ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Martedì 13 Dicembre 1938, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 5909

Le rivendicazioni italiane e il Convegno di Roma

Chamberlain dichiara ai Comuni che l'Inghilterra non è tenuta ad intervenire militarmente insieme alla Francia - Odierno atteso discorso del Premier

LONDRA, 12

L'incertezza della situazione internazionale, le agitazioni e le nuove domande che stanno sorgendo da varie parti d'Europa, inerenti gli ulteriori mutamenti che dovranno aver luogo nella struttura politica del continente, continuano a destare a Londra non poche preoccupazioni.

Il risultato delle elezioni di Memel, che lascia completamente nelle mani dei tedeschi il futuro fato di quella città, le domande sempre più pressanti degli ucraini per la loro indipendenza, il risultato delle elezioni jugoslave e per ultimo, ma non meno importante, la frizione tuttora acuta fra la Francia e l'Italia, gettano sull'opinione pubblica londinese un certo nervosismo, che traspare chiaramente dal linguaggio dei giornali e da quello ancor più espressivo che si raccoglie nelle pubbliche conversazioni fra privati.

Congetture

Forse è per questo stato di nervosismo e di apprensione che il discorso che pronuncerà domani sera il «Premier» al banchetto offerto dall'Associazione della stampa estera per il cinquantenario della sua fondazione, ha acquistato un'importanza del tutto inattesa e lo fa assurgere al rango di una dimostrazione internazionale di primissimo ordine. Oltre 500 commensali, giornalisti e uomini politici, prenderanno parte a questo banchetto, cui saranno presenti anche un gran numero di Ambasciatori, Ministri e importanti personalità del mondo internazionale. Da Berlino giungerà, inviato appositamente dalla Wilhelmstrasse, il capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, dott. Aschmann.

E' appunto perchè il discorso di Chamberlain viene considerato come un'importante dichiarazione ufficiale, esso sarà l'unico pronunciato nella serata. Il discorso sarà radiodiffuso, oltre che in Inghilterra, anche negli Stati Uniti e da tutte le stazioni francesi.

Che cosa dirà dunque Chamberlain domani? Secondo il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* il Primo Ministro non potrà, nelle circostanze attuali, ignorare le gravi questioni che preoccupano l'Europa tra le quali le rivendicazioni italiane primeggiano.

Per il *Daily Express* il discorso si manterrà piuttosto sulle generali e cercherà di migliorare l'atmosfera internazionale, riconducendo le Nazioni alla politica delle conversazioni pacifiche in contrapposto a quella delle minacce.

Per lo *Star* Tunisi e Suez verranno menzionate, ma per il *Daily Mail* Chamberlain, non soltanto insisterà sul suo desiderio di giungere a un assestamento generale dell'Europa, ma anche sul desiderio della Granbretagna di cooperare alla soluzione del problema ebraico. Egli terminerà con un appello a un'era di comprensione politica ed economica del mondo.

"Punto di partenza,,

Per di più Chamberlain — sempre secondo il *Daily Mail* — essendo preoccupato della campagna italiana antifrancese dirà nel discorso che la Granbretagna ha contribuito per la sua parte alla pace e che ora attende un gesto dalle altre Potenze. Quale gesto questo possa essere il giornale tuttavia non lo indica. Queste dichiarazioni esatte o non esatte che siano confermano la vivissima attesa per il discorso di domani e la convinzione che esso non è destinato soltanto ai 500 commensali dell'associazione, ma segnerà un'altra pietra miliare nel cammino diplomatico che Chamberlain intende proseguire e condurre a termine secondo le promesse fatte al suo ritorno da Monaco. Esso costituirà, a quanto si afferma in certi circoli vicino a Downing Street, il punto di partenza del più grande avvenimento che si sta preparando: l'incontro di Roma che ora più che mai sembra essere il crogiuolo dal quale potrà uscire il principio della vera pace e dell'assetto permanente dell'Europa. Le preoccupazioni dell'opinione pubblica britannica sono stasera chiaramente espresse in un articolo di fondo dell'*Evening News*.

«Uno stato di emergenza — scrive il giornale — è stato proclamato a Memel, l'agitazione aumenta per l'autonomia degli ucraini, la tensione aumenta fra l'Italia e la Francia per le rivendicazioni italiane sulla Tunisia, il Nizzardo e la Corsica.

Tutte queste questioni sono così complesse e così piene di correnti e di controcorrenti diplomatiche che è francamente impossibile per l'opinione pubblica britannica di riuscire a capirne qualche cosa. E' inutile considerare lo svolgersi di questi avvenimenti come problemi isolati o crisi che si possano risolvere con improvvisazioni del momento o con una giudiziosa interpretazione della vecchia teoria della bilancia delle forze. Questa bilancia è ormai scomparsa, o per lo meno è scomparso il modo con il quale l'ha fin qui interpretata l'Inghilterra».

Una secca risposta

«Il risultato — continua il giornale — è che questi movimenti e che questi alti e bassi diplomatici non sono altro che la vera faccia di un unico problema dominante. Il problema è che la Granbretagna sia capace di difendersi da sola, ossia sia capace di difendere non soltanto i suoi interesi, ma la sua stessa vita, la sua stessa popolazione, le sue grandi città, i suoi rifornimenti vitali, le sue linee di comunicazione. E' insomma alla sua difesa e alla sua sicurezza che è giunto il momento di concentrare tutta l'attenzione — conclude l'*Evening News* — e di non perdersi fra i meandri della diplomazia europea».

Un simile concetto era stato espresso questa mattina dal *Daily Mail* che, in un articolo intitolato «La nuova forma dell'Europa», ripeteva il consiglio di non immischiarsi nei conflitti degli altri (leggi tensione ucraina o Memel), di preoccuparsi dell'Impero e di riarmarsi rapidamente.

E' certamente per calmare queste apprensioni e forse anche per rispondere senza ambagi al tono di sfida con il quale la stampa francese ha respinto le rivendicazioni italiane, minacciando senz'altro l'Italia di guerra se vi insistesse, che il Premier ha dato stasera ai Comuni una risposta che ha formato oggetto di non pochi commenti e che prende il posto d'onore nelle prime pagine di tutti i giornali della sera.

Al deputato Morgan, che gli domandava se esiste alcun patto, trattato o altro impegno per il quale, qualora l'Italia si imbarcasse in una guerra contro la Francia, o i suoi possedimenti, la Granbretagna debba correre in aiuto dei francesi, Chamberlain ha risposto seccamente: «Nessuna necessità di questo genere esiste in alcun trattato o in alcun patto con la Francia».

La risposta è caduta nell'aula della Camera fra il silenzio più assoluto e fra la visibile costernazione di coloro che vorrebbero evidentemente vedere nelle rivendicazioni italiane la possibilità di un conflitto nel quale l'Inghilterra fosse automaticamente trascinata.

Profonda impressione

Il deputato Morgan, dopo passata la prima reazione di sorpresa, ha insistito: «Vuol dire che il Primo Ministro potrà recarsi a Roma a mercanteggiare per i nostri interessi facendo sacrificio di quelli francesi?».

Chamberlain ha dato una scrollata di spalle e non ha risposto.

Immediatamente le edizioni straordinarie dei giornali sono uscite con grossi titoli.

«Se la Francia fosse attaccata dall'Italia non vi è alcun patto che forzerebbe l'Inghilterra ad aiutare i francesi?», Scrive in prima pagina l'*Evening Standard*, il quale, ugualmente in prima pagina, aveva riportato nella sua prima edizione i commenti dei giornali francesi con questo grosso titolo: «Tunisi è sacra. La stampa francese ammonisce il Duce».

«Nessuno ci obbliga ad andare in aiuto della Francia», scrive attraverso la prima pagina lo *Star*.

«Se l'Italia attaccasse la Francia non c'è patto che forzerebbe la Granbretagna ad aiutare i francesi». E' il titolo dell'*Evening News*.

La reazione del pubblico è stata immensa e i commenti dei corridoi di Westminster e dei crocchi dei giornalisti sono infiniti. Ma la Camera era desiderosa di sapere qualche cosa sulla crisi franco-italiana.

Il deputato Henderson ha pressato il Sottosegretario di Stato agli Esteri, Butler, affinchè desse informazioni sui pretesi movimenti di truppe in Libia e sulla loro importanza. Il Sottosegretario di Stato ha risposto:

«In Libia vi erano nel mese di marzo due Corpi d'Armata di due divisioni ciascuno e una divisione di truppe indigene. Siccome vi sono stati dei cambiamenti ulteriormente non posso dire la forza esatta di queste formazioni. Ma v'è ragione di ritenere che la firma del trattato anglo-italiano ha prodotto una notevole diminuzione nel numero degli effettivi.»

Il deputato Henderson non ha replicato, e così della crisi franco-italiana non si è più parlato alla Camera.

Suez e la belligeranza

Si è invece parlato nuovamente della visita di Chamberlain a Roma. Il Primo Ministro ha risposto al deputato Henderson di non poter assicurare la Camera se a Roma si modificheranno o meno i termini dell'accordo di non intervento, secondo il quale i diritti di belligeranza non potrebbero essere consentiti a Franco se non dopo il ritiro di tutti i volontari. Egli ha poi risposto al deputato Fletcher di non essere in grado di dichiarare se nei colloqui di Roma si parlerà di Canale di Suez, di guerra spagnola o di altre cose.

«La mia visita, egli ha detto, è soprattutto intesa a prendere contatto personale col signor Mussolini; ma qualora si addivenisse a qualche accordo nel corso delle conversazioni, esso sarà a suo tempo sottoposto alla Camera». Il Primo Ministro, rispondendo al deputato Bellenger, ha detto poi che la Germania non ha finora presentato alcuna domanda ufficiale per ciò che riguarda le Colonie.

«Però, ha replicato il deputato interrogante, il Primo Ministro ha detto di averne parlato a Monaco col Cancelliere tedesco. Al che Chamberlain ha obiettato: «Mi avete chiesto se avevamo avuto domande ufficiali, e vi ho risposto di no».

La questione della Tunisia viene lungamente discussa oggi dal redattore diplomatico del *Daily Herald*, giornale socialista e antifascista. Questo redattore esamina le rivendicazioni italiane su Corsica, Nizza e Tunisi. Per la Corsica egli riconosce che la rivendicazione italiana è basata sulla lingua e sulla storia, sebbene egli dica che i corsi, pur continuando a parlare italiano, dopo quasi due secoli di dominio francese si sentono portati verso la Francia per i loro interessi. In quanto al Nizzardo, lo scrittore riconosce l'ignominiosità del plebiscito che votò il passaggio di Nizza alla Francia con 11 voti contrari e provocò lo sdegno di Palmerston e l'allarme della Regina Vittoria, la quale scrisse in quell'epoca: se si permette di continuare in questo genere di cose, le conseguenze saranno guerre sanguinose e miseria universale.

Nei riguardi però di Tunisi anche questo redattore, che scrive in un giornale esponente del più avanzato antifascismo, non può a meno di ammettere che la questione non è mai stata chiusa dal giorno in cui la Francia, con un colpo di mano, si impossessò del protettorato. Ed è da 60 anni che la questione tunisina turba i rapporti franco-italiani. Egli pone in dubbio le statistiche francesi, le quali dànno una maggioranza francese della colonia europea, giacchè, egli dice, molti di questi sono invece italiani naturalizzati e si deve piuttosto credere alle cifre italiane, le quali dicono che vi sono 120.000 registrati dal Consolato anzichè 94 mila, come pretende la Francia. Perciò lo scrittore conclude che, pur non ammettendo il modo con il quale la stessa domanda ora è stata fatta vi è tra la Francia e l'Italia una questione vitale ben diversa da tutte le altre questioni che un giorno o l'altro dovrà essere risolta. Questa è la prima volta che un'ammissione, sia pure temperata, delle rivendicazioni italiane, è fatta in un giornale inglese socialista e fortemente avverso all'Italia fascista.

Parigi fa appello alla buona volontà italiana...

Le azioni del Canale in regresso

PARIGI, 12

Oggi la Borsa è stata molto cattiva. Contrariamente all'attesa, questa prima seduta, dopo il successo di Daladier alla Camera, ha registrato un sensibile regresso dei titoli di Stato francesi e dei valori nazionali e internazionali. Gli specialisti affermano che la speculazione non è intervenuta nelle trattazioni odierne e non sanno come spiegarsi questo atteggiamento del mercato se non come ripercussione della politica internazionale.

Approfondendo l'esame della quota si fa quindi una constatazione significativa: l'azione del Canale di Suez ha perduto 1350 franchi, quotando oggi 16.000. E' il titolo più in ribasso di tutta la Borsa. E se domandate qual'è la causa effettiva di questo primato, vi sarà risposto che gli ambienti finanziari considerano la questione di Suez all'ordine del giorno e le esigenze italiane capaci di influenzare il corso dello sviluppo commerciale della grande impresa che unisce il Mediterraneo al Mar Rosso.

Questa sera, dopo l'udienza accordata ai giornalisti dal Ministro Bonnet, i redattori diplomatici dei giornali parigini traducono così la opinione del Governo francese sugli attuali rapporti franco-italiani:

«I circoli diplomatici francesi condividono l'inquietudine degli ambienti ufficiali britannici dinanzi al persistere delle polemiche della stampa italiana a proposito della Tunisia. Per il Governo francese, il trattato Laval-Mussolini del gennaio 1935 conserva tutto il suo valore. Le concessioni fatte in questo trattato dal Governo francese sono del resto unilaterali e il Governo italiano non avrebbe dunque alcun interesse a denunciarlo, cosa che avrebbe per effetto giuridico di rendere caduchi i vantaggi romani già ottenuti. Sarebbe vano dissimulare che l'immensa maggioranza dei buoni spiriti in Francia desidera mantenere relazioni fiduciose e cordiali con il popolo italiano, relazioni che potrebbero essere egualmente fruttuose per le due Nazioni. Un minimo di buona volontà è desiderabile da una parte e dall'altra.

Non vi è alcun problema insolubile tra la Francia e l'Italia sulla base dell'amicizia, della stima e della fiducia reciproca che si debbono le due grandi Nazioni eredi di glorie comuni. I [illegible] diplomatiche troverebbero difficilmente una soluzione se l'agitazione attuale dovesse prolungarsi. E' permessa la speranza che il sangue freddo dei due Governi di Parigi e di Roma calmeranno i tumulti attuali. L'Italia e la Francia sono abbastanza maggiorenni per regolare direttamente i loro litigi per via diplomatica senza ricorrere alla mediazione di terze Potenze per quando affettuosamente ispirate possano essere. Un conflitto franco-italiano sotto qualsiasi pretesto sarebbe perfettamente assurdo. Le due Potenze hanno scambiato degli Ambasciatori giustamente considerati come i più eminenti diplomatici dei loro Paesi rispettivi e ciò per negoziare».

Vie di Pesaro dedicate alla Corsica a Nizza e Tunisi

PESARO, 12

Dopo un'applaudita conferenza tenuta nel salone del Gruppo rionale fascista „Del Baldo» dall'ispettore federale alla propaganda sul tema «Le rivendicazioni italiane», gli universitari del «Guf» di Pesaro si sono recati in via Cavallotti, e al primo tratto di essa, dalla via Flaminia all'incrocio con la Nazionale Adriatica, hanno imposto il nome di via Corsica, sostituendo le relative targhe. Al secondo tratto, dalla Nazionale Adriatica al viale Trieste, hanno posto il nome di via Nizza. Gli universitari del «Guf» si sono recati poi a Borgo Pantano e alla via Alfredo Faggi, hanno posto il nome di via Tunisi. Il gesto dei nostri universitari è stato commentato in città con molta simpatia.

Tatarescu a Roma

ROMA, 12

Stamane alle 7.50 è giunto a Roma il signor Tatarescu, ex Capo del Governo romeno. L'eminente uomo politico, che è accompagnato dalla propria famiglia, si tratterrà a Roma due o tre giorni.

Tatarescu è il giovane energico uomo politico che affrontò e liquidò l'asiatico Titulescu e iniziò una decisa e leale politica di avvicinamento all'Italia.

I saldi vincoli italo-magiari

Ciano andrà a Budapest invitato dal Reggente Horthy

Una partita di caccia - Il viaggio avverrà entro il mese - L'Ungheria prepara le più fervide accoglienze

BUDAPEST, 12

E' stato annunziato stamane ufficialmente che il conte Ciano, per invito del Reggente e della signora Horthy, sarà a Budapest entro il mese, per partecipare ad una grande partita di caccia. La notizia si è rapidamente diffusa, suscitando negli ambienti politici e diplomatici, come in quelli giornalistici, una profonda soddisfazione, che è ancora una volta segno sicuro della riconoscenza e della gratitudine del popolo magiaro per l'Italia fascista. Il Ministro degli Esteri d'Italia, il fedele collaboratore del Duce, che tanto ha contribuito alla realizzazione delle aspirazioni magiare, troverà in Ungheria la più grande accoglienza. (Stefani).

Lieto raduno di forze autarchiche

Il Duce a mensa coi realizzatori della Mostra del minerale

Un minatore dell'Arsa e una operaia piemontese a fianco di Mussolini - Brindisi alla scienza, alla tecnica, al lavoro, elementi volitivi che garantiranno la vittoria

ROMA, 12

Questa sera alle ore 21, quelli che alla realizzazione della mirabile Mostra autarchica del minerale italiano diedero il contributo della scienza, della tecnica e del lavoro, hanno seduto a mensa in Palazzo Venezia attorno al Duce. Poderoso convegno delle forze autarchiche ferreamente mobilitate. Settecento circa erano gli ospiti, e insieme con i presidenti delle Giunte che governano le varie sezioni della Mostra e con i capi delle grandi industrie italiane, si vedevano tecnici, architetti, operai ed operaie.

Un dono di Torino

L'affluenza a Palazzo Venezia è cominciata poco dopo le 19. Una lunga catena quasi ininterrotta di Camicie Nere, che mano mano salivano non senza emozione la severa gradinata di Palazzo Venezia. E, come per i grandi convegni politici nazionali ed internazionali, stavano in servizio d'onore impeccabilmente rigidi i Moschettieri del Duce. Gli ospiti riempiono rapidamente la Sala Regia e la Sala delle Battaglie, libere d'ogni fregio, decorate soltanto della loro storia. Nell'una, ove sarà il Duce, che è l'ospite, undici tavole sono disposte l'una presso l'altra verticalmente alla tavola d'onore. Nell'altra l'ordine si ripete con undici tavole. E ciascuno va subito al proprio posto con quella compostezza fascista tuttavia vivace che è fatta più severa dalla dignità del luogo.

Prima che la mensa abbia inizio, il Duce riceve nella sua sala di lavoro, presentati dal Segretario federale di Torino, Gazzotti, i collaboratori e gli organizzatori della Mostra «Torino e l'autarchia». Il Federale fa offerta al Duce di una pregevole opera d'arte: uno scudo in acciaio che raffigura simbolicamente ciascuna corporazione con in campo una statua di bronzo che esprime l'autarchia. Gazzotti offre anche le molte pubblicazioni che illustrano la imponente rassegna e un folto albo di fotografie che la raffigurano. Il Duce elogia vivamente il Federale di Torino ed i suoi collaboratori per la riuscita rassegna. Incita i camerati torinesi a proseguire nella battaglia così felicemente ingaggiata e conferma che in maggio sarà a Torino.

Alle 21 precise il Duce entra dalla Sala del Mappamondo e traversando al lato la Sala delle Battaglie, si avvia verso la Sala Regia. L'applauso e l'acclamazione che Lo accolgono sono intensi e persistenti e seguono il Duce, che saluta romanamente, accompagnando il saluto con un confidente sorriso sino alla Sala Regia. Qui la manifestazione si rinnova alta e imponente, mentre un'orchestra ad archi che sta presso la soglia tra le due sale intona «Giovinezza». E tra una così viva espressione di fede ed una così calda riaffermazione di gratitudine e di affetto, il Duce raggiunge il posto che è al centro della tavola d'onore, preparata quasi a ridosso della parte opposta alle cinque ampie finestre che si aprono sulla via del Plebiscito.

Sorridente e cordiale

La dimostrazione si protrae per alcuni minuti e, quando questa decresce, per tacersi poi del tutto, il Duce siede, avendo alla Sua destra un'operaia delle miniere piemontesi, Di Talco Giuseppina Palmero, che è, sebbene ancora giovane, madre di tre figli, e alla sinistra un minatore dell'Arsa, Pietro Gorlato. Di fronte sta il Segretario del Partito, con alla destra una mescitrice delle acque di Fiuggi, Rosalia Quartaro, e alla sinistra un operaio della Breda, Costante Turolla.

E via via per questa e per tutte le altre tavole adorne di rose rosse, nella luce piena delle lampade e dei candelabri, nell'una e nell'altra Sala si alternano con gli operai e con le operaie i capi delle grandi industrie, i tecnici, gli ingegneri e gli architetti, e a capo di ciascuna tavola, cui attorno pare si siano adunate altrettante famiglie, sta o un membro del Governo, o un Vicesegretario del Partito, o un componente il Direttorio nazionale. La mensa, che è servita come per ogni altra e più alta occasione, da valletti in costume, si svolge lietamente entro l'imponente austerità architettonica del Palazzo, carico della nuova storia. Di tratto in tratto gli ospiti interrompono le conversazioni per cercare il volto del Duce, il quale, sorridente sempre, conversa con i più vicini, così consentendo che la cordialità aperta e sincera fra le forze amiche del pensiero, della tecnica e del lavoro diventi attorno a Lui ancora più profonda.

Quando, quasi al termine della mensa, il Duce si alza per parlare, il silenzio subito succede al fragoroso impeto dell'applauso.

Il Duce invita con voce ferma ad alzare il bicchiere in onore della scienza, della tecnica e del lavoro e dice che queste forze unite e volitive garantiscono la vittoria.

L'acclamazione ferventissima accoglie le parole del Duce: e animatamente poi il grande convegno si avvia a concludere. Lo sguardo degli ospiti si volge sempre più frequente alla tavola dove siede il Duce, e gli applausi e le acclamazioni scrosciano ed erompono, echeggiando alte entro le due vastissime sale non appena il Duce si alza e, subito seguito dal Segretario del Partito, ritorna nella Sala del Mappamondo.

Ardente ovazione

Egli passa ancora una volta tra gli ospiti che, completamente si abbandonano alla schietta spontaneità del loro entusiasmo e si ritirano, mentre dietro l'uscio richiuso, persistono le invocazioni e le note di «Giovinezza».

La folla degli invitati si indugià ancora in Palazzo, si disperde per le molte sale, ammirando le preziose raccolte dell'arte e delle armi, poi lentamente si allontana con ferma negli occhi la visione dell'inimitabile convegno attorno al Duce. Premio per le mete toccate, incitamento per la vittoria che sarà compiutamente raggiunta.

Il Principe di Piemonte accompagnato dal Segretario del Partito visita la rassegna

ROMA, 12

S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato nel pomeriggio di oggi la Mostra autarchica del minerale italiano. Ricevuto ai cancelli della rassegna dal Segretario del Partito, che lo ha accompagnato nell'attenta visita dei padiglioni, il Principe si è intrattenuto a lungo nei vari reparti ed ha espresso infine il suo vivo compiacimento per la imponente realizzazione autarchica.

L'„ACAI" Relazione al Duce dei dirigenti

ROMA, 12

Il Duce, presente il Sottosegretario alle Corporazioni on. Renato Ricci, ha ricevuto l'on. Giovanni Vaselli e l'ing. Umberto Cattania, rispettivamente presidente e consigliere delegato dell'Azienda carboni italiani, i quali Gli hanno riferito sull'opera svolta e sull'azione che l'A. C. A. I. si propone.

Un pranzo in onore di Fermi alla Legazione italiana di Stoccolma

STOCCOLMA, 12

I sontuosi saloni della R. Legazione d'Italia si sono ancora una volta aperti per onorare un illustre italiano consacrato alla celebrità mondiale. Il R. Ministro d'Italia e la marchesa di Soragna hanno offerto stasera un pranzo e un ricevimento di gala in onore di S. E. Enrico Fermi, Accademico d'Italia e premio Nobel

Dopo un pranzo di gala è stato eseguito da artisti italiani uno scelto programma musicale di autori italiani moderni. Nel pomeriggio S. E. Fermi ha tenuto nell'aula di fisica sperimentale del Politecnico una lezione di fisica nucleare ed ha spiegato al numerosissimo pubblico di scienziati e di studenti accorsi le sue ricerche e i risultati ottenuti nel campo da lui aperto agli elementi radioattivi artificiali.

L'abolizione delle pene corporali alle truppe libiche

ROMA, 12

Si ha da Tripoli che il Governatore generale della Libia ha diramato ai Comandi militari della Libia i seguenti ordini: «In armonia agli ultimi provvedimenti deliberati dal Gran Consiglio del Fascismo che elevano così profondamente e radicalmente le condizioni morali e la dignità personale dei mussulmani della Libia, ordino che da oggi cessino presso le truppe libiche le punizioni corporali della fustigazione e dei ceppi previste dai vigenti regolamenti.»

L'ordine del Maresciallo Balbo ha un significato che trascende e supera una semplice questione disciplinare e punitiva, per assumere il carattere di un provvedimento di natura spirituale e politica che sarà profondamente compreso dalle popolazioni mussulmane, e la cui importanza non potrà sfuggire a nessuno.

Calorose dichiarazioni del nuovo Ministro degli Esteri Czaky

BUDAPEST, 12

Il nuovo Ministro degli Esteri conte Czaky ha fatto al corrispondente dell'*Agenzia Stefani* le seguenti dichiarazioni:

«Nel momento in cui da S. A. S. il Reggente di Ungheria, su proposta del Presidente del Consiglio, sono nominato Ministro degli Esteri, è per me una gioia particolare rivolgermi per il tramite dell'*Agenzia Stefani* all'opinione pubblica dell'Italia, Paese al quale l'Ungheria è legata da relazioni di stretta amicizia. Nelle mie dichiarazioni vorrei prima di tutto dare la più calorosa eco alle cordiali parole con le quali il Ministro degli Esteri d'Italia conte Ciano ha voluto parlare dell'Ungheria e rilevare gli amichevoli sentimenti della Nazione italiana per il nostro Paese nella prefazione da lui dettata per un libro ungherese apparso recentemente e dedicato all'azione svolta dal Duce in favore delle rivendicazioni magiare.

Rispondendo a queste parole indimenticabili per la loro calorosa sincerità, vorrei riaffermare che il popolo ungherese ricambia sentitamente con la sua tradizionale fedeltà, e nella misura delle sue possibilità, l'amicizia e l'appoggio pieni di comprensione del Duce e della sua potente Italia. La provata amicizia esistente tra i nostri Paesi già da più di 10 anni e la stretta collaborazione della Nazione ungherese con l'Asse Roma-Berlino, mi autorizzano ad esprimere la ferma speranza che, nelle mie funzioni di Ministro degli Esteri servirò efficacemente la causa della cooperazione tra l'Ungheria ed i due Stati che mantengono con noi rapporti di amicizia. Anche per questa ragione sono lieto che nei prossimi giorni, quando il conte Ciano arriverà a Budapest in seguito all'invito rivoltogli da S. A. S. il Reggente di partecipare ad una caccia, il suo soggiorno fra noi mi offrirà l'occasione di avere con lui un incontro ed uno scambio di vedute personali.

La nomina del conte Stefano Czaky a Ministro degli Esteri d'Ungheria è accolta con viva soddisfazione in Italia, dove egli è conosciuto, fin dalla sua non lunga permanenza a Roma, come un sincero amico nostro e un convinto fautore di sempre più strette relazioni dell'Ungheria con l'Italia, la Germania e la Polonia.

Quanta stima il Ministro degli Esteri goda presso il Duce è provato dal desiderio esplicitamente da Lui espresso di avere l'autorevole personalità ungherese fra gli ospiti che Lo accompagnarono nel suo trionfale viaggio in Libia del marzo scorso. Successivamente, intimo collaboratore di De Kanya, S. E. Czaky fu a Roma, ricevuto dal Duce e da S. E. Ciano, alla vigilia dello storico Convegno di Vienna, che doveva fissare i nuovi confini della Cecoslovacchia.

Il passato del nuovo Ministro degli Esteri ungherese è sicuro pegno che l'amicizia italo-magiara, già così intima e sentita, sarà continuata e approfondita.

La soppressione di altri 48 giornali diretti da giudei ungheresi

BUDAPEST, 12

Per l'applicazione della legge ebraica sono stati soppressi altri 48 giornali diretti prevalentemente da giudei e svolgenti opera contraria all'ordinamento sociale e statale. In totale, mentre ancora continua l'esame delle licenze di esercizio delle imprese territoriali, sono stati finora soppressi 138 giornali diretti da ebrei.

Il viaggio di Lantini nel Reich

Manifestazioni di cordialità tra i lavoratori dei due Paesi

BERLINO, 12

Il Ministro fascista delle Corporazioni, S. E. Lantini, ha visitato, con il dott. Ley, la fabbrica di vetture popolari di Fallerslebe. Nel padiglione «Cianetti» si è svolta una grande manifestazione di cameratismo italo-tedesco con la partecipazione di migliaia di lavoratori italiani e tedeschi.

Ha preso la parola il dott. Ley che ha esaltato il significato della concreta collaborazione italo-tedesca, nel campo del lavoro, ed ha rivolto un vibrante saluto al Ministro Lantini, esaltando anche la laboriosità, la diligenza e il rendimento dei lavoratori italiani. Il dott. Ley ha concluso inneggiando al Duce e al grande popolo italiano.

Il Ministro fascista ha risposto esprimendo sentimenti di gratitudine per le parole dell'oratore, il cui elogio — ha osservato rivolgendosi ai lavoratori italiani — è particolarmente significativo. Ha esaltato quindi la piena amicizia italo-tedesca, rivolgendo un pensiero di devozione al Führer e al Duce. I due discorsi sono stati salutati da entusiastiche acclamazioni.

Sempre accompagnato dal dott. Ley, il Ministro Lantini ha poi visitato nel Brunswich alcune colonie operaie e ha quindi proseguito il viaggio per Watenstedt dove ha visitato gli stabilimenti metallurgici «Hermann Göring».

Commenti germanici sul successo slovacco a Presburgo

MONACO DI BAVIERA, 12

Il *Völkischer Beobachter*, commentando la conclusione delle trattative fra cechi e slovacchi a Presburgo le qualifica un pieno successo per la Slovacchia e la Rutenia in vista del fatto che esse si sono emancipate dalla legge sui pieni poteri del Governo di Praga, legge che rimane ora limitata alla sola Boemia e Moravia.

Il giornale rileva infine che per altro se anche slovacchi e ruteni consolidano così maggiormente la loro autonomia la evoluzione in questo senso è tutt'altro che conclusa e nota in proposito le affermazioni di nazionalità slovacche che reclamano la piena indipendenza statale della Slovacchia.

Progetto per un tempio da erigere nella Spagna nazionale

ROMA, 12

Accogliendo il desiderio espresso dal commissario dell'Esposizione internazionale di arte sacra a Vitoria nella Spagna nazionale, la Reale Accademia d'Italia ha deliberato di inviare a quella mostra, che avrà luogo nella primavera prossima, i migliori progetti che verranno presentati all'attuale concorso quadriennale bandito dall'Accademia stessa con i redditi della Fondazione Palanti.

A tale concorso può partecipare qualsiasi artista italiano residente nel Regno o all'estero che non più tardi del 31 marzo 1939-XVII, avrà fatto pervenire il progetto di un tempio cristiano-cattolico da sorgere in terra di Spagna, nella località dove fu più cruenta la battaglia e più generoso l'olocausto dei legionari italiani in difesa della civiltà latina e dell'indipendenza spagnola. La concezione architettonica naturalmente dovrà rispecchiare il sentimento latino di religione e di Patria. All'autore del migliore progetto verrà assegnato un premio di lire 20 mila.

Stentata ripresa del lavoro nelle officine francesi

PARIGI, 12

Mentre dai più si riteneva che la situazione nel campo del lavoro fosse divenuta normale, giornali apprendono invece ogni giorno che in qualche officina di Francia lo sciopero è terminato o sta terminando dimostrando così che la normalizzazione dei vari centri industriali è lungi dall'essere raggiunta. E così si apprende che stamane il lavoro ha ripreso in tutte le officine metallurgiche e nei cantieri navali di Nantes.

A Saint Nazaire i 10.000 operai in sciopero riprenderanno il lavoro domani. Infine lo sciopero dei marinai a Le Havre è finito sabato sera.

Misure xenofobe alla Camera di commercio parigina

PARIGI, 12

Un'ondata di xenofobia ha scosso le fibre dei consiglieri della Camera di commercio di Parigi, che hanno votato una serie di disposizioni contro gli stranieri. E così si domanda che nessuna tessera di commerciante o di artigiano sia concessa ad uno straniero per nuove installazioni e che le domande di naturalizzazione siano differite.

Si desidererebbe pure una limitazione del numero degli stranieri nelle professioni ove il passaggio è facile dal salariato all'artigianato e da questo al commercio. Si esprime inoltre il voto che gli stranieri non naturalizzati che vogliono dedicarsi al commercio siano obbligati ad acquistare un negozio già esistente, senza poterne creare dei nuovi. Si vuole infine l'istituzione di una tassa di soggiorno speciale proporzionale alla patente, ed il cui importo sia sufficientemente elevato.

RIAPERTURA DEL SENATO

L'Assemblea acclama al Duce trionfatore di Monaco

S. E. FEDERZONI: *"Splendente auspicio per la immancabile ascesa della Patria verso le sue mete di potenza e grandezza,,*

ROMA, 12

Il Senato ha tenuto oggi la sua riunione di riapertura.

Aperta la seduta il PRESIDENTE ha pronunziato le seguenti parole:

Onorevoli senatori. Quando fu pubblicato il lietissimo annunzio di fidanzamento di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, con S. A. R. il Principe Luigi Borbone di Parma, non mancai di esprimere il vostro concorde sentimento, porgendo alle LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice e a S. A. R. la Principessa Maria, le felicitazioni e i voti del Senato del Regno *(Applausi)*. Mi è caro rinnovare oggi agli Augusti Sovrani e a S. A. R. la Principessa Maria il più devoto e fervido omaggio augurale dell'Assemblea *(Vivissimi e prolungati applausi)*.

"Pagina incancellabile di gloria,,

Indi il PRESIDENTE celebra il Convegno di Monaco. Egli dice:

Il Senato non può riprendere le sue riunioni senza ricordare il massimo avvenimento dell'ultimo tempo: avvenimento decisivo per la vita dell'Europa, e inizio certo di un nuovo periodo della politica internazionale. Parlo del Convegno di Monaco, che salvò con le sue decisioni saggie e tempestive la pace e la civiltà dall'imminente rovina, e diede alla ordinata convivenza delle Nazioni una prima salda base di giustizia. (Applausi vivissimi, grida di Duce! Duce!).

Monaco ha rappresentato un grande, provvidenziale trionfo del senso etico e umano; ma costituisce principalmente l'affermazione più alta e potente del prestigio dell'Italia fascista nel mondo, e la suprema manifestazione del genio del Duce che, invocato nell'ora suprema, ha saputo affrontare e risolvere con sapienza pari alla prontezza la crisi da cui erano ormai gravemente minacciate le sorti di tutti i popoli (Applausi).

La parte predominante avuta dal Duce, quale conciliatore ed arbitro, nella felice conclusione della prova angosciosa a cui l'Europa era stata esposta, è stata pochi giorni or sono irrefutabilmente illustrata e documentata davanti alla Camera fascista dal Suo valoroso collaboratore (Applausi).

Essa resta e resterà una pagina incancellabile di gloria per Benito Mussolini e per l'Italia (Applausi); *e significa il più splendente auspicio per la immancabile continuata ascesa della Patria nostra verso le sue mete di potenza e di grandezza.* (Vivissimi e generali applausi).

Dà quindi lettura del verbale di deposito dell'atto di matrimonio del Duca di Ancona. Annunzia quindi al Senato che il Re Imperatore ha inviato in dono il 17.o volume del «Corpus Nummorum Italicorum». Annunzia inoltre la nomina del sen. Suardo a Vicepresidente del Senato, la nomina del deputato Farinacci e dei senatori D'Amelio e Pitacco a Ministri di Stato.

I senatori scomparsi

Commemora quindi i senatori scomparsi: Ottavio Lanza Branciforte, perfetto gentiluomo volontario della guerra libica e della grande guerra, bonificatore; Enrico Asinari di San Marzano luminosa figura di soldato, trascinatore di uomini nella guerra italo-austriaca, comandante poi dei R.R. C.C., Ministro di Stato; il Gen. Donato Etna, che combattè da prode in Eritrea e in Libia, rivelò la sua splendida tempra guerriera nel 1915 su l'epica conquista del Monte Nero, fu uno dei comandanti di grandi unità che maggiormente si distinsero nella battaglia di Vittorio Veneto; Nicola Romeo, sagace capitano d'industria, il quale seppe costituire un poderoso organismo, che in guerra e in pace cooperò validamente allo sviluppo della nostra produzione meccanica e alla conquista di un nuovo prestigio, per questa, nella concorrenza internazionale, Natale Krekich dalmato, valoroso veterano della lotta per l'italianità della sua terra, lotta che combattè nel Consiglio comunale di Zara e nella Dieta dalmata, durante gli anni della vigilia, al fianco di Baiamonti, di Trigari, di Salvi, di Ghiglianovich, di Ziliotto, fu internato in Moravia e processato per alto tradimento, dopo la vittoria fu deputato di Zara e fra i primi fascisti; Vico Mantovani antesignano nelle battaglie del Fascismo emiliano, legato alle vicende della grande rinascita spirituale ed economica determinata in Ferrara, come in tutti gli altri maggiori centri dell'agricoltura italiana, dalla Rivoluzione delle CC. NN. e dalla politica rigeneratrice del Regime; Raffaello Baldi Papini, che contribuì con la sua illuminata esperienza al rifiorimento di Pistoia; Cesare Poggi, Prefetto, che resse la Provincia di Genova dal 1917 al 1923 fronteggiando i momenti più torbidi; Pietro Chimienti parlamentare e maestro di diritto pubblico; Vincenzo Camerini avvocato valentissimo. Nulla dice di Baldassarre Castiglioni, di Giovanni Cassis e di Carlo Pinto avendo essi lasciato fra le ultime loro volontà di astenersi da qualsiasi commemorazione chiedendo soltanto che fosse porto il loro estremo saluto ai colleghi.

CIANO *Ministro degli Esteri, a nome del Governo si associa alle nobili e commosse parole di rimpianto pronunziate dal Presidente.*

Per l'espulsione di Sforza dal Senato

Dopo la presentazione di numerosi disegni di legge si dichiara aperta la discussione sulla ratizzazione decennale di prestiti concessi dall'Istituto di credito agrario della Sardegna.

PERRONE COMPAGNI domanda al Presidente se il Senato, oggi radunatosi dopo gli ultimi e grandiosi avvenimenti non senta la assoluta necessità di espellere dal novero dei suoi membri un'individuo che sistematicamente offende la nostra Patria: Carlo Sforza. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Non commetterò la mancanza di buon gusto di eccepire al senatore Perrone Compagni il fatto che egli abbia inaspettatamente sollevato la questione di cui si tratta, domandando la parola in una sede del tutto impropria. Rispondo subito alla domanda che egli mi ha rivolto; o meglio: ad essa lasciatemelo dire, risponde il mio passato. Io non ho atteso manifestazioni recenti, per quanto particolarmente deplorevoli, di italiani che hanno dimenticato i doveri dell'italianità, per esprimere il mio pensiero intorno a una così obbrobriosa condotta. Quindi è chiaro che alle parole di esecrazione del comportamento antipatriottico dell'individuo a cui fu accennato non può mancare il mio più schietto e totale consenso.

Ma la questione sollevata dal senatore Perrone Compagni ha anche importanti e delicati riflessi di ordine politico e costituzionale. Intorno a tale aspetto della questione non posso esprimere il mio parere personale. Per essa è necessario un formale esame da parte dell'Assemblea. Perciò non posso concludere se non invitando il senatore Perronne Compagni a considerare se gli paia il caso di presentare una apposita proposta. Ma oggi qui non ne possiamo parlare.

PERRONE COMPAGNI osserva che dal giorno in cui egli è entrato in Senato ha più volte agitato tale questione.

PRESIDENTE. Non basta agitare cotesto argomento in conversazioni private e nemmeno con un intervento in sede non adatta. La questione dovrebbe essere posta diversamente ed esaminata in altra sede e in altra forma, senza mancare a nessuna di quelle garanzie legali che sono imposte soprattutto a noi che della legge siamo i custodi e responsabili. *(Vivissimi e generali applausi)*.

Dopo l'approvazione di numerosi disegni di legge la seduta è tolta alle ore 18.40.

La "giornata della madre,,

Finalità razziali e aumentata importanza

ROMA, 12

Come abbiamo già avuto modo di rilevare le premiazioni nella «Giornata della madre e del fanciullo» si presentano questo anno con caratteri ancora più definiti e tali che possono consentire di parlare di un consuntivo del lavoro svolto in 10 anni dall'O.N.M.I.

Infatti mentre negli anni precedenti la scelta delle coppie più prolifiche veniva effettuata basandosi esclusivamente sul maggior numero di figli senza tener conto della età della coppia stessa o della condizione sociale, questo anno la scelta cade esclusivamente sulle coppie rurali e con un particolare pensiero si è voluto limitare la cernita fra le coppie giovani. Le coppie che vedremo a Roma nel grande raduno del 20 dicembre avranno tutte 8-9 figli: un primato di altissimo valore che deve riconfortare tutti coloro i quali guardano giustamente alla campagna demografica come ad uno dei principali fattori della nostra potenza.

Sarà così dimostrato anche che la politica razziale del Fascismo iniziata praticamente circa sei anni fa ha dato i suoi risultati: a ciascuna madre sarà assegnato un premio di 5000 lire e un libretto di risparmio di 1000 lire per l'ultimo nato. La celebrazione della madre e del fanciullo si compone quindi di due manifestazioni: la prima è quella di cui abbiamo detto l'altra è quella propriamente detta della «madre e del fanciullo» e che si svolge il 24 dicembre in tutti i 7300 Comuni d'Italia.

In ogni Comune, sede di comitato di patronato dell'O.N.M.I. saranno radunate le famiglie coi loro figliuoli nelle case della madre e del bambino, negli asili infantili e nei vari locali dei Gruppi rionali e dei Dopolavoro. Il presidente del comitato di patronato illustrerà il significato della celebrazione e successivamente saranno distribuiti i premi di nuzialità e natalità assegnati dagli enti locali, i premi alle famiglie numerose assegnati da enti e istituzioni locali, i premi per il buon allevamento della prole dalle massaie rurali, i premi alle madri povere e i premi alle madri benestanti che abbiano con maggiore diligenza e profitto frequentato i consultori dell'O.N.M.I. e siano risultate le più meritevoli a giudizio degli organi sanitari dei comitati nell'allevamento igienico dei loro figli.

Saranno infine distribuiti diplomi, attestati e medaglie di benemerenze conferiti durante l'anno ai benemeriti dell'O.N.M.I.

Complesso programma di attività per il 13.o anno accademico dei Corsi di studi romani

ROMA, 12

Il 15 del corrente dicembre avrà luogo l'inaugurazione del 13.o anno accademico dei Corsi superiori di studi romani che avranno iniziata e compiuta una originale riforma nei metodi dell'alta divulgazione scientifica con la trattazione in organici cicli di lezioni e conferenze, affidati a studiosi di chiaro nome, delle discipline fondamentali d'interesse romano e dei maggiori problemi della storia e della vita di Roma del passato e del presente.

Come sempre, proseguendosi i corsi ordinari e i cicli di conferenze già iniziati nell'anno scorso (o dando inizio a dei nuovi) il programma prevede una serie di lezioni e di letture su problemi che riguardano la «Roma dei Cesari», la «Roma Cristiana», la «Roma Sabauda e Littoria» e tutti quegli aspetti della vita e dell'arte della storia millenaria dell'Urbe, che rappresentano il tessuto connettivo di una trama che si svolge in ogni secolo.

Ad illustrazione della «Roma dei Cesari» si avrà il consueto corso ordinario di archeologia romana, un altro su Ostia e un terzo su «Roma e il giudaismo». Verrà poi svolto un ciclo sugli imperatori romani, uno sulle orme di Roma nel mondo, svolto da studiosi italiani e stranieri, e infine uno sulla scienza e la tecnica ai tempi di Roma imperiale.

Nella «Roma Sabauda e Littoria» verrà trattato il corso ordinario sulla Roma del Risorgimento, mentre dei grandi problemi della Roma di Mussolini si occuperà particolarmente il ciclo destinato a mettere in evidenza e in discussione gli aspetti fondamentali del «piano regolatore». Un altro ciclo sarà dedicato agli Istituti scientifici culturali e artistici in Roma. Dei molteplici aspetti e problemi di «Roma nella vita e nell'arte» sarà parlato attraverso i corsi di lezioni su «La storia dell'arte medioevale e moderna in Roma», con particolare riferimento alla pittura medioevale, all'architettura romanica del Lazio, e ad alcune figure di artisti stranieri vissuti in Roma sul finire del secolo 17.o.

Saranno poi, continuati, in prosecuzione di quelli svolti negli anni precedenti, i cicli «Roma nell'opera del genio», «le grandi famiglie romane» e un particolare ciclo dedicato alla civiltà di Roma e ai problemi della razza. Conferenze varie, celebrazioni, concerti di musica romana, visite a monumenti e scavi completeranno il ricco programma del 13.o anno accademico dei Corsi superiori di studi romani che adunerà nell'Urbe circa 100 studiosi italiani e stranieri i quali esalteranno le glorie immortali di Roma. L'anno sarà inaugurato con una importante prolusione del Ministro Bottai.

Gli scambi italo-tedeschi

Inaugurazione a Milano dell'Ufficio turistico germanico

MILANO, 12

In seguito ai recenti accordi per intensificare gli scambi culturali, economici e turistici fra l'Italia e la Germania, è stato inaugurato stamane in Corso del Littorio l'Ufficio germanico di informazioni turistiche presenti il direttore generale del turismo accompagnato dall'ispettore generale del turismo, il consigliere al Ministero Stampa e Propaganda del Reich dott. Malo, il Console generale di Germania e rappresentanti del partito nazista a Milano, il Viceprefetto ed altre rappresentanze delle autorità e gerarchie cittadine. A nome del Ministero della Stampa e Propaganda tedesco il dott. Malo ha parlato brevemente mettendo in rilievo come l'odierna cerimonia inaugurale del nuovo ufficio rappresenti una nuova tappa del comune cammino dei due popoli e come la nuova Germania, profonda ammiratrice del grande Impero fascista e del suo Duce consideri questo ufficio, che non rilascierà biglietti ferroviari, ma si occuperà solamente di propaganda con ricco materiale fotografico, pubblicazioni, proiezioni di film, un nuovo strumento per consolidare sempre più l'amicizia dei due popoli.

A nome del Ministro per la Cultura Popolare S. E. Alfieri, il direttore generale del turismo ha risposto dicendo come anche il Governo fascista desideri che gli italiani conoscano la Germania e come dalla conoscenza diretta dei due Paesi, oltrechè della vita e del pensiero delle due Nazioni, scaturisca nuova compattezza dell'Asse Roma-Berlino. Dopo il saluto al Führer e al Duce è seguita una visita ai vari locali del nuovo ufficio, che con grandi carte geografiche, riproduzioni artistiche dei paesaggi tedeschi, un ricchissimo materiale propagandistico, dà una fisionomia dell'atmosfera, del calore e della vita della grande Germania.

Quattro anni di "circolazione silenziosa,,

Tutto il mondo ha imitato Roma

ROMA, 12

Sono con oggi quattro anni da che fu istituita a Roma la circolazione silenziosa. Il provvedimento, che pareva dovesse gravemente preoccupare o dare origine a chissà mai quale recrudescenza dei tragici incidenti stradali, fece sì che gli incidenti, gli investimenti, gli scontri, invece di aumentare, diminuirono sensibilmente. Ma il più importante è questo: che, Roma antesignana, tutte le città d'Italia adottarono successivamente la circolazione silenziosa e che lo esempio di Roma e dell'Italia non tardò ad essere imitato all'estero, in Europa prima, poi, poco alla volta, in tutto il mondo civile. Onde Roma fascista, Roma mussoliniana, Roma universale, ha preso anche in questo settore di attività il posto che le compete: il primo posto. Oggi, a quattro anni di distanza dalla decisione presa e attuata fascisticamente, si può ben dire che «tutto il mondo» ha imitato Roma con soddisfazione e con successo.

Il primato di Pezzi omologato dalla F. A. I.

con quota superiore di 9 metri

ROMA, 12

La Federazione aeronautica internazionale, alla quale la Reale unione nazionale aeronautica aveva sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo per il primato internazionale di altezza compiuto dal ten. col. Pezzi il 22 ottobre corrente anno, ha omologato il primato stesso con la quota di metri 17.083, superiore di nove metri alla quota segnata dalla R. U. N. A.

La conferenza per la Palestina

Un delegato del Mufti sarà accettato a Londra

CAIRO, 12

L'*Akram* annuncia che l'Ambasciatore inglese ha comunicato al Governo egiziano che il Governo britannico accetta che il Mufti sia rappresentato dal suo delegato alla conferenza di Londra.

Il corrispondente del *Mokattam* da Gerusalemme afferma che gli arabi sono soddisfatti per il nuovo contegno di Londra.

Le direttive del Duce per l'edizione delle opere di Palestrina

Borse istituite dai fratelli Scalera

ROMA 12

Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto a Palazzo Venezia gli avvocati Salvatore e Michele Scalera, il maestro Mons. Casimiri, il dott. Raffaello de Renzis e l'avv. Adriano Belli i quali Gli hanno offerto la prima copia del primo volume delle «Opere complete» di Palestrina che nel giro di cinque anni saranno raccolte e stampate in 34 volumi.

Gli utili che si ricaveranno dall'opera saranno devoluti dai fratelli Scalera a istituire borse di studio a favore di giovani poveri che abbiano speciali attitudini per la musica.

Il Duce si è vivamente compiaciuto con tutti coloro i quali collaborano a questa monumentale opera che per la prima volta, dopo tanti secoli, è stata realizzata in Italia ed ha quindi impartito le direttive per l'ulteriore corso dell'impresa.

PROBLEMI APERTI FRA ITALIA E FRANCIA

Gibuti: parassita infisso nel fianco dell'Impero

ROMA, 12

Il problema di Gibuti è una parentesi opaca nei rapporti fra l'Italia e la Francia. Tale problema che non è di oggi, prende solo oggi una nuova importanza, significati più immediati e concreti dopo la conquista dell'Etiopia che ha a Gibuti uno dei suoi più diretti sbocchi naturali. Tutta la politica espansiva dell'Italia nell'Africa Orientale, si è sempre scontrata nell'ostilità della Francia, che ha avuto a Gibuti uno dei punti di appoggio per lo sviluppo di una sua politica contraria.

Focolaio antitaliano

In realtà, rileva il *Giornale d'Italia*, Gibuti, o meglio la colonia della Somalia francese, costituita fra il 1857 e il 1883 con la sua angusta superficie di 21 mila chilometri quadrati e la sua popolazione di appena 70 mila abitanti, non ha mai avuto per la Francia altra importanza fuorchè quella di una base per imprese più ambiziose di una porta aperta per la penetrazione verso l'interno dell'Africa, incrociando il cammino, tanto della Granbretagna, quanto dell'Italia. Gibuti è stata dunque sempre un vivo centro di guerra silenziosa ma costante della Francia contro gli interessi italiani. Durante il conflitto etiopico è stata la spina sul fianco delle armate italiane. Oggi, dopo la conquista dell'Impero, quando tutti i problemi fra Roma e Parigi sono aperti e i rapporti sono da chiarire definitivamente in un modo o nell'altro, l'Italia pone netto, per una radicale e definitiva sistemazione, il problema di Gibuti, ossia della Somalia francese.

Tanto più l'Italia ha il diritto di porre il problema in quanto, anche dopo il 1935, la Francia, invece di fare di Gibuti un ponte di congiunzione, un punto di collaborazione con l'Italia e il suo Impero, ne ha fatto soltanto uno strumento più nemico, che rende più difficile all'Italia la sua politica di pacificazione e di fecondo lavoro civile. Il problema di Gibuti si pone oggi con due diversi aspetti: politico ed economico. Nell'aspetto politico la Somalia francese continua ad essere la base di una guerra sorda di misteriose operazioni contro gli interessi imperiali dell'Italia. Fino ad oggi l'autorità francese ha rifiutato di consegnare all'Italia l'edificio del Consolato d'Etiopia a Gibuti, che continua ad essere la sede di equivoci funzionari etiopici. Ma a Gibuti, protetta dall'autorità francese, si è creata una concentrazione di etiopici fuorusciti per ragioni politiche o per delitti comuni, che ha perfino costituita una «associazione», riconosciuta dall'autorità francese.

Una speculazione esosa

Questa associazione svolge ogni specie di propaganda e di attività contro l'Italia. A Gibuti continua a vivere e ad operare con l'aperta protezione francese tutto il canagliume antitaliano e antifascista, sia esso bianco o nero e al riparo della bandiera francese continuano pure a rinnovarsi le operazioni di contrabbando della valuta etiopica ed italiana, quasi sempre stroncate dalla vigilanza dei doganieri italiani. Nell'aspetto politico dunque la colonia della Somalia francese continua a funzionare come una permanente minaccia e sfida a tutti gli interessi italiani.

Nell'aspetto economico, Gibuti ha l'esclusivo valore di uno degli sbocchi dell'Etiopia, ossia di una porta di entrata e di uscita sotto il controllo di un portiere straniero, dell'Impero Italiano. Di questo stato economico la Francia profitta per speculare in forme esose, per mandare avanti i suoi affari con una larvata tendenza di boicottaggio politico.

I legami economici di Gibuti con l'Impero italiano sono di due ordini: il porto e la ferrovia. Il porto è piccolo, povero, male attrezzato, peggio amministrato e non uò bastare per l'economia costruttiva e civile dell'Impero italiano. Ma una fiscalità complessa e pesante controlla e taglieggia tutti i traffici che, attraverso Gibuti, vanno e vengono per l'Impero. Le stesse insufficienze tecniche e le stesse difficoltà economiche si trovano per la ferrovia di Gibuti, che è quasi esclusivamente francese e si estende da Gibuti ad Addis Abeba per 784 chilometri dei quali soltanto 89 si svolgono in territorio francese. Ha impianti preistorici, materiale fisso e rotabile deperito, amministrazione lenta, pretese enormi.

Le azioni di Tafari

A varie riprese l'Italia ha invitato la Francia a negoziare per tentare la via dell'accordo, il mezzo della collaborazione economica utile alle due parti. Non ha ottenuto mai nulla. Si è trovata di fronte a una singolare mentalità, oltre che ad una tipica prepotenza, la quale continua a ignorare che dal 9 maggio 1936 tutto quanto il territorio dell'Etiopia ha cessato di appartenere al negus ed è divenuto Impero Italiano. I francesi, infatti, continuano a trattenere le azioni della ferrovia che appartenevano al Governo etiopico e che devono perciò naturalmente passare al Governo italiano. Non hanno neppure pagato al Governo italiano un centesimo delle «redevances» stabilite dalla concessione per l'esercizio della ferrovia e prima pagate al governo etiopico. Anche questo stato deve cessare.

Anche nel suo aspetto economico, Gibuti è divenuta, per iniziativa dei francesi, invece che elemento di collaborazione, strumento di dissenso, di ostilità e di paralisi per l'espansione dei traffici e del lavoro italiano si dell'Impero e della sua civiltà. Gibuti, con il sistema del suo porto e della sua ferrovia, è insomma un parassita il quale riempie il suo stomaco capace soltanto con il sangue dei traffici e del lavoro italiano svolti dalla nuova civiltà dell'Italia sul territorio imperiale. Ancora una volta un interesse collettivo di milioni di uomini, un bisogno di civiltà conclusiva, un legittimo diritto di libertà e di espansione si trovano di fronte alla barriera di un piccolo gruppo di capitalisti speculatori e di una sorpassata posizione politica straniera, ridotta ormai ad una funzione negativa di indebiti controlli, di ostilità e di sfruttamento senza più alcun fondato interesse nazionale.

Necessaria resa di conti

E' giusto quindi che tutto il problema di Gibuti sia affrontato dalle basi per la chiarificazione dei rapporti fra l'Italia e la Francia e degli interessi europei. I rapporti italo-francesi, come quelli italo-britannici, non si esauriscono ormai più, dopo la conquista dell'Impero, nel quadro del Mediterraneo. Le ragioni e gli interessi dell'Italia arrivano fino al Mar Rosso e più in là.

Memel e il Reich dopo le elezioni plebiscitarie

Un passo anglo-francese a Berlino

BERLINO, 12

Una nota della *Corrispondenza politico-diplomatica* sottolinea l'importanza delle elezioni svoltesi ieri a Memel. Esse rappresentano, scrive, una pietra miliare nella storia di questa regione, poichè pur non essendo ancora noti i risultati definitivi, la giornata elettorale ha segnato una concorde manifestazione di fede da parte della popolazione, che ha riaffermato compatta il suo carattere tedesco. Il tentativo di allontanare il popolo di Memel dagli ideali tedeschi è fallito ed è pure fallita la tacita speranza di coloro i quali ritenevano che, nella piena dell'entusiasmo, i tedeschi di Memel si sarebbero lasciati trascinare ad atti inconsiderati. E' successo il contrario. I memelesi hanno dato una prova di disciplina nazionale.

Per quanto riguarda i futuri sviluppi della situazione, la *Corrispondenza politico-diplomatica* rileva che, da parte della solita stampa estera, si formulano ora le più avventate combinazioni. Detti sviluppi però dipenderanno dall'atteggiamento che il Governo lituano assumerà di fronte alla plebiscitaria manifestazione della volontà del popolo di Memel. La Lituania deve comprendere che gli errori da essa commessi nel passato hanno notevolmente contribuito ad accelerare gli orientamenti oggi determinatisi.

Osserva che da parte della Nazione germanica peraltro non sussistono affatto sentimenti di ostilità nei riguardi del popolo lituano, per il cui benessere anzi, la Germania nutre la massima comprensione.

Sotto questo aspetto le elezioni di domenica a Memel possono segnare l'inizio di un fecondo miglioramento dei rapporti fra i due Paesi, che sono suscettibili di porre fine una volta per sempre ad una annosa controversia.

Insomma, la riunione di Memel al Reich non è sul piano delle probabilità, ma nelle certezze, come fu facile intendere dall'atteggiamento della stampa tedesca dopo Monaco e l'occupazione delle regioni tedesco-boeme. Si tratta piuttosto di vedere, come abbiamo recentemente affermato, quando e in quale forma l'annessione avverrà. L'Ambasciatore di Francia e l'Incaricato d'affari britannico a Berlino, a quanto si aprende, sono andati oggi alla Wilhelmstrasse a notificare che le rispettive Potenze firmatarie dello statuto di Memel non possono disinteressarsi della questione. C'è da credere che le Potenze occidentali stesse attribuiscano a questo passo un valore di mera formalità, perchè se invece ritenessero di arrestare il cammino delle cose avrebbero potuto risparmiare ai loro rappresentanti l'incomodo della passeggiata e della visita.

La Germania, che non si lascierebbe trattenere un minuto dall'Inghilterra e dalla Francia (la quale ultima, firmando la dichiarazione recente con il Reich, sa di avere logicamente sottoscritto anche la rinuncia di ingerirsi nelle questioni orientali europee) terrà invece conto, prima di procedere all'inclusione del Memel nelle sue frontiere, degli elementi in gioco in quel settore del continente.

La data della visita di Chvalkowski a Berlino non è ancora fissata

BERLINO, 12

Si conferma in questi circoli bene informati che il Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia Chvalkowski raggiungerà prossimamente Berlino. La data della visita non è stata però ancora stabilita.

Così pure nulla è stato ancora fissato circa la data in cui è da attendersi a Berlino la visita di uno o più Ministri ungheresi.

I Duchi a Gimma città che nasce

Importanti e numerose costruzioni - La strada che congiunge alla capitale - Fra gli operai e le donne fasciste

ADDIS ABEBA, 12

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dal Governatore dell'Harar Generale Nasi, sono giunti a Gimma ricevuti dal Governatore Generale Gazzera, dal Vicegovernatore e dalle maggiori autorità civili, politiche e militari del Governo dei Galla e Sidamo.

L'arrivo in volo

Scesi dall'aereo e passato in rivista il picchetto d'onore formato da una compagnia di CC. NN. e da un plotone di avieri i Duchi d'Aosta hanno subito iniziato la visita del capoluogo dei Galla e Sidamo, percorrendo la strada di circonvallazione che realizzata con rilevante rapidità costituisce la prima conclusione di un notevole numero di opere che hanno già impresso alla città una sua fisonomia. Tale strada assicura, su un'arteria massicciata e ricca di opere d'arte, il traffico cittadino e normalizza la viabilità decentrandola alla periferia, mentre urbanisticamente divide e nello stesso tempo unisce tra loro il quartiere nazionale e il quartiere indigeno e questi due alla zona industriale. In automobile, varcato il ponte le LL. AA. RR. hanno percorso la nuova strada che giunge a Gimma da Addis Abeba e si sono spinti fino sulla collina di Giren. Durante il tragitto gli Augusti Principi hanno sostato per esaminare i progetti di un complesso di costruzione iniziate il 28 ottobre e che, celermente ultimate, daranno al capoluogo dei Galla-Sidamo la attrezzatura e l'aspetto di una cittadina, rapidamente conseguibili date le notevoli possibilità autarchiche di Gimma nel campo dell'edilizia. Si tratta del primo lotto di costruzioni orientali verso la collina di Giren, che comprende il nuovo ospedale territoriale (composto di diversi fabbricati e padiglioni modernamente e razionalmente attrezzati per assicurare la assistenza sanitaria a connazionali ed indigeni) gli ampi e moderni magazzini del Commissariato militare e del Governo, varie palazzine per funzionari ufficiali e case operaie della Cooperativa cavalieri di Neghelli.

I Duchi d'Aosta sono poi saliti al costruendo osservatorio meteorologico situato sull'alto crinale della collina di Giren, luogo dal quale si ammira il magnifico panorama della sottostante ubertosa vallata di Gimma ed hanno sostato nella bellissima foresta tropicale di Badabuna, destinata ad essere valorizzata turisticamente e già ora meta dei connazionali del Gimma, che può anche definirsi un campionario delle vaste possibilità legnifere dei Galla e Sidamo.

Vita italiana

Ripassato il ponte in automobile gli Augusti Principi hanno sostato nella piazza Divisione Laghi, centro della vita commerciale e popolare, dove hanno ricevuto il primo saluto delle famiglie italiane del Gimma. Mentre la Duchessa si intratteneva con le donne fasciste, il Vicerè parlava con gli ex combattenti e con gli operai, informandosi del loro lavoro e delle condizioni di vita. Proseguendo nella visita i Duchi d'Aosta hanno sostato a visitare i lavori in corso della costruenda grande chiesa parrocchiale, presso la quale erano schierati reparti di truppe coloniali. Nelle vicinanze di questo nuovo edificio sorge l'attuale piccola chiesa della Consolata, nella quale, alla presenza delle LL. AA. RR. è stata celebrata la Messa, cui hanno assistito anche i direttori di Governo, le autorità civili e militari.

Dalla chiesa i Duchi d'Aosta sono passati a visitare l'Ospedale militare che si intitola alla Medaglia d'oro Murecchio e che, in attesa del nuovo centro ospedaliero di Gimma, ospita civili e militari. Accompagnati dal direttore dell'ospedale e dal corpo sanitario gli Augusti Principi hanno visitato tutti i padiglioni dei reparti di medicina e chirurgia ed i servizi, intrattenendosi spesso a colloquio con i degenti. Nella via del mercato, dinanzi alla sede della Federazione fascista, erano ad attendere il Duca e la Duchessa d'Aosta in ordinato schieramento i membri del Fascio di Gimma le formazioni della G. I. L., con gagliardetti, un battaglione della Milizia ordinaria e la banda della Federazione.

Il Vicefederale ha presentato al Vicerè le forze fasciste, che hanno tributato agli Augusti Principi una imponente entusiastica dimostrazione. Il Vicerè ha poi visitato la sede della Federazione, informandosi minutamente sul funzionamento dei vari servizi ed organizzazioni dipendenti.

Si è quindi ricomposto il corteo vicereale, che ha proseguito verso la Villa Governatoriale sul cui piazzale si erano adunati capi e notabili di Gimma e delle residenze di Aggano, Denbi e Fofa. Durante tutte le visite compiute i nazionali e gli indigeni in maggioranza mussulmani e in minoranze copti hanno tributato agli Augusti Ospiti fervide manifestazioni di omaggio ed hanno calorosamente acclamato al Re Imperatore ed al Duce. S. A. R. ha poi conferito con il Governatore su vari questioni di Governo. Subito dopo i Duchi d'Aosta hanno decollato da Gimma per rientrare ad Addis Abeba, dove sono felicemente giunti dopo circa un'ora e mezza di volo.

COMUNICATI

Di fronte all'opera calunniosa e nefasta di pochi malintenzionati, che con estrema leggerezza, o con evidente malafede, si permisero di attribuire ai sottofirmati la compilazione di una protesta contro la concessione della zona franca alle isole di Cherso e di Lussino, preme ai sottoscritti di smentire nel modo più energico di aver neppur pensato protestare contro un provvedimento tanto atteso da queste popolazioni e invitano anzi tutti gli onesti di fare i nomi dei denigratori e propalatori di tali false notizie per bollarli come si meritano alla luce della verità.

Cherso-Lussinpiccolo
6 dicembre 1938-XVII

Baici Giuseppe fu Giuseppe
Baici Rocco fu Antonio
Baici Giuseppe fu Antonio

AVVISO D'ASTA. Il giorno 16 dicembre 1938-XVII, alle ore 16, in Trieste Servola-Ronchetto 434, si procederà alla vendita di 8 hl. di vino bianco e nero, una cavalla, tavoli, panche, botti. — **Il Cancelliere della R. Pretura.**

La verità sui processi di Mosca

Torture e inquisizioni nelle carceri della Ghepeù - Perchè furono uccisi il maresciallo Tukacewski e i generali rossi - Orribili minaccie - La guerra invocata come una liberazione

PARIGI, dicembre

Sui mostruosi processi politici di Mosca s'è molto parlato. Mancavano tuttavia particolari attinti a fonte diretta e non interessata. Ora questi sono forniti in un documentario interessantissimo giunto nelle mani di Kerenski direttamente da Mosca attraverso quei canali misteriosi che, in onta alla strettissima sorveglianza, continuano a mantenere i contatti tra l'emigrazione russa in Francia e certi rappresentanti dei Soviet tuttora in carica. L'autore del documento, di cui, naturalmente, non si fa il nome, ci dice le vere cause della condanna a morte del Maresciallo e dei Generali rossi, nel famoso processo che sbalordì il mondo e illumina a vivo il reale stato di animo della Armata sovietica, rivelando inoltre come si ottengano nelle inchieste politiche inscenate da Stalin quelle incredibili confessioni da parte dei capi comunisti caduti in disgrazia, a spiegare le quali l'opinione pubblica dovette addirittura avanzare l'ipotesi di droghe e veleni speciali adoperati dagli inquisitori nelle tetre carceri della Ghepeù. Il documento, pubblicato dalla Nouvelle Russie *di Kerenski è il seguente:*

Perchè il maresciallo Tukacewski, eroe della guerra civile, è stato condannato a morte? Era stato, come pretese Stalin, a capo di un complotto? Senza dubbio un complotto militare diretto dal Maresciallo e dal Generale Gamarnick, o almeno un progetto di complotto, c'era; ma è stupida calunnia affermare che, rovesciando Stalin, i capi militari del movimento volevano cedere l'Ucraina alla Germania, ottenendo in cambio la cessione, da parte del Reich, della Russia bianca alla Polonia. La realtà è ben diversa.

Disfattismo

Per comprendere quegli avvenimenti, bisogna rendersi conto della situazione politica dell'Urss quale era due anni or sono. La collettivizzazione forzata aveva piombato il Paese alla disperazione. Costretti dalla fame, milioni di contadini abbandonavano le campagne e si riversavano nelle città. Ne nasceva un odio profondo della popolazione rurale verso il comunismo

Quando Hitler assunse il potere e si credette che la Germania non avrebbe tardato a dichiarar guerra ai Soviet, una vera psicosi disfattista s'impadronì dell'enorme massa paesana. Nel 1935 i contadini s'auguravano la guerra. Essi dicevano: «Perchè avremmo paura di Hitler o del Reich? La nostra sorte non potrebbe essere peggiore in nessun caso. La Germania non potrebbe farci più male di Stalin. Ben venga la guerra! Quando saremo armati faremo i conti con Stalin e con i comunisti».

Questa psicologia disfattista aveva guadagnato a tal punto le masse e l'esercito (composto in maggioranza, è bene non dimenticarlo, di contadini) che i poteri militari ne furono atterriti: i capi militari prevedevano che, se si fosse continuata la politica di collettivizzazione, da una guerra con il Reich — e se ne attendeva lo scoppio da un giorno all'altro — i Soviet sarebbero usciti disfatti.

La censura, che leggeva diligentemente la corrispondenza dei soldati, faceva rapporti che non lasciavano dubbi in proposito; e tale stato d'animo era ben conosciuto in Germania. Pertanto il complotto militare fu, in realtà, una reazione patriottica; si trattava di salvare una situazione, non di tradire. Stalin, naturalmente, non poteva ammetterlo, d'altro canto quella reazione confusa gli offriva l'occasione per una manovra politica troppo seducente perchè egli non se ne servisse.

Le misure di Stalin

Numerosi fatti comprovano queste affermazioni. Allarmato dal disfattismo che invadeva il Paese, nel 1935 Stalin prese una serie di misure tendenti a restaurare il «patriottismo» presso le masse, sebbene da 15 anni lo zar rosso e i suoi accoliti andassero predicando che il patriottismo era un sentimento reazionario e controrivoluzionario. Obbedendo all'ordine di Mosca, l'intera stampa inscenò, d'un tratto, un'offensiva patriottica; si arrivò a glorificare i Generali dell'antico regime, Suvaroff, Katozoff ecc., e perfino ad esaltare le gesta di... Alessandro il Santo, che aveva vinto gli svedesi nel XIII secolo. D'altro canto si ristabilì la pena di morte per i delitti di «alto tradimento», parola che per la prima volta compariva nel vocabolario sovietico. Contemporaneamente Stalin faceva ai contadini una concessione — per lui enorme — poichè rinnegava il primo dei principii marxisti: cosa egli permise loro di possedere personalmente cavalli e bestiame. La concessione fu accolta favorevolmente, specie negli ambienti militari, tuttavia l'opposizione di questi al regime non cessò, anzi crebbe, poichè chiaro appariva ormai che Stalin intendeva trasformare l'esercito in una specie di guardia pretoriana.

Soprattutto indispettiva i capi il fatto ch'essi dovevano glorificare Stalin come un genio condottiero [illegible] le brillanti vittorie da lui riportate durante la guerra civile.

Il tradimento di Radek

Tukacewski, in un articolo pubblicato nel Bolscevik del 10 maggio 1937, fece un'allusione assai diretta in proposito, scrivendo, fra altro, che per la futura guerra con la Germania i Soviet avevano bisogno di capi dotati di una scienza militare ben diversamente seria e sicura di quella di cui avevano dato prova certi eroi della guerra civile. La pubblicazione di questo articolo precipitò evidentemente la fine del suo autore.

Furono però le confessioni di Radek a persuadere Stalin che i militari intendevano inferirgli un colpo decisivo. Implicato in un processo politico che — come si sa — nulla aveva da fare con un qualsiasi complotto militare, Radek, per salvare la pelle, denunciò tutti i coloro che, secondo lui, erano al corrente dei sentimenti antistaliniani diffusi nell'esercito. Lo zar rosso ne fu impressionato al punto che, lì per lì, non osò prendere nessuna misura immediata. Convocò Voroscilof, Kaganovic e Molotov, e si decise di far la mostra d'ignorare tutto. Stalin non modificò il suo atteggiamento verso nessuno dei principali cospiratori, Tukacewski e Gamarnik. Per sopire anzi qualsiasi sospetto del primo, gli fu comunicato ch'egli sarebbe stato a rappresentare i Soviet all'incoronazione del Re d'Inghilterra. Il relativo comunicato venne ad arte diramato alla stampa estera, mentre in realtà la sorte del Maresciallo era già decisa. Stalin, precisamente, ne fece sorvegliare ogni movimento all'insaputa della stessa Ghepeu, [illegible] Ejov, che doveva poco dopo assumere la direzione della tristemente famosa polizia sovietica, sostituendo Jagoda. Il piano era questo: colpire i militari attraverso la Ghepeu [illegible] Ejov, silurando Jagoda dopo che questi non aveva denunciato a tempo le mene di Tukacewski. Così avvenne; tuttavia, per non allarmare i congiurati, si affermò che Jagoda era stato arrestato per ruberie a danno dello Stato. Pretesto puerile; in verità, nel corso del successivo processo nessuno fece cenno dei milioni presumibilmente rubati all'erario dall'ex capo della Ghepeu.

Quando Stalin fu ben sicuro di avere in mano tutto intero l'apparecchio repressivo della Ghepeu, procedette ipso facto alla «liquidazione» sanguinosa del Maresciallo e dei Generali rossi.

Ci si domanda: fu Rikoff al corrente del complotto? Si può dire con sicurezza che non ne sapeva molto. I conciliaboli dei congiurati avvenivano tra militari ed erano circondati da tanto segreto che ai «borghesi» non trapelava niente. Giova però notare che da molto tempo Bukarin e Rikoff erano oggetto di una stretta sorveglianza; comunque caddero anch'essi vittime dell'affare Tukacewski. E anche in questa circostanza Radek fece il delatore. Messo a confronto con Bukarin e Rikoff, con i quali era stato rinchiuso, Radek riferì al giudice istruttore tutte le parole che i due s'erano scambiate e dalle quali poteva risultare ch'essi, in qualche modo, avevano avuto sentore della congiura. Così la loro sorte fu decisa: essere stritolati — come lo furono — dalla sanguinosa macchina della «giustizia» sovietica. Ci si chiede: come e in che modo i due si decisero a fare le note e stupefacenti «confessioni?». In proposito si accamparono diverse ipotesi. Ecco la verità sul modo abituale di ottenere nella Russia sovietica certe rivelazioni. Le «confessioni» non solo altro che il risultato di tutta una serie di operazioni alle quali sono sottoposti gli accusati politici di classe.

Gli accusati principali vengono rinchiusi in celle speciali, nella cosiddetta «prigione interna» della Ghepeu. Essi sono privati di tutto ciò che portano indosso, a cominciare dall'orologio. Le celle non hanno finestre, la luce del giorno non vi penetra mai. All'illuminazione si provvede con una lampadina elettrica. Il prigioniero non vede anima viva, non può scambiare una parola con nessuno. Egli è condannato al silenzio totale. La lampadina elettrica si spegne e riaccende a tratti irregolari di ore. Questo dettaglio, che sembra insignificante, interrorisce il prigioniero, soprattutto lo disorienta, perchè egli finisce col non sapere più se fa giorno o notte. In realtà il disgraziato perde la nozione del tempo; senza libri, senza giornali, nulla egli sa di ciò che avviene nel mondo.

dalla tubercolosi, Menginski era un cadavere ambulante che non abbandonava mai il letto, Kubiceff soffriva di angina e s'ubriacava quotidianamente ad onta del suo male e Pecoff era un noto ubriacone, morto di congestione polmonare per essersi addormentato sul freddo della strada in istato di ebrietà. Ma Stalin aveva bisogno di questa leggenda per due motivi: per aumentare gli addebiti a carico di Bukarin e Rikoff e per sbarazzarsi di due medici. Levine e Kazakoff, che furono spacciati sotto l'accusa di aver impiegato medicinali estremamente violenti nella cura di Gorki, e degli altri tre, cagionandone volontariamente la morte.

Il dott. Kazakoff era stato nominato direttore dell'Istituto di scienze sperimentali, creato espressamente per lui, nel 1932. Egli inventò, durante questa sua attività, un medicamento misterioso che battezzò «lizate» e che preparava in gran segreto.

Tutti i medici e scienziati di Mosca consideravano il Kazakoff un ciarlatano, ma Menginski, il capo della Ghepeu, aveva in lui tanta confidenza da confidargli segreti che un semplice mortale doveva ignorare. Finì ch'egli ne sapeva troppo sui segreti del Kremlino. E ciò gli costò la vita. L'altro medico, il Levine, curava i potentati di Mosca dal 1920. Egli conosceva i loro segreti, era testimonio dei loro amori, delle loro sbevazzature, dei loro difetti e debolezze, delle loro tare. Egli doveva certamente conoscere le vere cause della morte di Aleluieva, la seconda moglie di Stalin, e di Ordjokanidze, il braccio destro dello zar rosso. Sopprimendo i due medici, Stalin si proponeva il raggiungimento di due scopi: sbarazzarsi di testimoni seccanti e far vedere di aver sbarazzato i Soviet di due temibili assassini, alla fine scoperti.

Questi sono i metodi che il tiranno asiatico adopera per mantenersi in piedi.

La "doppia morte,,

Nel corso del loro processo, Bukarin e Rikoff fecero qualche breve allusione a questo isolamento assoluto. Questa solitudine, nell'ignoranza di tutto, perfino del tempo, aumenta a poco a poco la depressione del prigioniero. Giova ricordare in proposito che la maggior parte dei comunisti, quelli specialmente appartenenti ai quadri, sono abituati a un'esistenza molto attiva e agitata, che esige uno spreco vistoso di energia nervosa. Essi usano e abusano pertanto del tabacco, del vino, del caffè e di tutti gli eccitanti per mantenersi in forma. D'un tratto, cacciati in prigione, sono privati di tutto. Gli effetti sono disastrosi. Così per esempio Piatakoff, gran fumatore, piombò in una specie di ebetudine; e ci si può immaginare lo stato dei cocainomani e dei morfinomani privati bruscamente delle loro droghe.

Il carcere: è la calma più completa e il silenzio dopo 15 o 20 anni di una vita quotidiana agitata, fatta di conferenze, di discussioni, di propaganda e di viaggi da un punto all'altro dell'immenso Paese. L'uomo resta solo con i suoi pensieri, che si riducono ad uno solo: quello della morte che lo attende. Il supplizio più penoso è la perdita assoluta della nozione del tempo. E' giorno o notte? Che ora è? La raffinatezza degli aguzzini giunge al punto che i pasti dei prigionieri vengono portati a intervalli disuguali, per non dar modo ai disgraziati di crearsi una specie di tempo artificiale. Finisce che il prigioniero pensa di essere rinchiuso da tempo immemorabile, da un'eternità. A questo punto il suo disorientamento è completo. Egli è nello stato d'animo propizio al giudice istruttore della Ghepeu. Il prigioniero è pronto a tutto; egli non ha più che un solo desiderio cocente: finirla, finirla al più presto.

Comincia il secondo atto della tragedia, il più terribile. Molto si è parlato, e si parla ancora, di narcotici introdotti nei pasti dei prigionieri sovietici ed ingeriti da questi prima degli interrogatori e delle udienze pubbliche. Qualcuno di questi stupefacenti provocherebbe dei mali di testa intollerabili, tali da stordire gli accusati e da provocare in essi dei veri squilibri morali. Non posso dire niente di preciso in proposito, ma la cosa non è inverosimile, poichè da molti anni la Ghepeu possiede un laboratorio medico e chimico, dove parecchi scienziati fanno ogni sorta di esperimenti con i veleni.

Nel 1931 e nel 1932 taluni di questi prodotti furono «esperimentati» a carico di alcuni «borghesi» accusati di speculazioni; altri ancora furono applicati ad individui condannati a morte. Costoro, dichiarati ufficialmente giustiziati, sopravvissero realmente un certo tempo, durante il quale furono adoperati in servizio di cavie ad uso degli «scienziati» della Ghepeu, sempre coperti dall'autorità suprema del Kremlino.

La selezione degli accusati

Comunque, per comprendere la attitudine di un Rikoff, di un Bukarin, di un Rakovski, non è necessario affatto pensare all'influenza di qualche droga o, come pure si disse, di un ipnotizzatore. Nella storia dei processi politici sovietici, a partire dal 1926 non si registra nemmeno un caso in cui il condannato non abbia deliberatamente confessato i suoi «crimini» e si sia normalmente difeso contestando i capi d'accusa mossi contro di lui. Suppongo pertanto che nell'opinione pubblica, soprattutto in quella dell'estero, si sia fatta la convinzione di una specie di onnipotenza di Stalin. Sarebbe egli dunque padrone assoluto, non soltanto della vita e della morte, ma pure dell'anima e della coscienza dei suoi sudditi? No. Questa è una leggenda balorda. E' necessario che, alla fine, il mondo sappia una cosa: nessuno degli accusati che non sia disposto a confessare o che tenti di difendersi in qualche modo è mai giudicato in pubblico.

Prima di ciascun processo si procede a una selezione degli accusati. Nel 1930, al processo contro l'ingegnere Ramzin, i principali accusati dovevano essere gli ingegneri Palcinski e Kresinof. Ora nessuno li vide alle udienze. Perchè? Perchè i due s'erano rifiutati alla parte loro imposta. Furono giustiziati prima del processo, e Kreninoff dopo atroci torture. Meglio ancora: io sono in grado di affermare con tutta sicurezza che, su cinquanta accusati «sentiti», ve ne sono almeno altrettanti di «irriducibili».

Abissi psicologici

Esempio: l'ex presidente del Comitato esecutivo Enokidze, il quale, durante gl'interrogatori, ben lontano dal manifestare qualsiasi sentimento di «pentimento», si scagliò con estrema violenza contro Stalin, ingiuriandolo e accusandolo di ogni sorta di nefandezze. Lo stesso avvenne durante la repressione della rivolta nel Caucaso, durante la quale Mdivani ed altri georgici sopportarono bravamente la tortura e le bastonate fino a rendere l'anima, senza che dalle loro labbra sfuggisse una sola parola di «pentimento».

Ripeto dunque: al banco degli accusati non arrivano che gli accusati «docili».

Ma, ci si domanda, com'è possibile tanta viltà in uomini della tempra di Bukarin o di Rikoff, considerati uomini di coraggio e di carattere, operanti fino alla vigilia sul ponte di comando dei Soviet?

Si noti una circostanza: l'interrogatorio di costoro fu fatto soprattutto sul loro passato. Non v'era, in questo, fatto o colpa, per quanto lontano, che l'inchiesta non avesse messo in piena luce. Il giudice istruttore rievocò tutti i casi in cui gli accusati s'erano scostati dalla «linea» tracciata da Lenin», prima, da Stalin, poi, a partire dal 1917.

Come non trovarne, in tanti anni? E in Russia, poi... Solo che nei Soviet la minima divergenza dai punti di vista di Stalin costituisce un crimine. E in tale dottrina — questo è l'essenziale — erano d'accordo Bukarin, Rikoff, gli altri accusati, non meno che i loro presenti giudici. Nel novembre del 1937, durante il Congresso di Mosca, lo stesso Bukarin, freneticamente applaudito dall'uditorio, gridava dalla tribuna, rivolto a Rakovski e a Kameneff: «Il partito schiaccierà come vermi tutti coloro che si permetteranno il lusso di non essere d'accordo con la linea generale». Mentalità che non cambiò quando un destino crudele e tragico condusse l'assertore di questo dogma sul banco degli accusati insieme con Rakowski e soci. Egli, Bukarin, s'era permesso di avere delle opinioni personali sulla collettivizzazione, sulla socializzazione dell'agricoltura, sull'industrializzazione ecc. Egli pertanto diventava un delinquente rispetto allo Stato. Lo sapeva e lo ammise. Egli cadeva vittima di questo fanatismo, di questa morale selvaggia, per il trionfo della quale aveva lottato tutta la vita. E si sentiva colpevole.

In simili circostanze quale resistenza poteva egli opporre ai suoi accusatori?

Un giorno, durante l'interrogatorio, il Procuratore Generale Vicinski mise le carte in tavola:

— Voi sapete bene al pari di me — disse agli accusati — che i vostri crimini sono contemplati da questo paragrafo dell'articolo 58 del Codice penale. Non siete bambini, sapete che ciò significa essere passabili della pena di morte. Del resto, era la pena, per simili reati, che voi stessi reclamaste quando eravate al potere. Il Governo vi chiede, dunque, se, anzichè essere abbattuti come cani, preferite pentirvi e rendere così un servizio al potere sovietico.

Bukarin e Rikoff non avevano la mentalità di un Enokidze e di un Gamarnik, erano troppo intossicati di comunismo per avere quella forza di carattere.

Quando, nell'udienza del 12 marzo, Bukarin prese la parola per l'ultima volta, disse:

— Nella mia anima s'è fatto il vuoto vero. Non v'è più posto per alcun ideale che meriti di morire per esso.

Era il momento maturo per il mercato che il Procuratore Generale concluse con gli accusati: la doppia morte.

Perchè Jagoda tacque

In effetto per la Ghepeu vi sono due specie di morti: l'una immediata e semplice, quella che viene da un colpo di pistola sparato a bruciapelo dietro la nuca; l'altra più complicata. Taluni, come Jagoda, l'ex capo della Ghepeu, sapevano perfettamente in che consisteva questo altro genere di morte. E' perciò che durante le udienze egli se ne stette muto come un pesce e non disse parola intorno a ciò che conosceva di Stalin e del suo ambiente.

Ecco che cos'è la seconda morte. Si annuncia direttamente ai parenti e con comunicati ai giornali che un tale condannato è stato fucilato a quella determinata data, secondo il verdetto del Tribunale. In realtà la fucilazione non ha avuto luogo. Questi individui devono servire ancora per qualche tempo a degli «esperimenti» sulla natura dei quali numerosi cechisti avrebbero potuto fornire maggiori particolari: Moltianoff, Slutzki, Prokofieff, Gai, soprattutto Carlo Panker, membro della Ceca e della Ghepeu dal 1918.

All'avvento di Ejov, tutti costoro, che la sapevano troppo lunga, furono spediti all'altro mondo, ma i loro metodi furono conservati e trasmessi ad altri «specialisti» del genere. E' con questa tattica della doppia morte che il Procuratore Generale Vicinski giocò al processo con gli accusati come il gatto col sorcio. Essi volevano bensì dichiararsi pentiti per quella parte delle accuse che riconoscevano costituire un crimine, secondo la loro stessa mentalità, ma al Procuratore ciò non bastava: egli esigeva il pentimento per tutte le accuse, in generale.

— Dunque — esclamava — voi vi rimangiate le confessioni già fatte spontaneamente?

Ciò voleva dire, in altre parole:

— Il contratto che abbiamo stipulato non ha più valore. Voi siete per conseguenza votati alla doppia morte.

Bisognò vedere come si decompose il viso di Rikoff, quando, alludendo a questa eventualità, Vicinski esigette da lui che si riconoscesse colpevole di spionaggio. In tal modo le peggiori stupidità furono ammesse a proprio carico dagli accusati. Bukarin confessò di aver organizzato la rivolta dei contadini, mentre, in alcun momento della sua attività, egli ebbe modo di venire a contatto con la gente della campagna. Allo stesso modo Rikoff riconobbe di aver veduto atti terroristici nella regione degli Urali, dove non ne accadde mai nessuno.

Senza difesa

Gli accusati sono senza difesa alcuna dinanzi a questa minaccia della doppia morte. Ma perchè, approfittando della pubblicità dei processi, nessuno degli accusati gridò: «Ci hanno torturato»? Perchè ciò sarebbe stato inutile. Vicinski avrebbe immediatamente preteso un reperto medico e da questo, con tutta buona fede, sarebbe risultata l'inesistenza di violenze fisiche sulle persone degli accusati. Se poi questi avessero sostenuto che sarebbero stati torturati dopo, Vicinski avrebbe potuto affermare tranquillamente che, in tal caso, la tortura era, nè più nè meno, l'applicazione della pena di morte secondo la legge. Peggio, se avessero parlato di torture dopo la proclamazione ufficiale della morte, il Procuratore e i giudici avrebbero riso di questa «leggenda balorda».

In verità, la morte doppia non è una leggenda. Al contrario, è una arma terribile nelle mani dell'accusatore durante i processi politici sovietici.

Il romanzo dell'assassinio di Gorki

Terminerò con qualche osservazione intorno alla morte di Massimo Gorki, di Kubiceff, membro del Comitato centrale, di Menginski, capo della Ghepeu, e di Pecoff, figlio di Gorki. Secondo l'accusatore pubblico, costoro furono uccisi per ordine di Jagoda su istigazione di Bukarin e di Rikoff. In realtà, Gorki morì a 68 anni, pur avendo due terzi dei polmoni distrutti

---

Acqua nel vino di Hull alla Conferenza panamericana

LIMA, 12

Un accordo di massima è stato raggiunto fra gli Stati Uniti e l'Argentina, il quale assicura il perfezionamento di quello che sarà forse il documento principale dell'attuale Conferenza panamericana, e cioè la dichiarazione delle ventuna Repubbliche americane di resistere a qualsiasi tentativo di aggressione o di sovvertimento della situazione politica.

Il progetto di dichiarazione è già stato comunicato in forma privata ai capi delle singole delegazioni. Esso non sarà reso pubblico che a metà settimana, quando i delegati messicani, che hanno formulato il maggior numero di riserve, lo avranno esaminato e discusso.

A quel che si sa, la dichiarazione contemplerebbe consultazioni periodiche tra le Repubbliche americane per lo studio della difesa del continente americano. Hull non ha ancora rinunciato a voler includere anche la difesa delle democrazie; ma sicuramente la Conferenza ricorrerà ad una formula alquanto più elastica. *(United Press).*

Efficaci azioni aeree contro gli obiettivi militari di Barcellona

SALAMANCA, 12

Il Gran Quartier Generale di Salamanca comunica le seguenti notizie giunte fino alle ore 20:

«Nulla di nuovo da segnalare sui vari fronti. Attività dell'aviazione: Ieri sono stati bombardati gli obiettivi militari del porto di Barcellona. Sono stati colpiti i moli e i magazzini. Per il Capo di Stato Maggiore: il colonnello *Francisco Maria Moreno*..»

La Svizzera e i vicini
L'odierno discorso di Motta

BERNA, 12

Mercoledì l'on. Motta farà al Parlamento un importante discorso sui rapporti della Svizzera con i Paesi confinanti.

L'attesa per queste dichiarazioni dell'on. Motta è assai intensa in questi circoli politici, specialmente dopo gli ultimi avvenimenti europei che hanno offerto il destro ai rossi e agli ebrei antifascisti a una nuova campagna contro la Germania e l'Italia

Crollo dell'Urss sotto l'urto delle nazionalità?
Le richieste di autonomia avanzate dall'Ucraina

ROMA, 12

L'Europa si trova di nuovo di fronte a un problema scottante non meno di tanti altri, tali da produrre profondi rivolgimenti nell'est. La richiesta di autonomia avanzata simultaneamente a Mosca e a Varsavia dalle minoranze ucraine è un fatto tale da non lasciare dubbi sulla correlazione del movimento separatista delle minoranze di Polonia e quello più imponente della grande repubblica ucraina conglobata nella compagine dell'Urss.

E' convinzione diffusa fra quanti osservano davvicino e cioè dalla frontiera ciò che sta succedendo nell'Urss, che il regime bolscevico sia giunto ormai alla resa dei conti, avendo, invece di risolverli, aggravati fra gli altri i problemi nazionali della vecchia Russia zarista, pretendendo di applicare, specialmente nelle regioni eminentemente agricole come l'Ucraina, il sistema di collettivizzazione della terra come soluzione dei kolkoz.

Le vecchie e le nuove classi si sono invece solidarizzate con la predominante massa dei contadini, nel comune ideale di separarsi una volta per sempre da Mosca per riconquistare la tanto agognata indipendenza. Crollo dunque imminente di tutta la compagine bolscevica della Russia di oggi precipitato dal conflitto delle nazionalità che si sta scatenando nell'Urss e prologo della nuova e definitiva sistemazione europea!

Bisognerà vigilare e prepararsi ad affrontare gli avvenimenti, si sussurra nei circoli diplomatici locali, perchè il fermento che minaccia di esplodere nell'Ucraina sovietica contro Mosca comunista e internazionalista trovi possibilmente una soluzione nazionale e nello stesso tempo europea. Essa dovrebbe dare eventualmente soddisfazione alle patriottiche rivendicazioni ucraine ed evitare al bolscevismo di continuare il suo gioco di oppressione nazionale, tagliando contemporaneamente la strada allo spirito sordido di disordine del sovietismo verso l'Europa centrale e verso l'altra parte del continente.

Il senatore americano Walsh contro il "pazzo,, riarmo di Roosevelt

NEW YORK, 12

Il senatore Walsh, Presidente della Commissione navale, si è dichiarato favorevole ad adeguati armamenti navali aerei e terrestri, ma assolutamente contrario a spese esagerate e pazzesche. Il riarmo — egli ha detto — non deve servire all'ingordigia delle industrie belliche e neppure a risolvere il problema della disoccupazione. Il senatore Glass ha annunciato che combatterà la richiesta di eccessivi stanziamenti e il senatore Borah ha detto che non desidera grandi navi necessarie a piani offensivi e preferisce un rafforzamento dell'aviazione.

Mentre si parla di modifiche alla legge della neutralità, il senatore Ludlow annunzia la presentazione di un disegno di legge che proibisce l'esportazione delle munizioni in qualunque tempo.

Perchè le mene antifasciste sono fallite a Lima

LONDRA, 12

L'*Evening Standard* prevede che le manovre antifasciste condotte alla Conferenza di Lima sono destinate a fallire in quanto l'opinione dei vari Stati americani è assai divisa al riguardo. Il giornale aggiunge che l'idea fascista ha posto profonde radici nel Sud America negli ultimi quattro anni, grazie anche al grande numero di italiani colà residenti.

Nell'Uruguay e nell'Argentina — continua il giornale — più di un terzo della popolazione ha sangue italiano nelle vene; nel Brasile la proporzione è anche maggiore. Diverse Nazioni sudamericane, come ad esempio il Perù, esaltano apertamente l'Italia come il Paese dell'ordine e del progresso, mentre deridono le democrazie occidentali come decadenti e prive di spina dorsale.

L'avvenire della Jugoslavia dopo la vittoria di Stojadinovic

Un capo che può contare su tutte le forze sane del Paese - Le «Camicie verdi» - Incognite della situazione croata

(Dal nostro inviato)
BELGRADO, 12

Vengono diramate stasera le cifre ufficiali definitive sull'esito delle elezioni per la nuova Scupcina. Esse non alterano i risultati effettivi in mandati e documentano il grande successo di Stojadinovic.

Le cifre

Hanno votato 3.003.652 jugoslavi, e precisamente: 1.636.519 per la lista di Stojadinovic e 1.336.823 per l'opposizione e 30.310 per il partito di Ljotic. La differenza di alcune centinaia di migliaia di voti — quasi 300.300 — tra le due liste principali, come abbiamo preveduto giorni addietro, è confermata dal computo finale in base al quale all'Unione radicale jugoslava è andato il 58.90 percento dei suffragi, mentre per Macek la percentuale è del 40.21 percento e per Ljotic di 0.8 percento.

Si prestano, questi risultati, a varie considerazioni. Anzitutto la già rilevata evidente disparità tra il numero dei voti andati al partito governativo e quello dei mandati ad esso assegnati, che assommano a 300-310 contro 60-71 riconosciuti all'opposizione. E' questa una diretta conseguenza del sistema elettorale che già abbiamo illustrato nelle cronache della vigilia e che assicura alla lista vittoriosa anche per un solo voto di maggioranza i 3/5 dei mandati, quindi 222 su 371, mentre i mandati rimanenti vengono assegnati in base proporzionale.

Del resto, la legge elettorale ieri applicata non è stata adottata da Stojadinovic: egli l'ha ereditata dai precedenti reggitori della cosa pubblica oggi all'opposizione. Sicchè il sistema ieri si è ritorto quasi per uno sberleffo del destino contro i suoi stessi autori: Jeftic, Zivkovic e consorti, i quali oggi sono certamente i meno indicati a dolersene. Per ciò che riguarda i risultati parziali, tolte le Banovine della Sava (Croazia) e del Litorale (Dalmazia) le altre sette e la capitale hanno dato al Governo un'incontestabile maggioranza. Sono in testa la Drava (Slovenia) con 78.64 percento di voti favorevoli, e la Morava (Vecchia Serbia) col 75.98 percento. Seguono il Vardar col 75.11 percento, il Danubio col 71.74 percento e la Zeta (Montenegro) col 64.19 percento. E considerevole è pure la maggioranza ottenuta dalla Unione radicale jugoslava nella Drina e nel Vrbas.

Votazioni da rifare?

La più negativa risulta la Croazia, che ha dato l'82.34 percento dei voti a Macek e appena il 17.33 percento al Governo, e la Dalmazia con 77.92 percento in favore di Macek e un debole 21 percento per la lista governativa. Belgrado ha risposto bene assegnando il 76.68 percento dei voti a Stojadinovic. A Zagabria invece Macek ha ottenuto 48.811 voti contro 4128, e a Spalato 8786 contro 2334. Quanto ai mandati, la Morava ha dato al Governo 41 su 41, la Slovenia 29 su 29; 43 su 45 le ha dato il Vardar, 47 su 53 il Danubio. Per quel che riguarda la definitiva assegnazione dei mandati ancora incerti — una decina — è ormai entrato in gioco il complicato sistema proporzionale del D'Honte.

Si rileva nei circoli ufficiali che per la prima volta nella storia della Jugoslavia i risultati completi di una elezione sono stati comunicati in meno di 24 ore dopo la chiusura della votazione: segno anche questo del progresso realizzato dal giovane Stato nella tecnica delle comunicazioni.

Cospicuo è stato il numero delle astensioni, poichè su oltre 4 milioni d'iscritti hanno votato soltanto 3 milioni di elettori: fatto comprensibile in considerazione della legge che prescrive il voto aperto e dell'asprezza che in certi settori la lotta fra le due liste principali ha assunto. Giungono ad esempio sempre nuovi particolari sulle pressioni e violenze che il partito di Macek ha esercitato nella Banovina croata, ove sapeva di poter contare sulla maggioranza interdicendo il voto agli avversari, minacciandoli di immediate rappresaglie e influenzando le operazioni in modo da rappresentare quel 99 percento di voti a proprio favore in certe sezioni che è difficilmente convincente e darà luogo a contestazioni. Tanto che, a quanto si afferma negli ambienti belgradesi, si verrebbe con ogni probabilità all'annullamento della votazione e a nuove elezioni in vari distretti croati e dalmati.

Posizioni chiare

Se da un lato il Governo si è astenuto da forme particolari di pressione, ha tenuto fede alle promesse fatte fin dall'inizio della campagna, di lasciare al popolo piena libertà di esprimere il suo pensiero. Ed infatti non si può nemmeno paragonare l'ordinato e calmo svolgimento delle elezioni di ieri con quelle del 1935, dominate dal terrore di Jeftic. In quanto alle intimidazioni esercitate da Macek — il quale aveva ordinato perentoriamente agli stessi funzionari dello Stato sul territorio delle due Banovine croate di votare per lui — conviene aggiungere all'efficacia di questi sistemi anche la ferrea organizzazione di cui si è valso.

Con oltre 300 deputati alla Scupcina, finalmente sua, con tutte le forze sane del Paese schierate al suo fianco, con la gioventù che si orienta decisamente verso di lui e si inquadra sempre più numerosa nel movimento delle «Camicie verdi», Stojadinovic potrà ora dedicarsi con serenità alla grande opera ricostruttrice così animosamente ed efficacemente cominciata tre anni or sono.

Oggi le posizioni sono nette: fatta astrazione per il settore croato, che si è in un certo senso estraniato dal resto della Nazione con il voto contrario di ieri, egli può contare sull'appoggio della maggioranza del popolo jugoslavo e in particolare di quella della parte serba che gli avversari insistevano fino a ieri a dichiarargli ostile.

Il concetto della Jugoslavia una e indivisibile da lui adottato come bandiera della sua azione politica, si è imposto, ha avuto ragione di ogni avversa ideologia. «Un Re, uno Stato, un Popolo». E dopo l'eccezionale tolleranza consentita durante il periodo elettorale, è probabile che contro i negatori del principio autoritario e centralista si procederà senza riguardi.

Propositi attribuiti ai macekiani

Quanto a Macek, che farà? Le notizie che giungono dalle due Banovine croate sono di assoluta tranquillità; fatta eccezione per i tumulti avvenuti ieri a Spalato, dove una bomba sarebbe stata lanciata contro la forza pubblica. Le voci, per quanto poco credibili, di una marcia su Zagabria che correvano ancora giorni addietro in certi ambienti croati, sono risultate inconsistenti.

Macek probabilmente attenderà sulle sue posizioni per vedere quale sarà l'atteggiamento di Belgrado di fronte allo stato di cose creato nelle Banovine della Sava e del Litorale con la sua vittoria. E' certo molto dubbio che i 70 deputati macekiani si presentino al Parlamento di Belgrado.

Si parla di una eventuale convocazione della Dieta croata in Croazia quasi controaltare della Scupcina. Ma il Governo lascierà fare? Non è ammissibile che resti inerte di fronte ad un gesto simile, che avrebbe tutte le caratteristiche di un colpo di Stato. Per quanto Belgrado persista a considerare il problema croato una questione non nazionale, ma puramente regionale, non è escluso che esso assurga forse più presto di quanto si possa credere a importanza di primo piano. Al punto in cui si è giunti, non dovrebbe essere altrimenti.

MARIO NORDIO

Il Reich e gli ebrei

Misure atte a favorire l'emigrazione in massa

Impossibilità d'una normale convivenza

BERLINO, 12

Sulla posizione degli ebrei tedeschi si ha una precisazione da parte ufficiosa. Si ribadisce anzitutto che lo scopo di tutti i provvedimenti già adottati o da adottarsi è quello di realizzare l'emigrazione degli ebrei dal Reich nell'interesse sia del popolo tedesco che degli stessi giudei, dato che una ulteriore convivenza non può portare che a sempre nuove difficoltà.

Si smentisce inoltre il proposito di creare a Berlino un ghetto; le competenti autorità mirano invece a realizzare una separazione netta, anche per ciò che riguarda gli alloggi, nel senso che gli ebrei dovranno abitare in case appartenenti ad ebrei. A partire dal primo gennaio 1939, gli israeliti tedeschi potranno poi fare i loro acquisti in negozi tedeschi ed avranno anche accesso in tutti gli esercizi pubblici tedeschi, fatte alcune eccezioni che riguarderanno taluni grandi magazzini ed alcuni grandi alberghi.

Per quanto riguarda l'emigrazione, si dichiara che da parte tedesca essa verrà favorita in tutti i modi. L'unico ostacolo è quello delle divise estere occorrenti agli ebrei per venire accolti in altri Stati. A questo proposito si pensa che un aiuto potrebbe venire agli israeliti tedeschi da parte degli ebrei dell'estero.

All'ultima ora, in ambienti bene informati si dichiarava che il dott. Schacht ha preso contatto con la Banca Internazionale dei regolamenti relativamente al piano per facilitare il trasferimento dei capitali ebraici tedeschi all'estero. Il dott. Schacht si recherà quindi a Londra.

Berlino e le colonie

Legittimità e vantaggi della restituzione

MONACO DI BAVIERA, 12

In un articolo del capo del movimento coloniale tedesco Gen. Von Epp, pubblicato nel giornale inglese *Sunday Sun*, e riportato anche da questa stampa, viene rilevato che oltre che per ragioni di prestigio nazionale la Germania richiede la restituzione delle Colonie per imprescindibili necessità economiche.

Il Gen. Von Epp respinge recisamente la tesi secondo la quale la restituzione delle Colonie significherebbe un pericolo militare per l'Inghilterra, rilevando che anzi ciò potrebbe favorire una fruttuosa collaborazione fra i due Paesi giacchè il problema coloniale è l'unica questione che ancora divide la Germania dall'Inghilterra.

La televisione a Roma fra pochi mesi

L'impianto è in corso di collaudo - Prese dirette e trasmissione di film

ROMA, 12

L'Ufficio stampa dell'«Ejar» ha fornito le seguenti interessanti informazioni sullo stato della televisione in Italia.

La prima stazione italiana trasmittente entrerà in funzione nei primi mesi del 1939 XVII. Il montaggio del trasmettitore è stato iniziato in questi giorni a Monte Mario e si prevede che in un paio di mesi potrà essere pronto. Le apparecchiature per la ripresa televisiva diretta, sia di scene interne illuminate con luce artificiale, sia esterne allestite nel palazzo dell'«Ejar» a Roma, sono pressochè ultimate.

Completi fin negli ultimi dettagli sono gli impianti per la locale trasmissione da Monte Mario di film cinematografici.

L'intero impianto di trasmissione, che costituisce quanto di più moderno sia stato creato fino ad oggi in fatto di televisione è attualmente in corso di collaudo. Il servizio regolare sarà iniziato non appena sarà pronto il trasmettitore di Monte Mario, il che è previsto per i prossimi mesi.

Una scoperta di Marconi

La luce elettrica senza fili

ROMA, 12

A proposito della rivelazione fatta a un redattore del Paris Soir *dalla marchesa Maria Cristina Marconi sugli ultimi studi a cui era intento Guglielmo Marconi, poco prima di morire, il Generale Ugo Scotti Berni, ricorda, in una lettera al* Messaggero, *un'altra grande scoperta che non si sa a qual punto sia stata lasciata, sospesa o definita, da Guglielmo Marconi e cioè la luce elettrica nelle grandi metropoli e nell'interno delle case, fornita senza condutture di sorta.*

«Ero nel 1920 — ricorda il Generale — Commissario militare e politico e Comandante dell'arcipelago dalmata delle Curzolane, nel medio Adriatico, quando l'«Elettra», la nave di Marconi, gettò le ancore al largo dell'approdo di Curzola.

Guglielmo Marconi mi disse sorridendo con la grazia signorile che egli possedeva in così alto grado: «Regga questa scatola sul palmo della mano, a braccio teso. E aspetti. Vedrà come a distanza si possa produrre l'accensione senza fili conduttori di corrente».

In quel momento un capotecnico, fedelissimo dello scienziato, aveva mosso chissà quale valvola nella seconda sala degli apparecchi. La lampadina che io sostenevo in aria si accese di vivida luce e ne rimasi abbagliato. Dunque era risolto anche questo problema?

Marconi, calmo, concluse: «Vedremo in futuro anche questo».

Il Presidente Stojadinovic nel momento in cui vota.
— Per chi votate, signor Presidente? - gli chiede il presidente della sezione elettorale, Petar Prokic.
— Per il dott. Ilic, candidato per Belgrado.
— Ma... quale lista?
E il Presidente, sorridendo: — Lista Stojadinovic.

La nuova Cecoslovacchia sulla via della ricostruzione

Oggi viene sottoposto al Parlamento il proclama-programma del Governo

PRAGA, 12

Il Consiglio dei Ministri, riunitori a tarda ora, ha approvato il proclama-programma che il nuovo Governo presenterà domani al Parlamento. Il grosso fascicolo di oltre 25 pagine è il piano completo per la ricostruzione dello Stato, piano insieme politico ed economico che abbraccia tutta l'attività della vita pubblica dai lavori stradali a quelli della nuova rete ferroviaria, dalle organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera, alla sistemazione dei profughi che hanno abbandonato il territorio sudetico. Si tratta dunque d'un complesso concreto che dimostra come in poco tempo, quando si voglia, sia anche possibile conseguire risultati.

Richiesta dei pieni poteri

Fra l'altro vi è la questione dell'esercito, i cui quadri subiranno una fortissima riduzione anche durante lo stato di pace. Oltre 4000 ufficiali saranno posti in congedo e prenderanno impieghi di carattere civile presso le amministrazioni dello Stato. I Ministeri delle Poste e dell'Assistenza Sociale saranno abbinati il primo a quello delle Comunicazioni e il secondo al Dicastero della Salute Pubblica.

Domani si avranno più dettagliate informazioni sul grande quadro dei lavori che il Governo si propone. Contemporaneamente sarà presentata al Parlamento la legge sui pieni poteri che tuttavia esclude dall'applicazione la Slovacchia.

La stampa di Praga dedica intanto molto spazio alla nuova situazione creata dalle manifestazioni in Francia. L'*A Zet* di domani afferma che l'Italia ha su Tunisi diritti incontestabili poichè la regione è oggi fruttifera soltanto mercè l'opera degli italiani. «La Francia — scrive il giornale — raccoglie oggi il seme gettato con generosità dall'Italia. E' possibile ritenere che prima o poi le richieste dell'Italia debbano essere accolte dalla Francia stessa».

Si segnala inoltre che i «Dialoghi sul Tamigi» del *Popolo d'Italia* sono riportati stamane dal *Prazky List* e dal *Narodny Listi*, una larga parte il primo, un riassunto il secondo. Mancano commenti poichè l'eloquenza dell'articolo basta da sola.

La questione giudaica

Quanto alla questione ebraica in Cecoslovacchia, si hanno informazioni che essa sarà risolta in tutto lo Stato, Slovacchia compresa. Una proposta della Slovacchia è stata concretata e sarà discussa a giorni. Si può prevedere e si può essere certi che l'iniziativa sarà lasciata alla Slovacchia; l'azione avrà forma e carattere di radicalità. Le ferrovie slovacche intanto hanno già provveduto al licenziamento di tutti i medici non ariani in servizio.

Questi circoli confermano intanto il viaggio del Ministro degli Esteri Chvalkowsky a Berlino per la prossima settimana; si informa che egli avrà colloqui con von Ribbentrop, e probabilmente con il Maresciallo Göring e con il Ministro dell'Economia Funk.

A tarda ora si ha da Bratislava che un gruppo di varie centinaia di terroristi stamane è penetrato ad oltre cento chilometri di profondità dalla frontiera verso Nova Spis. Essi hanno assalito a Medzevy il locale in cui aveva luogo una riunione dei rappresentanti della minoranza tedesca in Slovacchia presieduta dal Sottosegretario di Stato per le minoranze stesse presso il Governo slovacco Karmasin. Si sono avuti scontri con spari di fucileria e lancio anche di bombe. La forza esistente in paese non è stata in grado di respingere i terroristi per cui è stato necessario chiamare rinforzi di truppa.

Si ignora il numero delle perdite; una fanciulla che si trovava a fianco del Karmasin è stata gravemente ferita, mentre l'auto su cui si trovava il Ministro è stata colpita da pallottole e sassate. Soltanto con l'uso di gas lacrimogeni i terroristi si sono dati alla fuga.

La liquidazione della missione militare francese

Le medesime informazioni aggiungono che il 18 corrente si svolgeranno in Slovacchia le elezioni per il Parlamento autonomo. Lo *Slovak* in un appello elettorale al popolo riassume in questi punti il programma governativo: 1) una Slovacchia libera; 2) Governo e Parlamento slovacchi, lingua slovacca nelle scuole e nell'amministrazione; 3) una Slovacchia onorata presso gli Stati vicini; 4) allontanamento di elementi stranieri dal territorio slovacco; 5) impiegati, professori, insegnanti, gendarmi, doganieri e ufficiali devono essere unicamente slovacchi; 6) appartenenza della terra agli agricoltori slovacchi, controllo delle fabbriche e del commercio da parte di elementi slovacchi; 7) impiego di capitali slovacchi, in territorio slovacco; 8) dominio dello spirito cristiano in Slovacchia.

Il Governo slovacco ha poi pubblicato un'ordinanza secondo la quale sul territorio slovacco gli ebrei non potranno vendere gli oggetti natalizi; secondo un'altra ordinanza a partire dal 1.o gennaio tutte le vendite di alcoolici esercitate da ebrei saranno vietate.

La medesima fonte annuncia poi due misure prese recentemente; la prima riguarda l'organizzazione cecoslovacca dei «Boys Scouts», la quale è stata sciolta ed i suoi membri, in blocco, sono stati assimilati nella «Junak», organizzazione giovanile nazionalista.

La seconda concerne il capo della missione militare francese Generale Faucher, il quale, come è noto, aveva nel settembre scorso, chiesto di entrare nell'esercito cecoslovacco; egli ha ora inviato una lettera a Sirovy nella quale chiede che, a partire dal 10 dicembre, sia considerato libero da ogni impegno verso la Cecoslovacchia. La missione militare francese sarà liquidata verso la fine dell'anno.

Rivelazioni postume su una drammatica scena svoltasi nel settembre scorso

BUDAPEST, 12

Il giornale *Viradad* pubblica interessanti rivelazioni su una tragica scena che sarebbe avvenuta a Praga nel settembre scorso tra alcuni dei principali responsabili della politica cecoslovacca.

Si tratta di un retroscena fino ad ora ignorato e che denota in quali situazioni il Governo di allora si trovasse e quali contrasti esistessero tra coloro che ne facevano parte. Narra il *Viradad* che il Capo del Governo di allora il Generale Sirovy, durante una riunione avvenuta nel suo Gabinetto, avrebbe accusato Hodza e Machnik di tradimento. I due di fronte alla gravissima accusa avrebbero reagito violentemente con altre accuse contro Sirovy il quale ad un certo punto estratta la rivoltella avrebbe fatto fuoco contro l'ex Presidente del Consiglio e contro l'ex Ministro della Guerra senza colpirli. Ufficiali e funzionari, di servizio nella stanza attigua, alle detonazioni si sarebbero precipitati nel Gabinetto riuscendo ad interporsi tra i contendenti ed a por fine alla drammatica scena.

Terauki reduce dalla Cina riferisce al Mikado sulla campagna

TOKIO, 12

Il Generale conte Terauki, che ha lasciato il Comando Supremo del Corpo di spedizione nipponico della Cina settentrionale per assumere la carica di consigliere militare, ha fatto ritorno a Tokio con il suo Stato Maggiore, accolto con manifestazioni trionfali da parte della popolazione.

Ricevuto alla stazione dai rappresentanti delle più alte autorità militari, dei Ministri della Guerra e della Marina e da uno stuolo di ufficiali Generali e superiori, il Generale si è recato subito al palazzo imperiale, fra entusiastiche manifestazioni di popolo. Al palazzo imperiale Terauki ha fatto un rapporto all'Imperatore sui risultati delle operazioni militari da lui condotte nella Cina settentrionale negli ultimi tredici mesi e sulle battaglie combattute. L'Imperatore ha fatto al Generale vari doni, fra i quali due grandi vasi d'argento.

Anche il Generale Yamaoka, a sua volta di ritorno dalla Cina, è stato ricevuto dall'Imperatore. Il Sovrano ha offerto una colazione in onore di Terauki e Yamaoka e di altri tre Generali recentemente tornati dalla Cina.

Contrariamente a quanto era stato stabilito, il Primo Ministro, a causa della sua indisposizione non potrà tenere l'annunciato radiodiscorso politico a Osaka.

Bollettino meteorologico

12 dicembre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste...	staz.	piov., cal.	+13	+12
Roma.....	var.	coperto	+16	+ 8
Milano...	var.	coperto	+10	+ 7
Torino...	aum.	piovoso	+ 8	+ 5
Genova..	var.	piov., m.	+12	+10
Sanremo	var.	cop., m.	+17	+14
Venezia..	staz.	nebb., cal.	+12	+ 9
Trento...	—	—	—	—
Bolzano..	aum.	coperto	+ 8	+ 3
Bologna.	staz.	coperto	+ 9	+ 7
Firenze..	staz.	nebbioso	+12	+ 6
Rimini...	staz.	cop., m.	+ 9	+ 7
Ancona..	aum.	cop., cal.	+12	+10
Napoli....	—	—	—	—
Foggia...	aum.	misto	+13	+ 7
Bari......	var.	misto, cal.	+16	+ 8
Lecce.....	var.	misto	+17	+ 9
Taranto.	aum.	misto, m.	+16	+10
Messina.	var.	misto, m.	+17	+13
Palermo.	—	—	—	—
Catania..	dim.	misto, m.	+17	+10
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari...	var.	misto	+16	+ 8
Tripoli...	aum.	misto, m.	+13	+ 7
Bengasi.	—	—	—	—
Rodi......	staz.	cop., m.	+17	+15

Previsioni del tempo per il 13 dicembre. Le condizioni del tempo pur rimanendo ancora instabili tendono a migliorare. Cielo a copertura varia con nebbie al mattino. Venti deboli e moderati orientali. Mare da poco mosso a mosso. Temperatura in diminuzione. («Assistaereo»).

CRONACA DELLA CITTÀ

Nel Partito

Riunione gerarchie

Per le ore 19 di oggi sono convocati alla Casa del Fascio il segretario del G.U.F., i vice-comandanti federali GG. FF. e AA. BB., il capo di S. M. federale, l'ispettrice federale della G.I.L., l'ispettore federale sportivo, il direttore federale sportivo, il comandante della Coorte Milizia Universitaria, l'addetto sportivo del G.U.F. ed il capo-sezione sportivo dei Giovani Fascisti.

Presidenti Comitati di zona Federazioni sportive

Per le ore 20 di domani 14 corr. sono convocati alla Casa del Fascio i presidenti dei Comitati di zona delle Federazioni sportive. Presenzieranno alla riunione, che sarà presieduta dal Segretario federale, il segretario del G.U.F., i vice-comandanti federali, il capo di S. M. federale della G.I.L., l'ispettore federale sportivo, il direttore federale sportivo della G.I.L. e i capi-sezione sportivi dei GG. FF. e AA. BB.

Festa degli alberi

Per le ore 18 di domani 14 corr. sono convocati alla Casa del Fascio, per l'organizzazione della Festa degli alberi, il R. Provveditore agli Studi, il viceccomandante federale AA. BB., il capo di S. M. federale e l'ispettrice federale della G.I.L., i fiduciari provinciali della Associazione fascista della scuola, sezione media ed elementare, il presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, il capo dell'Ispettorato agrario ed il comandante della Coorte Milizia Forestale.

Diffida

Alcuni individui stanno raccogliendo contributi a favore delle Opere assistenziali, rilasciando schede di adesione per la rinascita dell'Impero con l'intestazione «O. N. B. - Comitato provinciale». Si tratta di truffatori da denunziarsi senz'altro all'autorità di Pubblica Sicurezza.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

Comando 5.a Leg. Mil. Controaerei

Conferenze. Oggi, alle 19.15 (sala adunate) conferenza agli ufficiali residenti in città.

Istruzione. Domani, alle 21, (sala adunate) istruzione agli specialisti del primo settore (batterie 147, 149 e 150). Giorno 15 alle 19.30 (sala convegno) corso per capisquadra, capi arma, puntatori, tiratori dei manipoli 301 e 302.

G. R. F. «Luigi Razza»

Lezione di coltura coloniale. Oggi alle 19.30, al Fascio Femminile, il camerata dott. Gastone Modugno terrà la quarta lezione di cultura coloniale. Sono invitate ad intervenire le Giovani Italiane, le Giovani Fasciste e donne fasciste.

G. R. F. «Remo Comisso»

Rapporto caposettore. Il vicefiduciario ha tenuto rapporto ai capisettore in presenza del consultore amministrativo e del consultore addetto all'ufficio disciplina. Dopo aver dato lettura del verbale del precedente rapporto, il vicefiduciario, per garantire il perfetto funzionamento dell'organizzazione politica ed amministrativa dei settori, ha fissato in ogni dettaglio ed in maniera inequivocabile i doveri ed i compiti incombenti ai capisettore, ai capinucleo ed ai capifabbricato. Con le norme dettate risulta assicurata una continua ed efficace collaborazione con una stretta osservanza della via gerarchica. Il vicefiduciario ha poi inteso l'esposizione dei singoli capisettore in merito all'inquadramento delle forze fascista ed in chiusa ha impartito le direttive per la futura attività da svolgere. Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

G. U. F.

Segreteria amministrativa. Si comunica che per tutte le pratiche d'ufficio la segreteria amministrativa del G.U.F. è aperta solamente dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

Sezione ippica. Domani dalle 20 alle 21 consueta lezione di equitazione al Maneggio di via Rossetti. Sono invitati ad intervenire tutti i fascisti e le fasciste universitari che desiderino praticare questo sport.

Sezione di politica estera. Oggi alle 21.15 riunione. Possono intervenire tutti i fascisti universitari che si interessano del problema.

O. N. D.

Scuola del Dopolavoro. Questa sera, alle 20.30, hanno inizio, per soddisfare i numerosi richiedenti, i tre nuovi corsi: stenografia I-B e II-B e disegno tecnico. Domani alle 19.30 si presentino gli iscritti ai tre corsi di matematica e alle 20.15 computisteria e disegno a mano libera. Per l'iscrizione ai corsi professionali, i relativi moduli — d'ora in poi — si ricevono, alle 19.30 d'ogni giorno meno il sabato, presso la direzione tecnica, via Rismondo n. 8 secondo piano.

FASCIO FEMMINILE

Rapporti. L'ispettrice di Zona terrà rapporto ai seguenti Fasci: Il giorno 20, alle 15: Senosecchia, alle 16 Prevallo, alle 17 Cruscevic.

«Trevisan». Domani alle 20 conferenza coloniale del dott. Vasco Boico sull'igiene tropicale.

«Alfredo Olivares». Le visitatrici di settore e di nucleo sono convocate in sede per un rapporto stasera, alle 19.

«A. Crena». Tutte le operaie e lavoranti a domicilio sono comandate a rapporto per giovedì alle 20, in sede, via Lamarmora.

«Remo Comisso». Corso ginnastica donne fasciste. Informazioni e iscrizioni ogni mercoledì dalle 19.30 alle 20.30 in sede (via M. T. Cicerone n. 6).

G. I. L.

Convegno musicale delle Giovani Fasciste. Domani dalle 19.45 alle 20.45 nella sede dell'Ispettorato federale della G.I.L. (via Roma n. 28 primo piano), secondo convegno musicale delle Giovani Fasciste.

Lezione di storia della musica. Questa sera alle 20, corso di storia della musica (via Roma n. 28, primo piano). Le iscritte sono invitate ad intervenire.

La medaglia d'oro della "Dante„ alla Duchessa d'Aosta madre

Abbiamo da Napoli 12:

Nella Reggia di Capodimonte, S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta ha ricevuto in udienza una delegazione della Società nazionale «Dante Alighieri», composta del Presidente Felice Felicioni, del vicepresidente cav. di gr. cr. Enrico Scodnik, del gr. uff. Giuseppe Stefani, presidente del Comitato di Trieste, e del gr. uff. Giuseppe Reina R. Provveditore agli Studi per la provincia di Trieste. La delegazione era accompagnata da S. E. il senatore Castelli, consigliere delegato dell'Opera Italia Redenta, di cui è Presidente la Duchessa d'Aosta.

La delegazione ha offerto a S. A. R. la grande medaglia d'oro istituita nel nome di Paolo Boselli, quale segno di devota riconoscenza ai benemeriti della causa nazionale. La medaglia Boselli è stata finora assegnata soltanto due volte: la prima al Duce, per la raggiunta annessione di Fiume; la seconda a Gabriele d'Annunzio, per la sua grande opera di poeta e soldato.

Nell'offrire la medaglia, S. E. Felicioni ha ricordato con nobili parole l'infaticabile attività svolta da S. A. R. durante la grande guerra e quella geniale e coraggiosa degli anni oscuri del dopoguerra, presentandole un'artistica pergamena con la seguente dedica: «La Società «Dante Alighieri» offre a S. A. R. Elena di Francia, Duchessa d'Aosta, la grande medaglia d'oro «Paolo Boselli» per onorare la luminosa ed altissima opera di italianità svolta quale Augusta Presidente dell'Opera nazionale di assistenza per l'«Italia Redenta».

S. A. R. ha molto gradito il simbolico omaggio ed ha vivamente ringraziato il Presidente della patriottica associazione, facendo voti perchè l'infaticabile opera dei dirigenti della «Dante» e dei suoi soci valga ad irradiare sempre più nel mondo la vivida luce della millenaria civiltà italiana.

Dopo la cerimonia, S. A. R. si è degnata trattenere a colazione i membri della delegazione.

Trieste partecipa con sincera letizia non priva di commozione all'atto riverente di omaggio fatto a S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre, con l'offerta della grande medaglia d'oro istituita dalla «Dante» per i benemeriti della causa nazionale. La città nostra non ha dimenticato la previdente, vasta, illuminata opera di bontà protettrice svolta dall'Augusta Principessa, subito dopo la guerra, con l'istituzione degli asili di assistenza per l'«Italia Redenta». Questi asili, oggi numerosi e prosperosi, floridi di vita e di ricche diramazioni lungo il confine orientale e occidentale, in zone impervie, furono i primi germi, i timidi balbettamenti di quell'educazione italiana che i figli delle zone allogene dovevano apprendere per venire modellati e plasmati nel nuovo costume della civiltà latina.

Ma in quegli anni, travagliati dalla crisi spirituale della Nazione comunque vittoriosa, la penetrazione civile e politica dell'Italia nella zona del confine, inquinata da agitatori sovversivi, non era facile. Nel territorio infido e indomato, un piccolo nucleo di maestre, di direttrici didattiche, di ispettrici ambulanti, fervide nell'apostolato, innamorate della missione, ispirate dall'alto esempio di fede e di bontà della Duchessa Madre, ferme nel soffrire disagi e nel convertire gli spiriti o avversi o indifferenti, costituì quasi l'avanguardia esploratrice dell'Opera nazionale di assistenza all'«Italia Redenta», il primo nucleo che, sotto la guida di Elena di Francia, iniziò la bonifica morale e civile e linguistica al confine.

Per virtù di quest'Opera, resa più forte ed estesa dagli aiuti del Fascismo, oggi la lingua e il costume italiani improntano di sè le tenere generazioni delle terre confinarie. Dalla culla alla scuola l'«Italia Redenta» segue con vigile sentimento materno i bambini di quelle zone unite all'Italia attraverso un ventennale processo di assimilazione guidato e signoreggiato dal fattore spirituale di questa benemerita istituzione.

La grande medaglia d'oro che la «Dante Alighieri» ha offerto alla Duchessa d'Aosta madre come espressione di gratitudine nazionale, sigilla ed esalta nonchè l'alto concetto, la grandezza lungimirante e la saldezza dell'opera compiuta dalla Principessa amatissima, organizzatrice sapiente e sévera e benefattrice provvida.

L'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra invita i propri soci ad intervenire alla S. Messa che verrà celebrata giovedì 15 corr., alle ore 8.30, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie (via Domenico Rossetti).

Concorso a 8 posti di vicesegretario aggiunto all'I. N. F. C. E. Presso l'ufficio informazioni del Consiglio provinciale delle Corporazioni, sono ispezionabili, nelle ore d'ufficio, le norme del concorso bandito dall'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, in Roma, per la copertura di otto posti di vicesegretario aggiunto nell'istituto stesso.

Rinnovazione delle licenze di esercizio pubblico

Il Commissario prefettizio, visti gli articoli 86 e 89 del Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con R. D. 18 giugno 1931, n. 773, notifica: Tutte le licenze di pubblici esercizi di qualsiasi specie, previste nel T. U. suddetto e le autorizzazioni prefettizie per la vendita al minuto di superalcoolici, devono ottenere la rinnovazione annuale dell'autorità di P. S. senza di che non potrà essere continuata l'attività del relativo esercizio.

A tale scopo si invitano tutti i detentori di licenze per stabilimenti di bagni pubblici, per esercizi di rimessa di autoveicoli e di vetture, locali di stallaggio e simili, a consegnare le stesse entro il 15 dicembre 1938 direttamente al Municipio, ufficio IV, Imposte e tasse (Palazzo di Città, primo piano, stanza 29) e tutti i concessionari di licenze di alberghi, locande, ristoranti, trattorie, osterie, bettole, spacci vini, pensioni, caffè o altri esercizi in cui si vendono al minuto e si consumano vino, birra, liquori od altre bevande anche non alcoliche, non[illegible] per bigliardi e per altri giochi leciti a consegnare unitamente a tutti i documenti necessari per la rinnovazione entro il termine sopraindicato all'Unione provinciale fascista dei commercianti (Gruppo esercizi pubblici) Trieste, via S. Nicolò 7, [illegible]

I concessionari di licenza modello n. 2 (ex Mod. E bis) riflettenti esercizi pubblici contemplati al punto 3 della tabella C annessa alla legge tributaria sulle concessioni governative del 30 dicembre 1923, n. 3270, dovranno unire la bolletta dell'Ufficio di Registro comprovante il pagamento della tassa prevista dagli art. 1 e 2 del R. D. L. 9 dicembre 1926, n. 2745, con gli aumenti stabiliti dall'allegato F art. 3 del R. D. L. 26 settembre 1935, n. 1749. I possessori di licenze per esercizio di rimessa di autoveicoli o di vetture dovranno inoltre versare l'importo di lire 20 (trenta), e quelli per esercizio di locali di stallaggio e simili l'importo di lire 15 (quindici) a titolo di tassa di concessione governativa per la vidimazione annuale della licenza (allegato F, tabella B, punto 2 e 3 del R. D. L. 26 settembre 1935, n. 1749).

Il 15 è l'ultimo giorno per le iscrizioni al Concorso demografico

CARIS SAVINA, nata il 22 febbraio 1938-XVI; CREMONINI LIDIA, 28 maggio; URBANI ENRICO, 16 settembre; LICEN VITTORIA, 28 gennaio; GORELLA VITTORIO, 10 settembre; DOMINESE GIUSEPPE, 5 marzo; GALUPPOFULVIA, 31 luglio; MAREGA GALLIANO, 15 settembre; DEMARCHI ADRIANA, 15 aprile; CEROVAZ LAURA, 2 luglio; CODERMAZ ENNIO, 24 marzo; BRUSS SALVINO, 20 aprile; DEVIT GUALTIERO, 7 ottobre; NABERGOI NEVIO 15 febbraio; DELLA SANTA MARIA, 29 giugno; BERNOBICH LUCIANO, 3 settembre; BERT FIORENZA, 7 gennaio; PERTOT MADDALENA, 18 luglio; ZUGNA GIUSEPPE, 31 luglio SOSSO ANNA MARIA, 14 agosto

L'elenco dei premi

Cento Premi del Duce per l'importo complessivo di lire 20.000.

Due polizze di 1000 lire delle Assicurazioni Generali;

Due polizze di 1000 lire della R. A. S.;

Una polizza di 1000 lire dell'I. N. A.;

Una polizza «Praevidentia» di 1000 lire dell'I. N. A. per parti gemellari;

Lire 1000 dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

Cinque libretti di 100 lire l'uno della Cassa di Risparmio Triestina;

Un lettino della Fabbrica Mobili Metallici Sanzin in via del Coroneo 3;

Una culla in vimini con cesto per biancheria della Ditta Sante Giacomello in via S. Spiridione;

Tre copertine di lana della Ditta Stransiani, in via XXX Ottobre 16;

Due seggioloni per bambini della Ditta Angelo Cosani in via Mazzini 46;

Due eleganti astucci per servizio di colazione della Ditta S. Podrecca in via Mazzini 42;

Due servizi da toletta da bambini della Drogheria E. Zernitz in via Roma 5;

Sei paia di scarpette per bambini del Calzaturificio Donda in Piazza dell'Impero;

Cinque corredini della Casa del Bambino «Oehler»;

Cinque corredini di un camerata anonimo;

Un servizio per bambini in posate d'argento dell'Argenteria Olinto Fabbro in via Roma 9;

Tre copertine della Ditta Marcello Sessi in via Tarabochia 5;

Due servizi per colazione bambini della Ditta «Paradiso dei giocattoli» in viale XX Settembre 17;

Cinquecento lire di due signore per l'acquisto di corredini;

Duecento lire di una signora anonima;

Due catenine d'oro e cinque astucci di posatine d'argento per bambini dell'Unione Pubblicità Italiana;

Corredino di due coniugi;

Cinque corredini del Lloyd Triestino;

Una polizza d'assicurazione di lire 1000 dell'«Alleanza Vita»;

Cinquecento lire della Società «Italia»;

Duecento lire della Banca Commerciale Italiana;

Trecento lire della Ditta Francesco Parisi;

Cinquanta lire del Cinematografo Argentina;

Cento lire della signora Lilia Massazza;

Tre libretti di risparmio della Cassa di Risparmio Triestina per l'importo di lire 100 ciascuno, dei Cantieri Metallurgici della Venezia Giulia S. A.;

Cinque corredini della Ditta Galtrucco;

Un libretto di risparmio della Cassa di Risparmio Triestina per l'importo di lire 100, intitolato «Mammina felice», della Ditta Necchi;

Una macchina da cucire per l'infanzia della Ditta Necchi;

Una Cassetta propaganda «Cinzano» della Ditta L. Alberti.

Un libretto di risparmio del Banco di Sicilia per lire 200, intestato «Orgoglio materno»;

Un lettino della Ditta Punzo;

Cinque corredini dell'«Acegat» (Commissione amministrativa);

Un libretto della Cassa di Risparmio Triestina per lire 100, offerto dalla Agenzia generale di Trieste della Compagnia di Assicurazioni «La Vittoria»;

Un libretto della Cassa di Risparmio Triestina per l'importo di lire 100, offerto dalla Farmaia Rovis;

Un guancialone con relativo primo corredo, offerti dalle Industrie Femminili Italiane;

Un libretto della Cassa di Risparmio Triestina per l'importo di lire 100, offerto dal signor Giuseppe Bottai, titolare della sede di Trieste della S. A. Bilance Berkel;

Lire 500 della Società «Aquila»;

Lire 100 del camerata Oscar Ravasini.

Il piccolo CLAUDIO ROSATI nato il 9 ottobre XVI, a «nanna»

MARIA GRAZIA e MARIA LUISA BRUNI 8 maggio XVI

La partenza del reggente la Circoscrizione doganale

Ieri sera, col direttissimo delle 21.35, è partito per Roma il comm. Amerigo Borgiotti, ispettore generale dell'Amministrazione centrale delle Finanze, già reggente la Circoscrizione doganale di Trieste. Il partente, che è stato trasferito con incarico di reggenza alla Circoscrizione doganale di Napoli, è stato salutato alla Stazione Centrale dall'Intendente di Finanza e da numerosi funzionari.

A sostituire il comm. Borgiotti, è stato designato il comm. Luigi Maglio, ispettore superiore dell'Amministrazione centrale presso il Ministero delle Finanze.

Una culla. E' nato a Rimini l'8 corr. un bimbo al quale inviamo gli auguri più fervidi. E' il figlio del compianto ingegnere Fabbri, direttore della Società «Italia», cui è stato dato il nome di Alfredo. La mamma lo annuncia «agli amici del caro Papà»; caro veramente a quanti non dimenticheranno presto le Sue squisite doti di camerata e di amico.

Via chiusa al transito dei veicoli. In seguito ai lavori di fognatura, a partire da domani mercoledì, la via Giorgio Galatti, fra il corso Cavour e la piazza Vittorio Veneto, resterà chiusa al transito dei veicoli per tutta la durata dei lavori stessi.

Conferenza al «Ras». Domani, il dott. Marino Fuzzi parlerà nella sede del Dopolavoro «Ras» sulle «leggende delle Alpi Giulie.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
11 e 12 dicembre 1938-XVII

NATI VIVI	33
maschi 23, femmine 10	
NATI MORTI	2
MORTI	12
MATRIMONI	—

Mattinata cinematografica a favore della G.I.L. di San Giusto. Domenica, alle 10.30, avrà luogo al Teatro Fenice una mattinata cinematografica a beneficio degli organizzati del rione di Cittavecchia.

Il Bilancio preventivo della Provincia

Pareggio senza aumento di sovrimposte

Il bilancio di previsione della Provincia per l'esercizio 1939-XVII rispecchia lo sforzo fatto dal Preside e dai suoi collaboratori per contenere la pressione tributaria e non aggravare i contribuenti del settore sovrimposte sui terreni e fabbricati. Infatti quello limite imposto dalla Provincia è stato mantenuto, ottenendo tuttavia il pareggio che si aggira intorno ai quarantadue milioni di lire.

Le spese

Si tratta di un bilancio preventivo di esperimento, il quale ad ogni modo è stato elaborato secondo le direttive superiori ispirate a una temporanea pausa sulle spese per opere pubbliche, che non fossero indifferibili. [illegible] Università, alla Casa del Fascio e alla Casa della GIL. [illegible] per l'Università la Provincia [illegible] contributo di un milione di lire, e questo [illegible] — stanziato annualmente per il funzionamento della Facoltà di legge. Circa la partecipazione al finanziamento della costruzione delle due Case littorie, essa importa complessivamente oltre un milione e mezzo secondo un piano ammortizzatore di dieci annualità.

La massima posta del bilancio di previsione concerne le spese per l'assistenza e la beneficenza, stanziate su non meno di tredici milioni, quota rilevantissima, la quale comprende le spese di gestione per l'ospedale psichiatrico.

Al crescente costo di tale servizio ha contribuito particolarmente il continuo aumento dei malati di mente. Nell'ospedale di S. Giovanni furono accertate nel 1924 circa 235.000 presenze, con una media giornaliera di 642 ricoverati, nel 1934 le presenze salirono a 329 mila, con una media di 900 ricoverati; quest'anno si avranno circa 343.000 presenze con una media di 940 ricoverati. Si aggiunga a questo, l'onere per la succursale di Grado, la quale ospita un altro notevole numero di alienati, nonchè per quella di Monfalcone.

A questo punto vanno segnalate l'azione assistenziale non prevista in legge, ma volontariamente offerta dalla Provincia a favore dei tardivi psichici per i quali essa ha creato due classi, una annessa alla scuola di via della Bastia, l'altra a quella di via Kandler, e le spese occorrenti per la refezione degli stessi nonchè per il loro invia alla Colonia estiva. Una parte di questi minorati psichici (e sono 110), precisamente 43 vengono assistiti nell'Istituto medico pedagogico dell'ospedale psichiatrico stesso; altri 27 presentano casi postencefalitici, e la cura di essi, per decreto ministeriale, è pure affidata a quel nosocomio, considerato quale convalescenziario.

Non meno importante è il contributo a favore del Consorzio per la lotta antitubercolare, oltre all'erogazione per la cura della tubercolosi ossea di trenta bambini inviati a tale scopo all'Ospizio marino di Valle d'Oltra.

E' nota l'azione che la Provincia offre a tutela dell'infanzia abbandonata e della maternità.

Conviene qua riferire quanto fa la Provincia per l'agricoltura, oneprevenrato oltre i limiti imposti per legge, spese con l'erogazione di contributi all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Per l'educazione nazionale, oltre al contributo destinato alla R. Università, il supremo ente provinciale altri ne stanzia per il funzionamento del R. Provveditorato agli studi, per il R. Liceo scientifico e per il R. Istituto nautico.

Tra le spese generali varie vanno inserite quelle per il personale, che sono aumentate, salvo spostamenti resi necessari, in seguito al passaggio degli avventizi al ruolo degli effettivi, passaggio effettuato per solennizzare la venuta del Duce a Trieste.

Le entrate

Come si è detto in esordio, il bilancio preventivo ha carattere di bilancio di raccoglimento, percui non si rendeva difficile sostituire per le maggiori esigenze di tutti i servizi istituzionali coi per gli impegni che, con l'inizio dell'anno prossimo, sono stati assunti dalla Provincia. Gli uni e gli altri comportano un maggior aggravio per il bilancio di lire un milione e duecentomila.

Non stasi, dunque, o restrizioni di qualsiasi servizio, si imposero agli amministratori, ma incremento di essi con mezzi più ristretti suffragati dalla più rigida economia, esigenza quest'ultima anche di carattere morale in quanto la Provincia di Trieste intende mantenere il primato della leggerezza tributaria, di cui fino ad oggi è andata orgogliosa.

Il 1937 ebbe a chiudersi con un forte disavanzo previsto in lire 350.000 ed accertato poi in lire 323.279.75.

Il Ministero, al fine di non fare gravare su di un unico esercizio tale forte disavanzo, dispose che esso fosse ripartito in 3 anni, a cominciare dal 1938, e, infatti, al bilancio per l'anno in corso fu applicato un disavanzo di lire 100.000.

Rimanevano dunque da pareggiare circa lire 223.000. Circostanze speciali, quali il gettito di ruoli suppletivi dell'addizionale provinciale all'imposta comunale sulle industrie, i commerci, ecc. e il lavoro di lesina, fanno prevedere non solo il pareggio, ma altresì una disponibilità di oltre 120.000 lire.

La pressione tributaria pertanto resterà immutata. Le aliquote per sovraimposte immobiliari restano fissate, come per l'anno precedente, a cent. 100 per i fabbricati e cent. 153.79 per i terreni. Ciò nonostante, per un notevole aumento dell'imponibile sui fabbricati, le sovraimposte immobiliari ci daranno un maggior gettito di oltre lire 206.000. Altra variazione in aumento è quella di lire 150.000 che presubilmente si dovrebbero avere in più dal gettito dell'addizionale sulle industrie, i commerci, ecc. Circa la tassa di circolazione resta ancora da sapersi la portata del R. D. Legge 29 luglio 1938, percui si prevede un gettito minimo di essa.

Concludendo, il bilancio di previsione della Provincia risulta contenuto in linee rigide, suggerite da una oculata economia amministrativa.

ASTERISCHI

Santa Lucia, il breve giorno

Il giorno di Santa Lucia, che sarebbe oggi, il proverbio popolare lo dice il più breve dell'anno. Quello cioè in cui c'è meno giorno e più notte. I dotti, ben s'intende, recalcitrano da questa opinione, non ignorando che un pocolino di decrescenza del giorno ci ha da essere ancora per una settimana. Ma i proverbi non son fatti con l'orologio alla mano, il quale d'altronde potrebbe anche sbagliare come talvolta agli orologi succede. Le verità dei proverbi sono sempre verità a un dipresso, misure prese a occhio. E infine non è detto che Santa Lucia non sia proprio il giorno nel quale si ha l'impressione della minima durata della luce. Tutto dipende dall'esserci o non esserci il sole e il cielo sereno. Se c'è il sereno, la luminosità del giorno si prolunga, e il proverbio è come un terno perduto; ma se essa cade in giornata fosca, pare che la precipitosa notte sopravvenga senza crepuscolo. E il proverbio vince il suo terno. Se oggi fosse una giornata come ieri, tutta ammantata nei vapori, nel grigio funereo, ognuno giurerebbe che non possa darsi più breve giorno nell'anno. E di solito è proprio così. La prima metà di dicembre suol essere da noi nuvolosa, piovosa e di temperatura mite; di rado fredda, di rado rabbiosamente invernale. Il duro viene più tardi. Così anche il tempo fiacco, le temperature relativamente alte di quest'anno, non hanno nulla di eccezionale; si ebbe qualche dicembre in cui furono anche più alte. Santa Lucia cade proprio in questo periodo propizio ai cieli ovattati, alle brume. E poichè le cose si vedono a occhio, il giorno della santa si acquistò la fama di essere il più corto tra i più corti giorni dell'anno.

La mostra dell'acquarellista Raimondi

La sera di giovedì 15 corr., alle 18, si aprirà alla Galleria Trieste la mostra annunciata dell'acquarellista Aldo Raimondi, che espone a Trieste la prima volta ed è atteso con grande curiosità. Egli gode infatti alta riputazione tra gli acquarellisti italiani, e pur recentemente la critica di Milano, parlando dell'esposizione degli acquarellisti, lo metteva in posto eminente tra i migliori. Si comprende quindi l'interesse suscitato dall'annunzio della sua mostra nella nostra città.

La chiusura della mostra Meng

Domani sera si chiude la bella e lodatissima mostra del pittore Ramiro Meng nella Sala Jerco.

Nozze

Domenica scorsa, nella Cattedrale di San Giusto, Mons. Galassini ha unito in matrimonio la gentile signorina Livia Della Torre e il signor Nereo Gervini. Testimoni: per la sposa lo zio Giorgio Della Torre, per lo sposo il signor Mario Nigris. Auguri e felicitazioni vivissime.

Raion in ogni caso

Talvolta occorre prepararsi all'improvviso per un avvenimento mondano, una cerimonia, un invito o una semplice riunione fra amiche in modo però da non tradire la sobria linea di eleganza che ci ha sempre distinta.

Non c'è donna — mai — incerta sulla linea dell'abito che ha deciso di indossare. Se incertezza ci sarà è soltanto per il tessuto o il colore: per le guarnizioni e per i dettagli. Ormai la gonna leggermente ampia o fittamente pieghettata si è imposta per gli abiti da visita, ma che varietà di guarnizioni sui semplicissimi abiti di raion! Dei ricami in sete lucide, applicazioni di stoffe opache su larghe incrostazioni di tulle arricciature semplici e a nido di ape e, perfino, alte siriscie di ricami a punto in croce!

Questi abiti da pomeriggio — distinguibili da quelli da passeggio per un più ampio abbandono ai motivi decorativi — sono realizzati per la maggior parte in grosso crespo di raion nei colori ormai decretati di moda perchè, per il pomeriggio l'abito nero, di prammatica qualche anno fa, è stato sostituito piacevolmente dall'abito di colore. Il collo è generalmente chiuso senza nessun accenno di scollatura, qualche bottone o una cravattina dello stesso raion bastano a provvedere alla chiusura. Ho accennato più sopra alla tendenza di dare leggerezza a questo tipo di abito con applicazioni di tulle in raion robusto che non si sfilaccia al momento buono nè cede, deformando irrimediabilmente il disegno.

Su altri abitini da pomeriggio ho visto ricamati stranissimi grappoli d'uva in ciniglia di raion, deliziosi fiocchettini inguaicibili anche sotto la più pesante pelliccia.

Il feltro è accettato soltanto quando si tratti di quei meravigliosi feltri vellutati dai serici riflessi ma i cappelli di grosso nastro di raion oppure di velluto, sempre di raion, che si presta ai nodi agli sbuffi ed anche alle alette imperiose sboccianti dai cupolini minuscoli, sono sempre i preferiti.

Veli, fiori, tulli rigidi trovano nelle fibre di raion l'essenza più precisa per la loro elegante esistenza, ed è meraviglioso il constatare come dopo esser passata tra le mani di abili manufatturieri, questa fibra vegetale, non ancora disgiunta nelle nostre menti da qualcosa di duro e di brutto come una scoria, possa tramutarsi nel delicato petalo di una rosa o nel nimbo liliale che circonderà la sposa felice.

Tornando agli abiti da pomeriggio e da visita che erano stati abbandonati, nella corsa per il campo della modisteria, aggiungerò che, nonostante l'innovazione in fatto di colori, il nero ha però ancora le sue affezionatissime ed anche in questo colore classico si possono ottenere abiti di «prima classe».

Specialmente alle giocatrici — è ormai riconosciuto il diritto alle signore di ritrovarsi nel pomeriggio per una partita — che debbono, a seconda delle circostanze dei compagni trovarsi nella sala di riunione del grande albergo o nel salotto della casa patrizia, è necessaria una speciale guardaroba nella quale gli abiti da pomeriggio avranno un particolare predominio.

La campionessa di «ponte» per esempio potrà senza che nessuno stupisca presentarsi la sera per una rivincita, con l'abito che indossava nel pomeriggio. In questo caso naturalmente, il raion dell'abito sarà arricchito da ricami di argento o da guarnizioni che richiamino l'abito da gran sera, pur conservando una linea sobria e pomeridiana.

* *
*

Prescindendo dalle considerazioni esposte più sopra ed abbracciando un più vasto campo, si nota ormai nella tendenza della moda attuale, dall'alta sartoria alla più modesta espressione della cucitrice a giornata, la tendenza di consigliare a tutto il pubblico femminile — che dal capriccio alla necessità più modesta forma una massa di consumatori capace di indirizzare finanziariamente una vasta porzione del mercato nazionale — l'uso del tessile raion, per le sue ormai indiscusse qualità di eleganza, di durata, di sicurezza.

Il tempo in cui il tessuto di raion si allentava alle cuciture, si arricciava al contatto del ferro caldo, perdeva il colore durante la lavatura, è tramontato. Il raion, dopo attente cure, dopo studi di laboratorio, dopo esperienza da parte del consumatore, offre ormai tessuti perfetti, adatti a qualsiasi uso, dall'abito meraviglioso alla tovaglia, dal tappeto pesante alla tendina vaporosa, dalla tappezzeria dei mobili a quella dei muri.

Ogni stabilimento si specializza nella produzione che ha scelto in modo da portare sul mercato e da offrire al compratore il meglio che si possa desiderare.

Nè la massaia e la padrona di casa hanno da esitare di fronte al tessuto «misto» chè anzi, l'aggiunta di fibra artificiale — e più specialmente di questa fibra raion aggiunge al tessuto la robustezza necessaria. Credo inutile quindi cercar di convincere la massa dei consumatori che dalla esperienza personale avrà già tratto la conclusione più convincente; eleganza ed economia, il binomio così difficilmente attuabile, è stato ormai raggiunto e non ha che un nome: raion.

Il commercio del caffè su nuove basi

Tre grandi compagnie a Trieste, Genova, Napoli

Per disciplinare l'acquisto all'estero del caffè utilizzando l'attività e la competenza tecnica degli operatori è sorta l'idea della costituzione di tre Compagnie, una in ciascuno dei porti specializzati nel commercio dei caffè: Trieste, Genova, Napoli, della quale demmo notizia nella nostra edizione di ieri sera delle *Ultime Notizie*.

La categoria dei commercianti importatori specializzati, sentite le direttive del presidente confederale in materia di organizzazione mercantile per gli scambi con l'estero, ha deliberato:

1) Di costituire entro il corrente mese, sotto forma di società anonime con sedi a Trieste, Genova, Napoli, tre Compagnie che opportunamente collegate fra di loro, dovranno: a) acquistare direttamente in modo unitario il caffè dai Paesi di origine; b) cedere il coloniale in deposito franco ai propri soci; c) attrezzarsi per le esportazioni da effettuare sia direttamente sia in collegamento con altre Compagnie per l'esportazione, in corso di costituzione.

2) Le Compagnie di cui sopra raggruppamento gli importatori a seconda dei porti di sbarco da ciascuno di essi abitualmente utilizzato.

3) I soci delle tre Compagnie venderanno il caffè sdoganato alle ditte in possesso dei buoni di acquisto da rilasciarsi alle organizzazioni di categoria, in modo da assicurare il rifornimento del caffè in tutte le Provincie, in relazione ai contingenti autorizzati dal Ministero degli Scambi e delle Valute.

Il consumo del caffè

Allo scopo di conseguire il fronte unico nei riguardi dell'estero, tutti gli importatori, indipendentemente dal loro inquadramento sindacale, saranno invitati ad aderire alle dette Compagnie e qualsiasi importazione di caffè, comunque autorizzata, verrà affidata per l'acquisto all'origine alle Compagnie stesse.

Senza voler risalire al movimento commerciale d'anteguerra — il quale era legato ad una economia diversa da quella nazionale e non può per conseguenza essere preso in considerazione come base di paragone col movimento dell'Emporio ridivenuto italiano — si deve constatare che il commercio del caffè qui da noi ha avuto qualche contrazione.

Nell'anno tipico della ripresa commerciale di Trieste (il 1924) il movimento del caffè raggiunse i 925.000 quintali. Ma da allora, di anno in anno andò diminuendo di volume, avendo soltanto nel 1931 una leggera miglioria (634.250 quintali contro 594.370 del 1930). Negli anni successivi andò ancora diminuendo: 325.890 quintali nel 1934; 263.238 nel 1935; 163.815 nel 1936.

Non abbiamo sott'occhio la statistica del 1937, ma conosciamo le cifre dei primi nove mesi di quell'anno: esse ci dànno un movimento di 165.282 quintali, dunque superiore a tutta l'annata 1936. In quanto ai primi tre trimestri di quest'anno, le cifre non sono molto alte: 133.765 quintali in arrivo e partenza. E' vero che l'ultimo trimestre può migliorare la situazione.

Il movimento degli arrivi

Però non v'è da farsi soverchie illusioni, in quanto la contrazione del nostro commercio del caffè è dovuta a cause diverse. La contrazione del commercio dei caffè non è particolare caratteristica del nostro emporio, ma si verifica pure per gli altri porti.

L'importazione dei caffè ha subito anche un mutamento qualitativo. [illegible]

Il consumo interno si copre col caffè brasiliano. [illegible]

Come dicemmo, la contrazione degli arrivi di caffè non è soltanto particolare al nostro porto, ma si verifica pure a Genova, Napoli e Venezia. [illegible]

Questa diminuzione delle importazioni [illegible]

Vantaggi dell'esportazione

A Trieste le case importatrici di caffè sono una quarantina, [illegible] in quanto il commercio di esportazione dei caffè — merce ricca — apportava entrata di valuta estera pregiata. Appunto perciò i promotori delle nuove Compagnie dopo aver comunicato le deliberazioni prese a S. E. il Ministro delle Finanze — si sono recati a conferire con S. E. Guarneri, Ministro degli Scambi e Valute, particolarmente interessato allo sviluppo di tutte quelle esportazioni che favoriscono l'entrata di valute pregiate nel nostro Paese.

S. E. Guarneri ha espresso il suo vivo compiacimento al presidente confederale e ai dirigenti la categoria ed ha dato la sua approvazione al programma presentatogli, dichiarando che questa giornata segna una tappa dell'organizzazione mercantile per gli scambi con l'estero. Ha inoltre impartito alcune direttive per il più felice lavoro dei nuovi organismi. Le Compagnie incominceranno a funzionare col prossimo gennaio.

Un commento romano

Questa opportuna iniziativa realizzata dalla Confederazione fascista dei commercianti si intona perfettamente nel quadro delle direttive generali del Governo fascista intese al massimo potenziamento della nostra organizzazione mercantile per gli scambi con l'estero. Da un lato la necessità di contenere gli acquisti all'estero in modo da eliminare gli inconvenienti determinati da un eccessivo frazionamento delle licenze di importazione, e dall'altro la opportunità di collegare più strettamente le importazioni alle esportazioni facendo in modo che nuove energie alimentino la espansione economica nazionale all'estero, rendono infatti indispensabile una riorganizzazione della nostra attrezzatura commerciale con l'estero. La parola d'ordine «esportare» data dal Ministro Guarneri alla produzione e al commercio è stata raccolta e questa iniziativa dei commercianti importatori di caffè ne dà una chiara dimostrazione. Gli importatori del caffè, riunitisi in tre grandi compagnie mercantili, che avranno come è specificato la loro sede nei tre principali emporii italiani: Trieste, Genova, Napoli, metteranno la loro capacità e la loro potenza finanziaria al servizio della esportazione, cercando così attraverso il coordinamento dei loro sforzi di superare le difficoltà che inevitabilmente si incontrano nel collocamento all'estero dei prodotti nazionali.

Una nobile gara fra le donne fasciste

Cominciano ad affluire al Fascio Femminile le offerte degli indumenti per i neonati. A gara vanno le donne triestine nel compiere il dovere imposto dal Regime per la sanità della razza. Aiutare le madri che hanno scarsi mezzi di sussistenza significa assicurare il benessere ai piccoli nati, proteggerli dal freddo, dalle malattie. Le cure che si prodigano ai piccini nel loro primo anno di vita sono d'importanza capitale; si deve allontanare da loro ogni male.

Il cuore delle donne triestine non rimarrà insensibile all'appello del Fascio Femminile, che è appello di carità umana. Tutte saranno pronte a fare qualche piccolo sacrificio [illegible]

Pubblichiamo il secondo elenco delle fasciste che hanno offerto corredini: [illegible]

Befana fascista al Pubblico Impiego. [illegible]

La Befana fascista per i figli dei ferrovieri. [illegible]

Il terzo concorso gelsicolo

L'Unione fascista degli agricoltori, comunica che l'Ente nazionale serico ha indetto un concorso, dotato di 325 premi in denaro, fra enti e privati che coltivano con buon esito piante innestate di gelso bianco a coppaia.

Possono partecipare al concorso gli enti e i privati — proprietari o conduttori di terreni — che non risultano produttori di gelsi per la vendita, i quali provvedono all'impianto di gelsi nel periodo autunno 1938-primavera 1939, [illegible]

Il concorso comprende una categoria speciale riservata alle massaie rurali. [illegible]

Il movimento demografico nella Provincia di Trieste

Ottobre	Trieste	Provincia	Totale
Nati	295	162	457
Morti	251	67	318
Differenza popolazione	+ 44	+ 95	+ 139

Novembre	Trieste	Provincia	Totale
Nati	294	156	450
Morti	277	82	359
Differenza popolazione	+ 17	+ 74	+ 91

All'Associazione medica

Venerdì, alle 21, l'Associazione medica triestina, Circolo di cultura del Sindacato provinciale fascista medici, terrà la quarta riunione scientifica, nella quale parlerà il prof. Gino Pieri, primario chirurgo dell'ospedale civile di Udine, sul tema: «Chirurgia del sistema nervoso simpatico».

Il ritorno dei dopolavoristi da Roma

Ieri mattina, hanno fatto ritorno da Roma i dopolavoristi della nostra città recatisi nell'Urbe per visitare la Mostra autarchica del minerale italiano. La comitiva, composta da un migliaio di dopolavoristi, era partita venerdì sera da Trieste, giungendo a Roma alle 8.50 di sabato mattina. Accolti festosamente dai dirigenti dell'O. N. D. centrale, i camerati triestini, dopo una breve sosta negli alberghi e nei posti di ristoro, si erano recati alla Mostra del minerale, visitando con attenzione vivissima ogni singolo reparto, il cui materiale autarchico ha prodotto in ogni singolo dopolavorista profonda impressione. Ultimata la visita, protrattasi per alcune ore, la comitiva dei giuliani si spargeva per la Capitale visitandone gli insigni monumenti della romanità. Domenica le visite si sono protratte fino all'ora della partenza avvenuta alle 19.25.

Movimento delle malattie contagiose denunciate dal 28 novembre al 4 dicembre: Difterite casi 23, scarlattina 14, febbre tifoidea 7, dissenteria 1, morbillo 16; morti: febbre tifoidea 2.

L'adunata delle massaie rurali di Pieris

Sabato scorso, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili e la segretaria provinciale delle massaie rurali si sono recate a Pieris per l'adunata delle massaie rurali della zona.

Alla presenza del segretario del Fascio di Pieris, sono stati consegnati i premi di lire 100, 75 e 50 alle massaie che nella primavera scorsa si erano distinte nell'allevamento dei bachi da seta. Il dott. Bregant ha letto la relazione tecnica del concorso, dalla quale è risultato che nonostante il modesto reddito che si può oggi attendere dall'allevamento dei bachi, molte massaie rurali di Pieris, Begliano, Isola Morosini, Staranzano, Fogliano, si sono sobbarcate alla fatica di allevare il filugello, partecipando così attivamente alla lotta per l'autarchia che il Governo svolge. Il dott. Bregant ha quindi spiegato i sacrifici che il Governo fa per mantenere in efficenza l'industria della seta e le ha incuorate a continuare il loro lavoro, perchè tale tessuto ha grande importanza.

La fiduciaria provinciale ha ringraziato il dott. Bregant per la sua collaborazione durante il concorso ed ha esaltato l'opera delle massaie rurali quali sostenitrici della propaganda autarchica. Le camerate, giulive dei premi ottenuti, hanno improvvisato un'entusiastica manifestazione al Duce.

Le gerarchie provinciali si sono recate poi a visitare i due telai della Federazione dei Fasci Femminili, affidati provvisoriamente al Fascio Femminile di Turriaco. E' stato deciso il loro trasporto a Trieste, per creare presso un Gruppo rionale della città una scuola di tessuti a mano.

L'inizio delle lezioni all'Istituto dell'Africa italiana

La presidenza provinciale dell'Istituto fascista dell'Africa italiana, comunica a tutti gli iscritti che venerdì 16 corr. alle 19.15, hanno inizio, nell'aula magna del R. Istituto tecnico commerciale «Gian Rinaldo Carli», via Armando Diaz 20, le lezioni del quarto corso di cultura coloniale. Le lezioni continueranno, quindi, regolarmente tutti i martedì e venerdì dalle 19.15 alle 20.45. La presidenza provinciale dell'I.F.A.I. avverte ancora che sono aperte le iscrizioni al corso pubblico di lingua araba, istituito, con riguardo alle ragioni per le quali sempre più s'impone agli italiani la conoscenza di tale lingua, tanto da essere stata introdotta fra le materie d'insegnamento nelle scuole medie e da costituire titolo di preferenza nei concorsi pubblici per la carriera coloniale, a completamento dell'annuale corso di cultura coloniale. Al corso possono iscriversi tutti i soci dell'I.F.A.I., in regola con la tessera dell'Anno XVII, e quanti ancora, corrispondendo alle vigenti disposizioni per le scuole pubbliche, ne abbiano interesse. La tassa d'iscrizione ammonta a lire 50 per i soci dell'I. F. A. I. e a lire 70 per i non soci, pagabile in due rate.

Il corso, che s'inizia nella prima quindicina del prossimo gennaio, avrà la durata di sei mesi, con quattro ore settimanali distribuite in due lezioni, in giorni opportunamente distanziati. Per informazioni ed iscrizioni, gli interessati possono rivolgersi giornalmente, a tutto il 31 corr., dalle 18 alle 20, alla segreteria della Sezione provinciale dell'I. F. A. I., via Armando Diaz 20.

La chiamata alla leva

dei nati nel 1919 (2° e 3° quadrimestre) e dei nati nel 1920

Il presidente del Consiglio di leva per la Provincia di Trieste, in conformità dell'ordine emanato dal Ministro della Guerra ed a seguito delle deliberazioni di questo Consiglio, notifica quanto segue:

I giovani nati nell'anno 1919 (II e III quadrimestre) e tutti gli altri iscritti aggiunti nelle liste di leva della classe 1919 provenienti dalle leve precedenti quali rivedibili, omessi, rimandati, ecc., residenti in questa provincia, sono chiamati all'esame personale e arruolamento. Sono pure chiamati all'esame personale e arruolamento tutti i giovani nati nell'anno 1920, esclusi i residenti all'estero, ed i giovani nati nel I quadrimestre 1919 che, in occasione della chiamata all'esame personale con la leva della classe 1918, vennero rimandati alla leva prossima, quali rivedibili o per qualsiasi altro legale motivo. Gli inscritti anzidetti che risiedono in questo Comune debbono presentarsi all'esame personale ed arruolamento dinanzi al Consiglio di leva di questa città nei giorni e nelle ore indicate nella tabella che fa seguito al presente manifesto. Gli altri invece debbono presentarsi all'esame personale ed arruolamento dinanzi alla Commissione mobile nelle località e nei giorni ed ore indicate nella tabella.

La presentazione

La presentazione alla Commissione mobile è obbligatoria e tien luogo di presentazione al Consiglio di leva. Gli iscritti chiamati a visita rileveranno dal precetto personale, che riceveranno dal Comune cui appartengono per fatto di leva, il giorno in cui dovranno presentarsi al Consiglio di leva o Commissione mobile per subire la visita. Essi dovranno presentarsi muniti del «libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare». Quelli che non ricevessero tale precetto si rivolgeranno in tempo utile all'autorità comunale per conoscere la data della loro presentazione.

Si avverte però che la mancata recezione del precetto personale non esclude gli inscritti dall'obbligo di presentarsi nel giorno e nel luogo stabilito, e non li esime dalle sanzioni penali previste dalla legge per i renitenti.

Gli inscritti della classe 1919 regolarmente residenti all'estero perchè nati e residenti all'estero, o perchè espatriati anteriormente al 1.o gennaio dell'anno in cui compirono il 18.o anno di età, devono regolare la loro posizione presso la regia autorità diplomatica o consolare, nella cui giurisdizione risiedono, entro il 31 dicembre 1939.

Hanno però titolo all'ammissione all'eventuale congedo anticipato gli arruolati che si trovino in una delle seguenti condizioni: primogenito di famiglia che abbia a carico 10 o più figli di nazionalità italiana, o di famiglia che abbia avuto 12 o più figli nati vivi e vitali di nazionalità italiana, dei quali almeno sei siano ancora a carico; figlio di genitori che abbiano procreato altri cinque figli maschi o femmine nati vivi e vitali di nazionalità italiana, anche se siano deceduti, a condizione che almeno due abbiano prestato o prestino servizio militare; unico maschio di padre vivente o di madre vedova, inabili al lavoro proficuo, oppure unico figlio maschio di padre vivente di oltre 64 anni di età o di madre vedova, purchè in questo secondo caso essi abbiano una o più figlie viventi; primogenito di padre vivente inabile al lavoro proficuo o di oltre 64 anni di età oppure primogenito di madre vedova; nipote unico o primogenito di avo inabile a lavoro proficuo o di oltre 64 anni di età, oppure nipote unico o primogenito di ava vedova, purchè l'avo o l'ava non abbiano figli o nipoti maschi maggiorenni, nè figlie o nipoti nubili maggiorenni; primogenito di orfani di entrambi i genitori, oppure orfano di entrambi i genitori che abbia un fratello maggiore inabile a lavoro proficuo, purchè in tutti due i casi non esistano in famiglia altri fratelli o sorelle nubili maggiorenni; fratello unico di sorelle orfane di entrambi i genitori, minorenni nubili o, se maggiorenni o vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia; orfano di entrambi i genitori che sia unico fratello consanguineo di orfani soltanto di padre, a condizione che i maschi siano minorenni e che le femmine siano minorenni nubili, o se maggiorenni o vedove senza figli maggiorenni, che non siano in condizioni di provvedere al mantenimento della famiglia; figlio o fratello di militare morto sotto le armi o in congedo o in riforma per ferite o infermità contratte a causa di servizio militare; figlio o fratello consanguineo di militare mutilato e pensionato a causa di servizio militare.

Il congedo anticipato

L'ammissione all'eventuale congedo anticipato è subordinata al possesso del requisito della istruzione premilitare. La prova di tale requisito dovrà essere fornita mediante certificato del competente Comando federale della G.I.L., da rilasciarsi agli interessati che ne facciano richiesta ai Comandanti stessi, da cui risulti la loro frequenza con profitto del 1.o e del 2.o corso premilitare (o del 1.o specializzato), oppure che sono stati dispensati o esentati dai corsi stessi. Per gli inscritti della classe 1920 è sufficiente la frequenza con successo del solo primo corso premilitare.

Tutti gli altri idonei arruolati, i quali non si trovino in alcuna delle condizioni previste dal precedente esposto, potranno essere ammessi ad eventuali benefici relativi alla prestazione del servizio militare qualora si trovino in una delle seguenti condizioni di famiglia: militare ammogliato con prole o vedovo con prole; figlio unico o primogenito di padre vivente il quale abbia almeno altri quattro figli, maschi o femmine, viventi; figlio o fratello consanguineo di militare pensionato per ferite o infermità riportate a causa di servizio militare; figlio unico di padre vivente di oltre 64 anni di età o di madre vedova; figlio unico o primogenito di padre vivente il quale abbia altri tre figli, maschi o femmine, viventi; fratello consanguineo di militare del R. Esercito che trovisi sotto le armi per aver assunti obblighi speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale o rafferma) esclusi gli ufficiali o sottufficiali di carriera.

Per ottenere il riconoscimento di tali condizioni gli inscritti devono fornire la prova agli uffici provinciali di leva non più tardi del giorno della chiusura della sessione 15 luglio 1939, producendo all'uopo i documenti relativi al titolo invocato.

I militari arruolati dai Consigli di leva o dalle Commissioni mobili di leva, i quali cambiassero residenza nel tempo che intercede tra la data di arruolamento e la data della chiamata alle armi, hanno l'obbligo di notificare, per iscritto o per mezzo del Comune dove risiedono, al Comando del Distretto militare di appartenenza il cambiamento di residenza.

Il "Guf,, triestino sull'Olimpo nella conversazione di domani al C. A. I.

Domani, alle 20.45, avrà luogo al C.A.I. (Società Alpina delle Giulie) la quinta conversazione settimanale, sarà relatore il prof. Sergio Pirnetti, il quale riferirà sull'interessante spedizione del «Guf» di Trieste sull'Olimpo, la più alta cima della Grecia. La spedizione, che ottenne le più vive lodi delle superiori gerarchie, avrà una splendida illustrazione in una ricca serie di proiezioni luminose, che accompagneranno le parole del relatore.

Concerto «Amici della Musica». Abbiamo da Udine: La Direzione artistica degli «Amici della Musica» ha organizzato per sabato un concerto del coro dell'«Acegat», diretto dal maestro Antonio Illersberg e composto di 100 esecutori.

TEATRI E CONCERTI

Il violoncellista Attilio Ranzato alla Società dei Concerti

Le accoglienze fervidissime e i consensi unanimi del pubblico al violoncellista Attilio Ranzato, ospite ieri sera della Società dei Concerti in sala del Littorio, hanno riconfermato, attraverso il programma abbastanza complesso e ricco di esigenze, le belle e singolari qualità di temperamento e di tecnica del Ranzato. Già all'inizio dell'aria di Bach, l'artista ha mostrato la nitida e robusta cavata, la nutrita rotondità della frase, la calda espressione del suono e nella Ciacona di Vitali, trascritta per violoncello dal Ranzato, e sostituita alla Sonata di Brahms, il pubblico ha prontamente sentito con quale elegante agilità l'interprete è stato capace di affrontare le difficoltà stilistiche dell'esecuzione. Ma nel Concerto in si bem. magg. di Boccherini, il violoncellista Ranzato ha dato piena prova nonchè della sua sensibilità d'interprete, molto inclinato all'effusione lirica, e in questa effusione caldo di vibrazioni, anche della sicura padronanza dello stile nell'esecuzione delle cadenze.

Ma la contenutezza imposta al concertista dalla parte classica del programma ha trovato maggiori libertà espressive nella seconda parte in cui si è mostrata la signoria dell'artista sullo strumento, l'acuto senso del colore e del ritmo e la sensibilità poetica emerse nell'esecuzione dei vari brani. Eccellente accompagnatore al pianoforte il maestro Tullio Macoggi. Al Ranzato il pubblico ha voluto manifestare le più vive e festose approvazioni con insistenti e schietti applausi.

Il debutto di Checco Durante al Filodrammatico

Dopo una lunga assenza dalle nostre scene, il comm. Checco Durante ha ieri debuttato al Filodrmamatico con la sua Compagnia comica nel lavoro grottesco in tre quadri di F. da Roma «Ci penso io», che ha interessato e divertito gli spettatori accorsi in folla nel bel teatro di via degli Artisti. L'arte di Checco Durante è chiara, lineare, persuasiva: prende l'attenzione degli spettatori coi pregi della sua pittoresca personalità e li attanaglia nel crescendo delle emozioni, fino a portarli a un massimo di emotività che in sulle prime nessuno avrebbe supposto. Per queste sue qualità intrinseche il Durante ieri si è guadagnata la simpatia della folla ed è riuscito a mantenere alto il proprio nome, giudiziosamente guadagnato in parecchi anni di onorata milizia nel teatro di prosa. Accanto al Durante, che è stato efficace e godibile, si sono imposti alla generale ammirazione tutti gli altri bravi elementi della Compagnia fra i quali notiamo Anna Sammartin, Anita Durante, Nanda Riboni, Carlo Sammartin, Mario Colli, Alfonso Cassoli ecc.

Il divertente lavoro, accolto da applausi alla fine di ognuno dei tre quadri, oggi si replica, mentre è annunciata la prossima rappresentazione con la nuova divertente commedia di Paola Riccora «Sarà stato Giovannino», della quale Checco Durante è interprete efficacissimo.

RADIO

Programmi del 13 dicembre 1938-XVII:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: 11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 12.30: Dischi. — 13.15: Orchestrina ritmica. — 16: E. R. R.: Lezioni per allievi marconisti. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il pinguino», scena di Mario Ortensi. — 17.15: Concerto del violoncellista Aldo Pais. — 19.30: Liriche per canto e pianoforte. — 19.40: Lezione di inglese. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 20.30: Dischi. — 21: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «La Nave», tragedia in un prologo e tre episodi di Gabriele d'Annunzio, ridotta da Tito Ricordi per la musica di Italo Montemezzi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Tullio Serafin.

ROMA I - BARI I BOLOGNA - BOLZANO - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III - TRIPOLI: 21: «Oltremare», idillio radiofonico di Vittorio Minnucci. — 22 (circa): **Concerto del pianista Wilhelm Kempff.** — 22.30 (circa): **Musiche brillanti** dirette dal m.o Umberto Mancini. — 23.15: Musica da ballo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia. Asterischi e curiosità; — 19.20: Orchestra mandolinistica del Dopolavoro «A. Frosini» di Pistoia. — 20.30: **Al gatto bianco,** ritrovo di autori e dicitori di canzoni, Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza. — 21: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m.o Sergio Vaccari. — 21.40: Musica sinfonica (dischi). — Indi: Musica da ballo.

Recite di filodrammatici

Spettacolo di varietà al Dop. «Cooperative Operaie». Questa sera, alle 20.45, rappresentazione straordinaria del Mago Sabino.

«La piccola felicità» al Dop. Chimici. Giovedì, alle 20.30, il complesso filodrammatico reciterà la commedia in tre atti: «La piccola felicità», di Giuseppe Adami.

ECHI CINEMATOGRAFICI

Cine Vittoria dalle 16 «La carica dei 600» con Errol Flynn, solo per oggi e domani.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

ROSSETTI. 16: Succ.: «La calunnia», Merle Oberon. Segue: «Incontro internazionale calcio Italia-Francia».
NAZIONALE. 16: Gran successo William Powell, Luise Rainer in: «La modella mascherata», Metro G. M.
EXCELSIOR. 16: Prima: «Il nemico dell'impossibile», con Anita Louise; George Brent. Warner.
PRINCIPE. 15.30: Ultimi giorni: «Arditi dell'aria», il più grande trionfo di Clark Gable, Myrna Loy, Spencer Tracy. Imm.: «Dopo Arsenio Lupin», un giallo-rosa eccezionale. Metro.
FENICE. 15.30: «Maria Walewska», con G. Garbo, C. Boyer. Prezzi: Primo L. 2. Secondo L. 1.50. Logg. L. 1.
FILODRAMMATICO. 16: Comp. comica C. Durante, con il grottesco «Ci penso io!». Sullo schermo: «Hollywood Hotel», Dick Powell, R. Lane.
ITALIA. 16: «La baronessa e il maggiordomo», irresistibile, piccante vicenda d'amore, con Annabella, William Powell. Ultime repliche.
REGINA. 16: «Zoccoletti olandesi», il più grazioso, il più bel film con l'adorabile Shirley Temple. L. 1.
IMPERO. 16: «Occidente in fiamme», con Olivia de Havilland e George Brent, nonchè a richiesta: «I tre lupetti».
REALE. 16: Successo: «Paradiso per 3», con R. Young e Frank Morgan. Ingr. gratuito acquisto Lotteria E 42
GARIBALDI. 15.30: «La città dell'oro» con J. MacDonald. Ultimi giorni.
NOVO CINE. 15.30: «La Lucciola», con Jeannette MacDonald. Per l'ultima volta a Trieste. L. 1.
MASSIMO. 16: «Rondine senza nido», il più bel film di Shirley Temple.
MODERNO. 16: «La Lucciola», con Jeannette MacDonald. Per l'ultima volta a Trieste.
ODEON. 15.30: «Sposiamoci in 4» con William Powell e Myrna Loy.
ARMONIA. 15.30: «Vendetta», Rains. Nuova varietà De Rosè-Carpi-Fulvio.
SAVOIA. 15.30: «La 13.a sedia», con Madge Evans e Lewis Stone.
AZZURRO. 16: «La vita a vent'anni», con R. Young, L. Barrymore.
RADIO (via Madonna del mare): 15.30 «Amo tutte le donne», Jan Kiepura.
POPOLO. 15.30: «Nel mondo delle meraviglie», Stan-Oliver. Ultime visioni dei comici Stan-Oliver.
VITTORIA. 16: «La carica dei 600», con Errol Flynn, solo oggi e domani
CENTRALE. 15.30: «L'incendio di Chicago», Tyrone Power, Alice Faye.
ADUA. 15.30: «L'incrociatore misterioso», e «Il corriere dell'Arizona».
VENEZIA. 13.30: «Mosca-Sciangai», P. Negri e «Avventura messicana».
BELVEDERE. 15.30: «Tarzan l'indomabile», con Buster Crabbe. Sensaz.
ARGENTINA. 15: «Giglio infranto» e «Andiamo a lavorare», Stan e Oliver.
CARDUCCI. 14.30: «Anime sul mare», con Gary Cooper. Segue: «Ultime notizie», con Spencer Tracy.

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. **CAFFE'**, pomeriggio e sera concerto.
ALBERGO DELLA CITTA'. Ristorante 1.o ordine. Seralmente danze nel bar. Sabato - Domenica: pomeriggi danz.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (Tel. 53-92). Seralmente nella GRANDE TAVERNA orchestra Safred.

CASTELLO DI S. GIUSTO
Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

Cronache degli avvenimenti sportivi

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

Dieci concorrenti con 11 punti

primi a pari merito

Questa sera alle 19 l'estrazione

La Commissione, esaminate le schede pervenute per la sesta settimana del Concorso pronostici, le ha ritenute tutte valide. Lo spoglio, iniziatosi nelle prime ore del pomeriggio di domenica, si è concluso ieri sera, dando i seguenti risultati:

10 schede con 11 punti *intestate ai seguenti concorrenti:*

Duca Otello, *Servola n. 1237;*

Tommasini Ermanno, *Vetta Scorcola n. 839;*

Cioni Luciana, *via Slapater n. 16;*

Furian Riccardo, *via Conti n. 44;*

Marchesi Giovanni, *viale Tartini n. 14;*

Alberti Enrico, *via XXX Ottobre n. 14;*

Giassi Bruno, *via Commerciale n. 48;*

Piemontesi Luigi, *via R. Timeus n. 16;*

Clumpesta Arduino, *S. Maria Madd. Sup. n. 691;*

Magris Arrigo, *via SS. Martiri n. 8, presso Malabotti;*

22 schede con 10 punti, 80 schede con 9 punti, 213 schede con 8 punti.

Non sono state conteggiate le schede con punteggi inferiori, che sono parecchie migliaia.

Si rende quindi necessaria un'estrazione a sorte fra i dieci concorrenti classificati a pari merito con undici punti. Alla estrazione, che avrà luogo questa sera nella nostra Redazione alle ore 19, sono pertanto invitati i dieci vincitori.

Nel "Piccolo della Sera,,

di oggi pubblichiamo le relazioni di tutte le partite giocate domenica per i campionati federali di prima e di seconda divisione.

Il premio per la scheda N. 7

Per questa settimana — settima del nostro Concorso pronostici — mettiamo in palio un premio di elevato valore:

un orologio da tavolo

della Ditta Toso, rinomata orologeria ed oreficeria, in via Muratti 4.

Volubilità del campionato

(m. g.) *Pareva che le squadre al comando della graduatoria da due dovessero ridursi a una sola, invece sono salite a tre. E' avvenuto che nè il Bologna nè il Torino nè l'Ambrosiana hanno vinto, ma i primi due hanno perduto un punto e la terza ne ha perduti addirittura due. E' stato facile perciò al Liguria, vincitore di un tenace Novara, far capolino tra i primi. E' un ritorno questo del Liguria che può anche ridursi a una fugace riapparizione. Domani, giuocando in campo esterno, esso può perdere e rientrare definitivamente nei ranghi. Ma è interessante rilevare che la graduatoria è ancora a tal punto instabile da riabilitare da un momento all'altro (aggiungi con un'impresa di mediocre valore, come una vittoria sul Novara) una squadra che da due domeniche tutti davano ormai come morta e sepolta.*

Un candidato da tener distante

E' evidente che la situazione della classifica non ha ancora una qualsiasi base di solidità. Noi pensiamo ancora oggi — all'indomani della partita di Napoli — che un aspetto definitivo o quanto meno stabile, la graduatoria lo avrà appena quando salirà sul ponte di comando l'Ambrosiana e che per ora questo avvicendarsi di bandierine sul pennone non sia che un saggio di colori. Verrà il giorno dell'Ambrosiana ma siamo lieti che sia stato rimandato. Fin che si dica domani, alludendo al periodo dell'egemonia ambrosianista, l'interesse per il campionato è una cosa palpitante e attuale. Diventerà un ricordo e una nostalgia quando sull'albero di maestro salirà il gagliardetto nero-azzurro. E non stupisca che il nostro pensiero sia sempre rivolto al Bologna e alla Roma come alle due unità che possono, anzi debbono, animare la lotta contrastando il passo ai milanesi.

S'è visto ieri che il Bologna non è una squadra di passaggio ma una forza stabile. E' suo quel giuoco non già straricco di vibrazioni agonistiche e neppure sovraccarico di preziosità tecniche, bensì giustamente dotato di forze d'urto e di talento. Giuoco fatto per il campionato, vale a dire per un torneo a lunga scadenza, esso deve essere prima di tutto utilitario, con una quota di fatica e d'ingegno opportunamente condivisa fra tutti i componenti. Poco rischio, poca fatica, molto reddito. Giuocò collettivo, nel senso completo della parola. Tra il Bologna di questo anno, che andrà certamente lontano, e quello della stagione passata, che si adattò a un livello mediocre, esiste la differenza della freschezza. Il Bologna di quest'anno è in piena forza e differisce da quello che fu il Bologna campione d'Europa soltanto per il centro attacco (dopo il grande Schiavio una scia di nostalgia, non, però, un degno sostituto).

Non più crisi?

Incidentalmente diciamo della Triestina la quale essendosi misurata da pari a pari con un sì valoroso avversario e avendo con esso gareggiato e in bravura e in forza, può salutare come avvenuta la sua rinascita. Esistono nella Triestina dei fattori attivi emersi durante la crisi che vanno rilevati. Prima di tutti il ripristino di Valcareggi nel suo ruolo naturale. Bisogna conservare Valcareggi al centro della mediana, non solo perchè si è dato alla squadra una forza che altrove era sprecata ma anche perchè si è creato uno specialista che potrà essere utile alle rappresentative azzurre. Ma la scoperta di Salar, sempre più positivo, e l'adattamento di Rancilio, non sono forse elementi che vanno all'attivo? E la risurrezione di Cizzo, ormai avvenuta e quella di Trevisan, in atto, sono forse fattori di poco conto? E' facile ingannarsi nel giudicare le volubili peripezie di una squadra, ma forse non s'inganna chi ha riconosciuto nella Triestina di ieri una squadra balzata in piedi, nuovamente fiduciosa nei propri mezzi e pronta a ricuperare il suo posto.

Gli ondeggiamenti di molte squadre fin qui instabili, sono forse cessati e un migliore avvenire si dischiude anche per le grandi inferme: per il Milan, per la Juventus, per la Triestina; mentre accennano a rientrare nei ranghi unità che non hanno risorse sufficienti per tenere il passo. L'ultima giornata del campionato non voleva forse dire questo?

Emilio Colombo commissario dell'A. S. Milan

ROMA, 12

La Federazione Italiana Giuoco del Calcio comunica:

Sentito il parere del competente Segretario dei Fasci di Combattimento, l'attuale presidente dell'A. S. Milan, fascista Emilio Colombo, previa ratifica del C.O.N.I. è nominato commissario della medesima. Di conseguenza cessano dalla carica gli appartenenti al consiglio direttivo mentre viene costituita una commissione di presidenza.

L'attività agonistica della F. I. A. P. fissata in una riunione del Direttorio

ROMA, 12

Si è riunito il Direttorio Nazionale della Federazione Italiana di Atletica Pesante.

Il presidente dopo aver porto il benvenuto ai due nuovi membri del Direttorio camerati Barlacchi di Firenze e Schillani di Trieste ha esposto brevemente la situazione generale.

Il Direttorio all'unanimità ha quindi consigliato e deciso la partecipazione, secondo le possibilità finanziarie e tecniche delle rappresentanze italiane, ai campionati europei di lotta greco-romana e sollevamento pesi e in linea di massima ha tracciato le linee da seguire per la preparazione olimpionica. In conseguenza ha preso in esame tutti gli atleti, in ispecie i giovani che dal Comitato di Presidenza dovranno essere tenuti presenti per l'eventuale formazione delle squadre nazionali.

Il presidente ha poi tracciato in linea di massima il programma di manifestazioni sportive che la Federazione dovrebbe svolgere durante l'Esposizione del 1942.

Per ultimo il Direttorio ha respinto le domande di varie società tra cui il Dopolavoro «Acegat» di Trieste per l'ammissione ai campionati in deroga alle disposizioni vigenti, degli atleti Bolognesi, Tagliavini, Capurzo, Traverso, Pansini e Fidel mentre è stata accolta l'analoga richiesta per l'atleta Furlani essendosi ravvisate per tale atleta le circostanze richieste dalle disposizioni vigenti.

I lottatori italiani a confronto con gli estoni ed i finlandesi

ROMA, 12

E' stata stabilita l'effettuazione di due incontri internazionali di lotta greco-romana nei locali della Mostra del Minerale. Per detti incontri sono in corso trattative con l'Estonia, la Norvegia e la Finlandia. Con ogni probabilità, le due prime saranno le avversarie delle nostre rappresentative. Le due importanti riunioni dovrebbero svolgersi in gennaio.

La Federazione Pugilistica Italiana comunica che le finali del campionato italiano di seconda e terza serie, organizzato dall'O.N.D., avranno luogo a Roma nei giorni 20, 21 e 28 ottobre XVII.

Gita del Ponziana a Isola. Per la partita di domenica prossima con l'Ampelea, il Ponziana organizza una gita a Isola in torpedone. Prezzo di andata e ritorno lire 7. Prenotazioni e informazioni seralmente dalle 19 alle 20 in sede (piazza Impero 15).

Manifestazione hocheistica

La rappresentativa dell'Urbe giocherà domenica a Trieste

Per domenica, sul campo di viale Regina Elena, è annunciato uno spettacolo di hockey, che sarà la degna conclusione di questa annata tanto intensa.

In apertura verrà disputato un incontro fra il Ferroviario e la rappresentativa hockeystica dell'Urbe.

Indi verranno disputate gare maschili e femminili di pattinaggio sui 500 metri, gare maschili sui 5000, una staffetta tre per mille ed una gustosissima gimcana.

Il fascista dott. Decio Scuri è stato nominato commissario tecnico per la squadra nazionale maschile di pallacanestro.

Il Bollettino della neve

La Direzione Generale per il Turismo comunica il seguente Bollettino della neve per la giornata di ieri. Corvara alta, Val Badia: temperatura —4, neve cm. 50, cielo coperto. Madonna di Campiglio: temperatura —1, neve cm. 35. Passo Campo Carlomagno: neve cm. 50, farinosa. Capanna Spinale: neve cm. 100. Merano Avelengo: temperatura 0, neve cm. 30, sciabile, cielo coperto. Misurina: temperatura —1, neve cm. 20, farinosa, cielo coperto. Passo di Rolle: temperatura —3, neve cm. 50, farinosa, cielo coperto.

Notiziario di Monfalcone

In memoria di Ugo Polonio. Un Gruppo di studenti zaratini, proveniente da Trieste, dopo essersi fermato nella nostra città, procedeva per Vermigliano, dove alla base della lapide che ricorda l'eroismo della Medaglia d'oro, volontario Ugo Polonio, deponeva un fascio di fiori. I giovani, dopo questo significativo rito, si sono diretti sul Sei Busi e sul San Michele.

Sistemazione di strade. Sono stati iniziati i lavori di sistemazione di varie arterie periferiche come pure del terreno in cui sorgono i ricoveri dei senza tetto. Prossimamente verrà riattata la strada della marina.

Caduto dalla bicicletta. Girolamo Spessotti di Dante, di 31 anni, percorrendo in bicicletta la via Andrea Doria, è caduto. Recatosi all'ospedale, il medico gli ha riscontrato una contusione escoriata alla coscia destra.

Trasportando carbone. Il bracciante Carmelo Buttazzoni fu Leopoldo, di 46 anni, nel trasportare un pesante sacco di carbone fossile, è inciampato e caduto. All'infermeria è stato curato e giudicato guaribile in due settimane avendo riportato la distorsione del piede sinistro.

Giocando con le cannelle. Il piccolo Sergio Sussan di Ermanno, di 5 anni e mezzo, giocando con delle cannelle riportò una ferita di taglio alla regione palmare destra. Trasportato all'infermeria, il medico di turno gli ha prodigato le cure del caso.

Ufficiali del 6.o Artiglieria al Cantiere. Sono giunti nella nostra città, a mezzo di due torpedoni, gli ufficiali del 6.o Artiglieria «Isonzo» di stanza a Gorizia, nonchè una trentina di sottufficiali dello stesso Reggimento, i quali hanno effettuato una visita ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico - Stabilimento di Monfalcone.

CRONACA GIUDIZIARIA

La moglie angelica...

(Tribunale penale) Quando il sig. Antonio si presentò sulla porta della sua abitazione sita in uno stabile di via della Guardia, la moglie capì subito che aveva preso una sbornia.

— Siamo alle solite eh! — esclamò la donna con le mani sui fianchi. — Hai bevuto anche oggi...

— Un goccio solo.

— Già... un goccio per volta. Canaglia!

— Beh, non e... esa... esageriamo ora.

— Vergognati! Venire a casa in quello stato. Che dirà la gente?

— Che m'importa della gente...

— Importa a me, birbante! Ma ora t'aggiusto io...

E la donna, afferrata una bottiglia vuota che stava sul tavolo, la battè, con forza, sulla testa di Antonio. Questi, ricevuto il colpo, barcollò, stralunò gli occhi, e cadde di peso sul pavimento.

— Sia pace all'anima tua! — si limitò a dire la donna nel vedere il suo uomo lungo disteso, immobile, ai piedi del tavolo.

Trascorso qualche tempo, il sig. Antonio, emise un ruggito, aprì gli occhi, si stiracchiò le membra e, tastatasi la fronte, notò che mentre stava svenuto, un bell'e grosso bernoccolo gli era fiorito sulla fronte.

Recatosi all'ospedale Regina Elena, pregò il sanitario di turno di medicarlo.

— Chi vi ha fatto questo segnalitri?

— Quell'angelo di mia moglie!

La donna Anna Zita, venne denunciata per lesioni e il processo si è tenuto ora alla quarta sezione.

Invitata a spiegare l'episodio, la donna ha detto:

— Non capisco perchè s'è voluto imbastire questo processo. Non è mica la prima volta che mi bisticcio con mio marito. E' una nostra vecchia usanza quella di scambiarsi delle busse. Passata la burrasca ci vogliamo bene più di prima. E' vero, Antonio?

— Sì che è vero! — ha risposto il marito. Però preferirei abolire le... burrasche.

— Dipende da te! Non ubriacarti, non mettermi le mani addosso e poi vedrai che pace...

— Vi mette le mani addosso?

— E come! Anche stavolta, mi aveva afferrata per il collo ed io sono stata costretta a maneggiare la bottiglia...

— Vi siete difesa?

— Certo.

I giudici, non avendo elementi per giudicare in merito allo stato di legittima difesa prospettato dalla Zita, hanno concluso coll'assolverla per insufficienza di prove.

— Andate in pace, senza bisticciarvi!

Presidente cav. Gnezda; giudici Ostoich e Blando; P. M. cav. Simonetti, difesa avv. Kezich; cancelliere dott. de Paoli.

Una condanna per lesioni e minacce

(Tribunale penale) Tempo fa il signor Enrico Vidali, industriale nella nostra città, denunziò Aurelio Petronio, abitante a Roiano, per lesioni (aggressione) e minaccie. Il Pretore assolse l'imputato, per insufficienza di prove, dal reato di minaccie e modificando la rubbrica da lesioni a percosse, condannò il Petronio a lire 500 di multa, danni e spese.

Contro tale sentenza produsse appello il P. M. e ieri la causa è stata riesaminata davanti la terza sezione. In seguito ad ampio dibattito, la sentenza del Pretore è stata totalmente riformata e l'appello del P.M. è stato accolto, con la condanna del Petronio a due mesi di reclusione e 200 lire di multa per lesioni e minaccie, oltre ai danni e spese di parte civile. All'imputato però sono stati confermati i benefici di legge.

Presidente cav. uff. Finelli; P. M. cav. uff. Colotti; difensore avv. Turola; parte civile avv. V. Bologna; cancelliere Dattolico.

Le furie dello spazzacamino

(Tribunale penale) Il 18 settembre 1937 verso le 19 lo spazzacamino Ferdinando Carli di Giuseppe, abitante a Trebiciano, se ne stava ritornando a casa, quando incontrò il vigile rurale Giovanni Carli con il quale sembra non fosse in troppo ottimi rapporti. Il Ferdinando Carli, un po' alticcio, si lasciò scappare delle frasi oltraggiose all'indirizzo del vigile, il quale lo prese per un braccio per condurlo dai carabinieri. Il Carli si diede a fare il diavolo a quattro, tanto che vennero in soccorso del vigile, tali Ettore Padovan e Francesco Crociati. Ma anche contro i nuovi venuti reagì, tirando un violento pugno alla bocca del Crociati. Ridotto all'impotenza fu tradotto nella caserma dei carabinieri. La faccenda gli fruttò una denuncia all'autorità giudiziaria per ben cinque reati. Però pure il Crociati e il Padovan si buscarono una denuncia da parte del fratello del Carli, Francesco Renato, per lesioni e minaccie. Dal canto loro il Crociati e il Padovan denunciarono il Giuseppe Carli per minaccie e lesioni.

Dopo un lungo periodo istruttorio e una numerosa serie di rinvii, durante i quali decedette il vigile rurale, il processo ebbe luogo ora alla quarta sezione, dove comparvero il Carli, imputato di ubriachezza, minacce, lesioni, oltraggio e bestemmie; il Crociati di lesioni personali e il Padovan di minaccie. Prima che avesse inizio la causa, vennero fatte reciproche remissioni di querela, dimodochè in definitiva al Carli rimasero le imputazioni di ubriachezza, oltraggio al vigile e bestemmie. Per questi reati il P. M. chiese la condanna del Carli a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa. I giudici, in accoglimento della tesi defensionale, assolsero il Carli dall'ubriachezza e dall'oltraggio al vigile, per insufficienza di prove e dalle bestemmie, per non avere commesso il fatto.

Presidente cav. Anasipoli; giudici Zecsi e Blando; P. M. cav. Santonastaso; difesa per Padovan e Crociati avv. Gefter-Wondrich, per Carli avv. Camber; cancelliere dott. de Paoli.

La mercede di due meccanici

(Tribunale penale) Tale Carmelo Mucchiut di Carlo, di 26 anni, abitante in via S. Francesco 36, per ripagarsi di tre giornate di lavoro prestate presso l'autorimessa di Ubo Baldo fu Oreste, sita in via Petrarca 12, pensò di appropriarsi, assieme al meccanico Alberto Pachlen fu Giovanni, di 29 anni, di due magneti, di alcuni fanali e di altro materiale automobilistico. Della mancanza degli oggetti si accorse l'autista Vittorio Gombac, nel rimettere a punto un autocarro dal quale erano stati tolti i magneti ed i fanali.

Denunciati, il Mucchiut e il Pachlen si sono dovuti presentare ai giudici della quinta sezione i quali, sulla scorta delle risultanze di causa, hanno ritenuto trattarsi di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza sulle cose e, dato che il fatto era avvenuto nel dicembre 1934, hanno concluso di non procedere penalmente per sopravvenuta amnistia.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Pellegrini; difesa avvocati Averino e Kezich; cancelliere Piuch.

Alla Guardia Medica

Giornata movimentata anche quella di ieri per la benemerita istituzione il cui personale di turno ha dovuto obbedire ad oltre una trentina di chiamate a domicilio per casi di improvviso malore e di aggravamento in seguito a malattia. Altrettanti, si può dire, sono i casi riguardanti persone colte da malore sulla pubblica via. Tra queste figurano: il panettiere Emilio Slatich, di 18 anni, abitante in via G. Carducci, il quale è stato colto da malore mentre si trovava nei pressi del nuovo mercato; la casalinga Grisalda Cozzi, di 20 anni, abitante in via della Sorgente n. 7, la quale è stata soccorsa in piazza Goldoni; la diciottenne Albina Giudici, abitante in via Crispi n. 51, la quale è svenuta davanti al portone della sua abitazione, ed altre otto persone delle quali non si conosce il nome. Medicati sul posto, tutti i predetti hanno potuto rincasare. Tra le persone soccorse a domicilio, figurano la casalinga Elena Franco, di 27 anni, abitante in Scorcola Coroneo n. 699 e la trentenne Pasqua Sano, abitante al n. 382 della località di S. M. Maddalena superiore, colte ambedue dal travaglio del parto. Esse sono state inviate all'ospedale Regina Elena.

Altre prestazioni di pronto soccorso: Pacor Aldo, di 12 anni, scolaro, abitante in via Don Bosco 15: ferita di punta al costato destro, riportata accidentalmente in casa (medicato in ambulatorio e inviato all'ospedale Regina Elena); Brandmayr Egone, di 24 anni, studente, abitante in Pendice Scoglietto 2: distorsione dell'articolazione del radio sinistro, riportata accidentalmente in casa; Dolli Livia, di 17 anni, studentessa, abitante in via S. Caterina 2: contusione al ginocchio destro, riportata cadendo accidentalmente; Verga Vittorio, di 25 anni, falegname, abitante in via Molin a vento 53: ferita lacero-contusa al primo dito della mano destra, riportata accidentalmente in casa; Novak Pia, di 30 anni, casalinga, abitante in via del Rivo 7: contusione al braccio destro, riportata in un diverbio avuto col marito; Savino Alberto, di 5 anni, abitante in via S. Caterina 5: ferita lacero-contusa alla regione orbitale sinistra, riportata accidentalmente in casa; Santini Giorgio, di 2 anni, abitante in piazza Leonardo da Vinci 1: distorsione del polso destro, riportata accidentalmente in casa.

Sul lavoro. Giovanni Simone, di 23 anni, meccanico, abitante al n. 3 di via Raffaele Abro, occupato nella Fabbrica macchine di S. Andrea, ieri, nello svitare un grosso dado, mancata alla chiave inglese la presa, riportava una ferita lacero-contusa al naso con abbondante emorragia. Il ferito si è recato all'Ospedale Regina Elena.

Luttuoso epilogo di una sciagura stradale

L'altra mattina, verso le 8, mentre attraversava la via dell'Istria nei pressi del Crematorio, il carrettiere Teodoro Breico, di 30 anni, abitante a Dane (Castelnuovo di Istria), fu investito da un carro a due cavalli che scendeva in città, proveniente da S. Sabba. Gettato a terra da uno dei cavalli, esso andò a ruzzolare a ridosso del marciapiede in modo da riportare la frattura complicata del ginocchio e della tibia sinistra. Avute sul posto le prime cure da parte di un sanitario della Guardia medica, fu inviato all'Ospedale Regina Elena, ove fu accolto. Sembrò dapprima che le lesioni da esso riportate non fossero molto gravi; invece, più tardi, sopravvennero complicazioni, tanto che il pover'uomo ha cessato di vivere.

Ustionato a Porto Said e medicato a Trieste

Mentre il piroscafo «Duca d'Aosta» salpava da Porto Said, il cuciniere di bordo Andrea Valcich, di 28 anni, da Canale di Pola, sollevando il coperchio di una caldaia, veniva investito dal vapore e riportava scottature di secondo grado all'addome e alla gamba destra. Giunto ieri a Trieste il piroscafo, il Valcich si recava all'Ospedale Regina Elena, dove è stato medicato ed accolto. Durante il tragitto, il Valcich veniva medicato a bordo.

Scivola e cade. Ieri mattina il terreno sdrucciolevole ha fatto cadere la casalinga Teresa De Castro, di 62 anni, abitante al numero 76 di Scoglietto che, scendendo la via dello Scoglio, è scivolata cadendo pesantemente a terra e riportando varie contusioni alla schiena e al viso. Con l'autolettiga della Guardia medica, la De Castro è stata trasportata all'Ospedale Regina Elena, dove è stata accolta nel reparto chirurgico di turno e giudicata guaribile in due settimane.

Naso in sù e tavolato in giù. Passando ieri mattina per piazza Malta, il manovale Francesco Merzette, abitante in via Molino a Vento, giunto nei pressi dove si sta costruendo il palazzo della Casa del Fascio, si è fermato, naso in sù, per assistere ai lavori degli operai. Disgrazia volle che in quell'istante un pesante tavolato staccatosi improvvisamente da una piattaforma lo investisse violentemente. Chiamata la Croce Rossa, il Merzette è stato trasportato all'Ospedale Regina Elena, dove gli è stata riscontrata la probabile frattura del femore destro.

Lattivendola investita da una auto. Ieri mattina, mentre spingeva per la via Mazzini il suo carrettino portante i vasi del latte, la contadina Giustina Bak, di 32 anni, abitante al n. 16 di Vertenéglio, giunta all'altezza di via S. Lazzaro, non riusciva a scansare un'auto che improvvisamente le si era presentata davanti, ed andava a cozzare contro la macchina, riportando una vasta ferita alla gamba sinistra. Trasportata all'Ospedale Regina Elena, con la stessa auto, la Bak è stata accolta nel reparto di turno e dichiarata guaribile in quindici giorni.

Attraverso un canale della fognatura i ladri riescono a svaligiare un buffet di via Carducci

Un audace colpo ladresco è stato perpetrato, ieri notte, ai danni del buffet Bradaschia, sito al n. 40 di via Carducci. I ladri, che hanno compiuto un'autentica razzia asportando quanto era possibile caricarsi sulle spalle, sono penetrati nel locale attraverso a un foro praticato nel pavimento. Come i malandrini siano riusciti a raggiungere il buffet è presto detto: la incursione ladresca è stata effettuata attraverso il canale della fognatura che parte da Montebello e che percorre la città in tutta la sua lunghezza. E' noto che tale canale è stato più volte sfruttato dai ladri per colpi del genere: si ricorderà infatti il grosso furto patito dal proprietario del negozio di calze «Genovese», sito in piazza Garibaldi. A questo i malviventi portarono via svariate migliaia di lire di merce, la quale, in seguito alle pronte e sagaci indagini della squadra mobile della Questura, veniva qualche giorno dopo totalmente ricuperata, mentre gli autori della razzia finivano tutti al Coroneo.

Un secondo furto, compiuto sempre attraverso il sottosuolo cittadino, veniva compiuto tempo fa ai danni di una ditta cittadina, a cui i ladri asportavano un forte quantitativo di caffè.

Ieri notte, dopo un lavoro durato qualche settimana nella più assoluta oscurità, i ladri, che avevano già ubicato il punto in cui si trovava il buffet Bradaschia, perforarono il pavimento, togliendo dalla volta del canale una enorme quantità di materiale che è precipitata nell'acqua limacciosa del fondo. Aperto così un foro vasto tanto da lasciar passare agevolmente una persona, i malandrini irruppero nel locale, che era stato abbandonato qualche ora prima dal proprietario e dal fratello. Dal foro che viene a trovarsi in prossimità del banco di vendita e alla sinistra della porta di entrata, i ladri iniziarono il loro accelerato lavoro di covistamento.

E' supponibile che il primo allettante miraggio sia stata la cassa automatica contro la quale i ladri infierirono in tale modo da renderla completamente inadoperabile. La cassa è stata infatti letteralmente squarciata. A lavoro compiuto, gli scassinatori devono aver provato una grande delusione, in quanto nel cassetto rinvennero la modesta somma di lire 14 e 60 centesimi.

Continuando nelle ricerche venne poi rovistato un cassetto nel quale i ladri trovarono circa cinquecento lire in moneta spicciola. Impadronitisi di una banconota da 50 lire di proprietà di un cameriere, i ladri cominciarono a insaccare i salami, prosciutti, formaggi e vario scatolame. Circa quattromila lire di refurtiva è stata così asportata dai malviventi. Attraverso il foro, i malandrini risalirono il canale raggiungendo così Montebello, per rendersi quindi uccelli di bosco.

A constatare il furto è stato ieri mattina il fratello del derubato, Napoleone Bradaschia. Fatta la poco lieta sorpresa, veniva subito avvertita l'autorità di p. s. la quale è già sulle traccie dei ladri.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Un "fuori programma"

Un cinematografo cittadino richiamava l'altra sera, con i suoi cartelloni multicolori, con le riproduzioni fotografiche di un film di prossima visione e con le sue luci esterne, circondate da un leggero alone di nebbia, l'attenzione dei numerosi passanti, molti dei quali, attratti dal romantico titolo della pellicola, entravano nella buia sala del cinema cercando di trovare un posticino abbastanza comodo e, possibilmente, non troppo vicino allo schermo. Negli spettatori si insinuavano ogni tanto brividi di commozione per la penosa sorte della protagonista, alla quale, stando al racconto «visivo» del film, la vita aveva negato le gioie più belle dell'amore. Lo spettacolo, adatto particolarmente ai cuori sensibili e facilmente... impressionabili, aveva attirato anche l'attenzione di un modesto quanto giovane individuo, cui tale genere di film piacevano immensamente. Il tizio, tale Mario S., si affrettava così ad acquistare il biglietto e ad entrare nella sala di proiezione, in quel momento rischiarata. I posti a sedere erano tutti occupati e molti spettatori si erano adattati a seguire l'intero film standosene in piedi. Mezz'ora dopo però, l'S. trovava finalmente, a forza di gomiti e di spinte, un posticino da cui avrebbe potuto seguire le fasi più salienti del drammatico lavoro. Ritornato il buio, gli spettatori, nessuno escluso, figgono gli sguardi sul telone: passano così, luminosi e vivaci, gli episodi più interessanti raccolti lungo tutte le strade del mondo dagli operatori della «Luce». Brevi attimi di riposo e quindi la sala si immerge nuovamente nel buio più fitto. Sullo schermo appare il «provino» del prossimo film, seguito dal lavoro in cui la bella tra le belle, la diva che sa far tremare il cuore agli uomini e spremere lagrime alle donne, si presenta nitida e quasi provocante alla folla estatica e attentissima.

Mario S., che deve evidentemente avere qualche pena segreta, non regge e si torce sulla sedia come se il dolore della donna dello schermo fosse esclusivamente suo. A un tratto il giovanotto si volge da un lato e scorge un'ombra che gli sembra una donna. Anche costei, si commuove e sospira. Possibile che l'S. debba trovare l'anima gemella proprio nella oscura sala di un cinematografo? Può darsi. In seguito a ciò l'S. smette di osservare lo schermo per sussurrare qualche discreta parola alla vicina, la quale, però, assorbita dal film, non gli dà nemmeno risposta. Sconfortato dal silenzio della giovane, il tizio allunga una mano, che ritrae quasi subito per la tema di riuscire importuno. Forte però di un vecchio proverbio che gli si ripercuote stranamente negli orecchi, l'S. azzarda un movimento piuttosto vivace, che la vicina gli rintuzza, con una serie di paroline agrodolci, lanciate da una vocetta da soprano lirico. Disgraziatamente per l'S. si accende la luce. Gli occhi del pubblico gli sono addosso; l'accusa è lanciata: «tizio è un Dongiovanni da strapazzo va giustamente punito». Di questo avviso è pure la giovanetta che l'S. aveva azzardato... di sedurre. Presente al nuovo e poco edificante spettacolo è pure un tutore dell'ordine, il quale, avvicinato l'S. prima che il pubblico gli rimproveri in modo piuttosto brusco l'azionaccia, lo ferma e lo accompagna difilato al Coroneo previa assunzione a verbale.

Notiziario economico

Produzione autarchica della moda e dell'abbigliamento. In seguito all'ini- [illegible] stesso Ente perchè presso la delegazione «Enapi» di Torino sia istituito un servizio di ricerca di produttori di materiale autarchico nel campo della moda e dell'abbigliamento. I nomi e indirizzi di tali produttori figureranno gratuitamente in detta rubrica. L'Ente moda si riserva di pubblicare pure i nomi dei produttori che intenderà sollecitare direttamente. Inoltre la rubrica sarà aperta alle ditte richiedenti l'indicazione di prodotti di importazione, limitatamente, s'intende, all'abbigliamento. Le segnalazioni particolari di produzioni che rispondono a questo criterio autarchico dovranno essere individuate anche tra quelle che hanno soltanto un valore creativo e di migliorata lavorazione che eguagli o meglio sostituisca quelle finora usate. Tali segnalazioni dovranno pervenire alla delegazione «Enapi» di Torino, via Cernaia 7, la quale si incaricherà di trasmetterle subito all'Ente nazionale della moda per tutta la pubblicità necessaria.

NEI DOPOLAVORO

«Crda». Questa sera, alle 20.30, prove coro. Giovedì dalle 17.30 alle 19 lezioni di danza per figli di soci.

Mutua Impiegati. Domenica gita sciatoria.

Ferroviario. Domani, sede S. Vito, alle 19 e 21 spettacoli cinematografici. Sede Vittorio Veneto aperte iscrizioni gruppo sciatori. Domani lezioni di scherma alle 16.30 per allievi e alle 18.30 per anziani.

«Olimpia». Questa sera dalle 20.30 trattenimento di danza.

«Sempre Avanti». Domenica gita a Camporosso. Quota lire 17.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Stasera, alle 19.15, ginnastica presciatoria. Domani alle 20.45 conversazione, relatore il dott. Sergio Pirnetti su: «La spedizione del «Guf» sull'Olimpo nell'anno XVI», proiezioni.

«Gars». Iscritti convegno natalizio invitati a versare quota iscrizione entro giovedì. I posti prenotati e non convalidati verranno messi a disposizione di altri richiedenti.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	10	12
Rendita 5%	94.90	94.90
Rendita 3½%	74.35	74.35
Redimibile 3½%	70.80	70.80
Redimibile 5%	94.90	94.90
Obbligaz. Tre Venezie	90.70	90.70
Buoni Tes. nov. 1940	100.25	100.25
Buoni Tes. nov. 1941	101.40	101.40
Buoni Tes. nov. 1943	91.40	91.40
Buoni Tes. nov. 1944	98.40	98.40
I. R. I.	456.50	457.—
Elettr. Ferrovie Stato	461.—	462.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	432.—	432.—
Fond. Tre Ven. 4%	421.50	421.50
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	89.—	89.—
Trieste 1916 conv.	89.—	89.—
Provincia Istria 1900	48.—	48.—
Sofias	350.—	350.—
Assicuraz. Generali	2980.—	2980.—
Assicuratrice Italiana	448.—	445.—
Infortuni	1435.—	1435.—
Riun. Adriatica ser. A	1382.50	1385.—
Riun. Adriatica ser. B	1280.—	1280.—
Gerolimich	122.—	122.—
Istria-Trieste	265.—	265.—
Lussino	317.—	317.—
Martinolich	86.—	86.—
Meridionali	812.—	818.—
Premuda	675.—	675.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	270.—	270.—
Tram	176.—	176.—
Ampelea	325.—	325.—
Arrigoni e C.	210.—	210.—
Cantieri Riun. Adriat.	156.—	155.—
Cementi Isonzo	88.—	88.—
Istriana Cementi	146.—	146.—
SELVEG	590.—	590.—
Lavanderia Triestina	192.—	192.—
Terni	242.—	241.—

CAMBI: Londra 88.83; New York 19; Francia 50; Svizzera 429.75; Amsterdam 1033; Polonia 358.90; Germania 762.45.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE:

SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lucia di Siracusa, Oreste.

DECESSI (11 e 12 dicembre 1938-XVII): Bonifacio Lorenzo, a. 80; Zanier Martino, a. 78; Stradiot ved. Malmis Angela, a. 56; Poperian ved. Mestnik Giuseppina, a. 79; Rauber ved. Vidali Anna, a. 86; Iesurun Giuseppe, a. 85; Sarca ved. Viezzoli Caterina, a. 86; Leone Gaetano, a. 3; Willenpart Ester, m. 4; Miniussi in Visintin Giovanna, a. 54; Bertocchi Lidia, a. 4; Biagi Dusan, a. 17.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste p. 8; Pola a. 8.35, p. 8.50; Lussino a. 9.10, p. 9.20; Zara a. 9.45, p. 10.15; Ancona a. 11.10, p. 12; Roma a. 13.20. — Roma p. 10.20; Ancona a. 11.40, p. 12.40; Zara a. 13.35, p. 14.5; Lussino a. 14.30, p. 14.40; Pola a. 15, p. 15.15; Trieste a. 15.50.

TRIESTE - VENEZIA e viceversa (Sospesa dal 1.o novembre a. c. sino al 28 febbraio 1939).

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA e viceversa (trisettimanale): Da Trieste il martedì, giovedì e sabato: Trieste p. 7.30; Brindisi a. 11, p. 11.45; Atene a. 16 (pernottamento). Da Atene il mercoledì, venerdì e la domenica: Atene p. 7; Rodi a. 9.45, p. 10.45; Caifa a. 14.45. — Da Caifa domenica, martedì e giovedì: Caifa p. 8.45; Rodi a. 12.45, p. 13.45; Atene a. 16.30 (pernottamento). Da Atene il lunedì, mercoledì e venerdì: Atene p. 8; Brindisi a. 10.15, p. 11; Trieste a. 14.30.

A Brindisi coincidenza da e per Tirana e Salonicco.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.25 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.35 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.35 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.25 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco [illegible] dicolle); 9.47 D; 10.1[illegible] A; 17 D ET; 17.45 A; 19 [illegible] C. [illegible] per Strasburgo via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.35 A; 7.33 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 8.55 D Aut. (per Pola); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D a (S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.55 A (da Cervignano); 20.1 DD; 21.50 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 20.36 D Aut. (da Pola); 21.10 D.

FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.10 D; 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 7.5 A Aut.; 12.38 A Aut.; 18.15 A Aut.

POLA: 4.45 A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 A Aut.; 9.20 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.55 A Aut.; 20.40 A Aut.

PIEDICOLLE: 4.40 A Aut. (fino S. Daniele del Carso); 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 11.31 A Aut.; 17.48 A Aut.

POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.42 A Aut.; 10.17 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.10 A Aut.; 20.6 D Aut.; 21.46 A Aut.; 23.20 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.12 A Aut. (da S. Daniele del Carso); 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.29 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.

RINO ALESSI, direttore respons.
Società Editrice del Piccolo

UN CASO DI COSCIENZA

7 — **Edilio Napoli**

— Ecco. Vedete...

— Che c'è? — chiese semplicemente Gully.

— Nulla... Io non ho ucciso.

Gli occhi di Gully, fissando quelli di Tonin, ebbero uno strano lampo.

— Supponiamo che tu non abbia voluto uccidere. — riprese candidamente — Che intenzioni avevi?

— Di rubare. — esclamò Tonin — Ma io non è che non volessi... non ho ucciso...

— Senti, Tonin, voglio ammettere che tu non abbia ucciso... Lo credo... Ma perchè... Senti, io sarò sincero con te, scommetto che tu ci vuoi nascondere qualcosa...

— Ho detto la verità. — protestò debolmente Tonin.

Gagliardi, disilluso, guardava scontento il collega, chiedendosi a che pro quelle inutili richieste; per lui Tonin era colpevole, tutto lo dimostrava, nessuna forza al mondo poteva salvarlo.

— Rifletti, Tonin... se continui a mentire...

— Commissario, vi giuro, io non ho ucciso...

— Come puoi dimostrarlo? — chiese pazientemente Gully.

— Ma...

— Sei in un brutto garbuglio... Non so come potrai cavartela...

— Sentite... — Tonin tacque, mordendosi le labbra.

— Povero Tonin. — commiserò Gully, alzandosi — Vedo che ti senti perduto... In ogni caso sai quello che devi fare se avrai bisogno di me.

Tonin lo guardò fissamente. Gli si mossero le labbra. Ma non disse nulla.

— Caro Gagliardi, me ne vado. — disse Gully — Per me Tonin può negare quanto vuole... credo che sia l'ultima volta che si fa prendere. — e strizzando l'occhio al collega uscì.

V.

Le confidenze di Tonin

Ore 14. Nell'ufficio di Gagliardi.

— Signor Commissario — riprese Tonin — dirò tutto.

— Finalmente! — si lasciò sfuggire Gagliardi.

Gully rimase impassibile.

— Ho scassinato la cassaforte di Villa Aranci per mandato...

Gagliardi riuscì a mala pena a nascondere la sorpresa. Gully non fiatò. Sembrava distratto, assente a quanto succedeva.

Tonin, disilluso, lo fissò.

— Sono disposto a parlare, signor Gully... Ho riflettuto. Voi solo potete salvarmi... Vi prego, commissario...

— Sono tutt'orecchi, Tonin, avanti.

— Martedì ero seduto all'Acquasola. Facevo l'inventario di quanto possedevo. Quattro lire... Con mia sorpresa, venne a sedersi sulla mia stessa panchina una elegantissima signora. L'osservai incuriosito perchè un fitto velo le nascondeva il viso... Erano tanti anni che non vedevo una signora velata. Mi accorsi che mi osservava... Il mio stupore aumentò quando mi sentii chiedere se ero Tonin Laspi...

Lo scassinatore tossì.

— Dissi di sì. — riprese, dopo breve pausa — Allora la sconosciuta, senza preamboli, mi chiese se ero disposto a farle un servizio. Vi confesso che sussultai. Come sapeva che io... Fiutai un tranello... Essa aprì la borsetta e scorsi alcuni bei bigliettoni da mille. Sorrisi. Accettai. Non temevo più il tranello... perchè la bella incognita mi avrebbe pagato anticipatamente... Io avrei messo il denaro al sicuro, se poi fosse stato un tranello per cacciarmi in prigione, o per un'altra ragione, io ci rimettevo ben poco lavorando col gruzzolo già nelle mani... Molte volte ho rischiato la prigione, scassinando una cassaforte che poi trovavo vuota.

— Tonin, potresti smetterla di ammannirci di queste panzane. — disse Gagliardi.

— E' la verità. La signora fu molto generosa... Dieci bei bigliettoni e libertà di tenermi tutti i valori che avrei trovato nella cassaforte...

— Ti aveva incaricato di uccidere? — l'interruppe Gagliardi.

— No. Il contratto era per la cassaforte.

— E poi?

— Vi prego, signor Gully, mi ascoltate? Vi vedo così assente! — implorò Tonin.

Il commissario abbassò lievemente il capo.

— Signor Gully, avete promesso di aiutarmi... Se io parlerò non avrò aiuto dalla misteriosa signora... Essa mi aveva garantito che se fossi stato «impaniato» mi avrebbe fatto difendere da un celebre avvocato...

— Parla, Tonin, nel tuo interesse. Che cosa dovevi prendere dalla cassaforte?

— Delle lettere...

— Per quando dovevi fare il colpo?

— A dir la verità, ho mancato un po' ai patti. La bella signora mi aveva imposto di fare il colpo fin da due notti prima. Ma siccome temevo un tranello, ho ritardato. E poi volevo studiare il terreno. Che volete, i bei bigliettoni li avevo già in tasca e ritorglierméli sarebbe stato un po' difficile...

— Ha insistito molto per la data?

— Benchè io abbia fatto delle rimostranze, prospettandole le molte difficoltà che esistono per effettuare uno scasso a data fissa, lei non ne ha voluto sapere ed io ho dovuto promettere, altrimenti non mi avrebbe dato il *conquibus*.

— Le lettere dove sono?

— In luogo sicuro... Signor Gully, mi promettete?

— Vedremo.

— Vi dirò dove le ho nascoste... In Vico del Duca... sapete? Quella botteguccia... nel gabinetto N. 3... sopra lo spandente...

— Sei furbo, Tonin. — celiò Gully — Bravo. Tu abiti sulla Montagnola e le hai portate lontano... in un luogo pubblico... alla portata di tutti... Il miglior nascondiglio è quello al quale nessuno pensa perchè troppo evidente. — e il commissario non potè trattenersi dal ridere.

— Ed ora signor Gully che vi ho detto tutto, mi salverete?

— Quando dovevi consegnare le lettere?

— Ero d'accordo con la signora che mi avrebbe comunicato il modo per mezzo di un annuncio sul giornale. Il segno di riconoscimento «Garbo Greta»... — e Tonin, suo malgrado, fece una smorfia nel tentativo di ridere.

— Sta bene. Quando ti sei introdotto nella villa?

— Verso le tre.

— Chi lo può confermare?

— Ma... — e Tonin si grattò il capo.

— Stamane hai accennato ad un vigile della Lubrani... — suggerì Gully.

— Bravo! Benedetti sessantacinque centesimi, come li ho spesi bene... Quel vigile passeggiava per il viale delle Palme; era l'una e da un'ora attendevo per introdurmi nella villa. Mi decisi e l'avvicinai, conversammo per un'oretta, poi gli offrii il caffè al buffet della stazione. Accettò. Là dentro attaccammo discorso con dei facchini. Il vigile era un appassionato del ciclismo... *Bindiano* sfegatato. Gli altri erano *Guerriani*. Soffiai sull'esca e la discussione divampò. Con la scusa di una necessità l'ho lasciato alle prese con i *Guerriani* ed ho profittato per scavalcare il cancello della villa.

— Se questo alibi può esser provato dovrai ringraziare il vigile tifoso. Dovrai a lui se non sarai accusato di assassinio.

— Grazie. Ero certo che se al mondo c'era uno che poteva salvarmi quest'uno sareste stato voi solo.

— Ascoltami, Tonin. Ora sei libero, è inutile ti dica che non te la puoi svignare. Nessuno sa che sei stato preso, perciò ritornerai a farti vedere nei tuoi paraggi in attesa che la signora sconosciuta si faccia viva. Appena saprai qualcosa telefona in Questura cercando di me.

— Ho capito, commissario. Per una volta farò il poliziotto... Com'è buffo il mondo! Chi me lo avrebbe mai detto?

— Stai in guardia, Tonin. Se ti condurrai bene forse te la potrai cavare per lo scasso.

— Grazie, commissario... e le lettere?

— Sono già nelle mie mani.

— Siete un diavolo! Come avete fatto? — chiese stupito Tonin.

— Tonin, fa presto. Vai via, prima che me ne penta.

— Vado subito. Grazie!

Rimasti soli, Gagliardi, incredulo, interrogò il collega.

— Gully, si può sapere che accade?

— Nulla di trascendentale, caro Gagliardi. Appena sono uscito da Villa Aranci ho telefonato al maresciallo Cossu e gli ho ordinato di rifare i passi che stamane aveva fatto Tonin. Sappiamo dove bazzica. Al maresciallo è stato facile sapere che Tonin, stamane per tempo, era stato in Vico del Duca. Alle 11, in compagnia del maresciallo, mi sono recato là e nel gabinetto N. 3, infilato, a forza fra la cassetta dell'acqua e la parete, ho trovato questo pacchetto di lettere. — e Gully cavò di tasca un piccolo involto fermato da un nastro rosa.

— Sapevate tutto?

(continua)